



Traduzione non ufficiale

AS (25) D E

DICHIARAZIONE DI PORTO

E

RISOLUZIONI

**ADOTTATE DALL'
ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE**

**ALLA TRENTADUESIMA SESSIONE
ANNUALE**

PORTO, 29 GIUGNO – 3 LUGLIO 2025

INDICE

PREAMBOLO	1
CAPO I, AFFARI POLITICI E SICUREZZA	1
CAPO II, AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE	13
CAPO III, DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE	24
RISOLUZIONE SUL PROCESSO DI HELSINKI 50 ANNI DOPO	35
RISOLUZIONE SU 50° ANNIVERSARIO DELL'ATTO FINALE DI HELSINKI: SFIDE GLOBALI PER LA PACE E LA SICUREZZA NELLA REGIONE OSCE	37
RISOLUZIONE SU RAFFORZARE UN'AGENDA POSITIVA PER LA COOPERAZIONE NEI BALCANI OCCIDENTALI	47
RISOLUZIONE SU GARANTIRE LA STABILITÀ DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE	53
RISOLUZIONE SUL SOSTEGNO DEL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI PALESTINA COME MEZZO PER GARANTIRE LA PACE, LA STABILITÀ REGIONALE E IL RISPETTO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE	55
RISOLUZIONE SULLA PREVENZIONE DELLA RADICALIZZAZIONE DEI GIOVANI VERSO L'ESTREMISMO VIOLENTO E IL TERRORISMO ATTRaverso L'EDUCAZIONE E L'ALFABETIZZAZIONE MEDIATICA E INFORMATIVA	59
RISOLUZIONE SULLA SICUREZZA MARITTIMA: ELEMENTO CHIAVE DELLA SICUREZZA GLOBALE DELL'OSCE	65
RISOLUZIONE SUL SOSTEGNO ALL'INDIPENDENZA E ALLA DEMOCRAZIA DELLA MOLDOVA	67
RISOLUZIONE SUL SOSTEGNO DEL MULTILINGUISMO ALL'INTERNO DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE	69
RISOLUZIONE SU LA RISPOSTA ALL'INVERNO DEMOGRAFICO	73
RISOLUZIONE SU PROMUOVERE IL RECUPERO E LA CONSERVAZIONE DEI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	77
RISOLUZIONE SU AFFRONTARE IL NESSO TRA CORRUZIONE, CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E TERRORISMO	81

RISOLUZIONE SU PROSPETTIVE GIOVANILI PER FACILITARE LA CIRCOLAZIONE DEI CERVELLI E PREVENIRE LA FUGA DEI CERVELLI NELL'AREA OSCE	87
RISOLUZIONE SU CAMBIAMENTO CLIMATICO, CORRUZIONE E SICUREZZA: AFFRONTARE MINACCE INTERCONNESSE NELLA REGIONE OSCE	91
RISOLUZIONE SU RAFFORZARE LA DIPLOMAZIA E LA COOPERAZIONE PARLAMENTARE PER TUTELARE LE GENERAZIONI FUTURE	97
RISOLUZIONE SUL RAFFORZAMENTO DELL'UGUAGLIANZA DI GENERE E LA TUTELA DELLE DONNE	101
RISOLUZIONE SULLE RIPERCUSSIONI IN CASO DI MANCATO RISPETTO DEGLI STANDARD DEMOCRATICI ED ELETTORALI	105
RISOLUZIONE SU LA LOTTA ALLA DISINFORMAZIONE RUSSA SULLA SECONDA GUERRA MONDIALE E ALLA RISCrittURA DELLA STORIA	107
RISOLUZIONE SUL RAFFORZAMENTO DEL SOSTEGNO ALLA SALUTE SESSUALE E RIPRODUTTIVA E AI DIRITTI NELLA REGIONE OSCE	111
RISOLUZIONE SUL RAFFORZAMENTO DELLE AZIONI DI PREVENZIONE DELLA TRATTA DI MINORI E DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI MINORI	115
RISOLUZIONE SUL SOSTEGNO ALLA DEMOCRAZIA E AI VALORI DELL'OSCE IN GEORGIA	119

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE, ci siamo riuniti in sessione annuale a Porto dal 29 giugno al 3 luglio 2025 come dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relativi alla sicurezza e alla cooperazione nel contesto della commemorazione dei 50 anni dalla firma dell'Atto finale di Helsinki, e in particolare per riflettere sulla rilevanza dell'Atto alla luce del panorama odierno della sicurezza, e presentiamo ai Ministri dell'OSCE le seguenti considerazioni.

Auguriamo al prossimo Consiglio ministeriale dell'OSCE il massimo successo e sottoponiamo alla sua attenzione la Dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

CAPO I, AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. Ricordati i principi fondamentali dell'OSCE, ossia la sovranità, l'integrità territoriale, l'inviolabilità delle frontiere, l'astensione dall'uso della forza, il diritto di essere o non essere parte di trattati multilaterali o di trattati di alleanza e la risoluzione pacifica delle controversie sanciti dall'Atto finale di Helsinki e dalla Carta di Parigi, e riaffermato l'impegno dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a sostenere le libertà fondamentali, i diritti umani, la democrazia, lo Stato di diritto e la sicurezza internazionale in tutta la regione dell'OSCE,
2. ribadita con forza la ferma condanna dell'invasione militare su larga scala e della guerra di aggressione contro l'Ucraina che la Federazione russa, facilitata dalla Bielorussia, ha avviato nel 2014 violando da allora la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Ucraina all'interno dei suoi confini riconosciuti a livello internazionale e delle sue acque territoriali, invasione che costituisce una chiara e grave violazione dell'Atto finale di Helsinki alla quale non è ancora stato posto rimedio,
3. ricordato che l'aggressione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa costituisce un diniego diretto degli impegni assunti nell'Atto finale di Helsinki del 1975, in particolare i principi dell'inviolabilità delle frontiere, dell'integrità territoriale degli Stati e della soluzione pacifica delle controversie, e che la difesa di questi principi in Ucraina è oggi essenziale per preservare l'eredità e la credibilità futura dell'OSCE,
4. espresso un sostegno incondizionato alla libertà, all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina, nonché al suo diritto intrinseco di difendersi da qualsiasi aggressione esterna, in conformità all'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite,
5. ricordato che la guerra di aggressione contro l'Ucraina da parte della Federazione russa costituisce una seria e immotivata violazione dell'ordine

internazionale basato sulle regole e di tutti i principi fondamentali del diritto internazionale e degli impegni internazionali previsti dalla Carta delle Nazioni Unite e dall'Atto finale di Helsinki, nonché una flagrante violazione, tra le altre cose, del Memorandum di Budapest del 1994,

6. condannate fermamente le gravi e diffuse violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani perpetrate dalle forze della Federazione russa in Ucraina, tra cui l'accanimento e l'intenzionalità nel prendere di mira i civili, gli atti di tortura, gli stupri e l'uccisione di numerose persone, tra cui bambini, donne, anziani e altri gruppi vulnerabili, come i rifugiati e gli sfollati interni,
7. condannati perentoriamente il rapimento e la deportazione forzata di bambini nella Federazione russa e in Bielorussia, un grave problema umanitario iniziato nel 2014 e aggravatosi con l'invasione su larga scala dell'Ucraina, in evidente violazione del diritto internazionale, e ricordato il mandato di arresto spiccato il 17 marzo 2023 dalla Corte penale internazionale nei confronti del presidente Vladimir Putin e di Maria Lvova-Belova, Commissario per i Diritti dei minori della Federazione russa, per la loro presunta responsabilità penale nella deportazione e nel trasferimento illegali di bambini ucraini,
8. condannato con la massima fermezza il deliberato attacco alle infrastrutture civili, comprese le reti di riscaldamento e di elettricità, le scuole, gli ospedali, le aree residenziali e i luoghi di culto, che ha portato a devastazioni diffuse, rendendo necessaria una risposta internazionale urgente e forte,
9. profondamente preoccupata per i persistenti e sconsiderati attacchi della Federazione russa agli impianti nucleari ucraini, tra cui l'occupazione della centrale nucleare di Zaporizhzhia dal marzo 2022 e il recente attacco con droni alla struttura di protezione del Reattore 4 della centrale nucleare di Chernobyl nel febbraio 2025, e sottolineato che tali azioni rischiano di innescare la contaminazione radioattiva, lo sfollamento di massa e gravi conseguenze umanitarie e ambientali,
10. sottolineata la necessità di garantire la trasparenza delle responsabilità per i crimini internazionali perpetrati dalla Federazione russa in Ucraina attraverso indagini eque e indipendenti, sia a livello nazionale che internazionale, per assicurare giustizia alle vittime e prevenire crimini futuri, e accolti con favore gli sforzi internazionali, anche da parte della Corte penale internazionale, volti a perseguire le violazioni del diritto internazionale, nonché documentare e registrare i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità commessi dalla Federazione russa in Ucraina; plaudito altresì all'avvio del processo per l'istituzione di un Tribunale speciale per il reato di aggressione contro l'Ucraina, sotto l'egida del Consiglio d'Europa,

11. espressa profonda preoccupazione per l'intensificarsi della collaborazione militare tra la Federazione russa, la Repubblica popolare cinese, la Repubblica islamica dell'Iran e la Repubblica popolare democratica di Corea, e sottolineato che tale coinvolgimento non solo esacerba la guerra di aggressione in Ucraina, ma pone anche significative minacce alla stabilità regionale e alla sicurezza internazionale,
12. ricordato che una pace giusta e duratura è vitale per la sicurezza globale, espressa profonda preoccupazione per il fatto che l'Ucraina non sia stata regolarmente consultata e coinvolta nel contesto dei negoziati volti a determinare il suo destino, e sottolineato inoltre che qualsiasi cessate il fuoco o sforzo di pace deve allinearsi al diritto internazionale, agli interessi dell'Ucraina e ai principi dell'OSCE, garantendo altresì la piena partecipazione dell'Ucraina a tutte le decisioni,
13. plaudito all'impegno degli Stati Uniti d'America e agli attuali sforzi diplomatici volti a porre fine al conflitto e a garantire una pace duratura tra la Federazione russa e l'Ucraina,
14. sottolineata l'importanza di garantire la continuità degli aiuti militari e della condivisione di informazioni con l'Ucraina e ribadita l'importanza di un sostegno internazionale ininterrotto, con gli Stati Uniti d'America come pilastro indispensabile, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina,
15. espresso pieno sostegno a tutti gli sforzi internazionali volti a garantire la responsabilità dei crimini di guerra commessi in Ucraina e preso atto del fatto che la documentazione e il perseguimento dei crimini di guerra sono essenziali per la giustizia, la deterrenza e la stabilità a lungo termine della regione,
16. accolto con favore il lavoro del Gruppo di supporto parlamentare per l'Ucraina dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE (PSTU) quale principale piattaforma consultiva e di coordinamento dell'Assemblea per i suoi sforzi a sostegno dell'Ucraina, e incoraggiate tutte le delegazioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a discutere e analizzare le iniziative nazionali relative all'Ucraina con il PSTU per garantire la coerenza e la conformità con le dichiarazioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE,
17. accolti con favore gli sforzi del PSTU per porre la resilienza al centro del suo lavoro e delle sue attività, anche attraverso la nomina di tre relatori speciali, mantenendo uno stretto coordinamento con la Verkhovna Rada e con altre delegazioni parlamentari, ed espresso apprezzamento per il contributo del PSTU, che ha consentito una visita produttiva in Ucraina nel febbraio 2025 e facilitato una riunione congiunta dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e del PSTU a Kiev, prima riunione di un'istituzione multilaterale a Kiev dal febbraio 2022,

18. riconosciuti gli attacchi alle infrastrutture critiche, compresi i sistemi energetici, le reti sanitarie, i sistemi di trasporto, i cavi sottomarini, le reti satellitari e le telecomunicazioni, come atti inaccettabili e illegittimi, e sottolineata la necessità di una maggiore cooperazione internazionale per mitigare i rischi nei sistemi nazionali, regionali e internazionali interconnessi,
19. condannata la guerra ibrida in corso contro la Moldova, in particolare la sua intensificazione durante le elezioni presidenziali del 2024, che comporta interferenze straniere attraverso sforzi di destabilizzazione, finanziamenti politici illeciti, campagne di disinformazione e attacchi informatici,
20. espressa seria preoccupazione per i continui sforzi della Federazione russa finalizzati a destabilizzare la regione moldava della Transnistria, compreso il deliberato aggravamento della crisi energetica come mezzo di coercizione politica ed economica,
21. ricordato che la continua presenza di truppe della Federazione russa in Transnistria viola la sovranità della Moldova e i principi dell'OSCE ed è contraria agli impegni assunti dalla Federazione russa nell'ambito del Vertice OSCE di Istanbul del 1999 e della risoluzione 72/282 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 22 giugno 2018 sul ritiro completo e incondizionato delle forze militari straniere dal territorio della Repubblica di Moldova, e ribadito l'impegno dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a raggiungere una soluzione politica globale, pacifica e duratura su entrambe le sponde del fiume Dniester/Nistru, nel pieno rispetto della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale della Moldova all'interno dei suoi confini internazionalmente riconosciuti,
22. condannata la repressione sistematica perpetrata in Bielorussia, compresi gli arresti arbitrari, la tortura, le molestie e i maltrattamenti dei detenuti, che si sono intensificati in vista delle elezioni del 2025, nonché la negazione del giusto processo, la soppressione dei mezzi di comunicazione indipendenti e gli attacchi mirati contro le organizzazioni della società civile, tutti fattori che minano le libertà fondamentali e i principi democratici,
23. condannato altresì il ruolo della Bielorussia nel coadiuvare l'aggressione russa, anche attraverso continuo ricorso ai flussi migratori irregolari come tattica ibrida contro i Paesi limitrofi che pone gravi problemi umanitari e di sicurezza,
24. accolti con favore i progressi nel processo di normalizzazione delle relazioni tra l'Armenia e l'Azerbaijan, in particolare la finalizzazione del testo del progetto di accordo sulla pace e l'istituzione di relazioni interstatuali tra Azerbaijan e Armenia,

25. espressa profonda preoccupazione per la continua occupazione russa dell'Abkhazia e della Regione di Tskhinvali/Ossezia del sud in Georgia dal 2008, che mina la sicurezza regionale, e sollecitata la piena attuazione dell'accordo sul cessate il fuoco mediato dall'UE, compreso l'immediato ritiro delle forze della Federazione russa nelle posizioni precedenti al conflitto, nonché l'accesso umanitario senza ostacoli alle aree colpite e il ritorno sicuro e dignitoso degli sfollati e dei rifugiati, oltre a un impegno costruttivo nei lavori di Ginevra,
26. espressa seria preoccupazione per il deterioramento della situazione politica in Georgia, caratterizzata da un crescente arretramento democratico, dall'intensificarsi della polarizzazione politica e dall'aumento delle restrizioni alle libertà fondamentali, tra cui il diritto di riunione pacifica e l'indipendenza dei media, e condannate le detenzioni per motivi politici e le interferenze giudiziarie, che minano la governance democratica e le aspirazioni europee della Georgia sancite dalla sua Costituzione,
27. accolto con favore l'accordo tra Tagikistan e Kirghizistan che completa la delimitazione e la demarcazione dei loro confini, un passo fondamentale verso la risoluzione di una disputa di lunga data e il rafforzamento della stabilità regionale, ed elogiati entrambi i governi per il loro impegno a favore del dialogo e della cooperazione pacifica,
28. accolti con favore i costanti sforzi del Tagikistan per stabilizzare il confine meridionale con l'Afghanistan attraverso la cooperazione regionale e l'impegno con l'OSCE, al fine di affrontare le minacce alla sicurezza di natura transfrontaliera come il terrorismo, l'estremismo e il traffico di droga, e riconosciute tali azioni come importante contributo alla stabilità regionale e dell'OSCE,
29. ribadita la più ferma condanna degli attacchi terroristici perpetrati da Hamas e da altri gruppi terroristici contro i civili in Israele il 7 ottobre 2023, nonché di tutti i successivi attacchi in territorio israeliano, e sottolineata l'urgente necessità di rispettare il diritto umanitario internazionale, di proteggere le vite dei civili e di lavorare alla distensione e alla risoluzione sostenibile del conflitto,
30. accolto con favore lo scambio di ostaggi e prigionieri e l'accordo sul cessate il fuoco raggiunto tra Israele e Hamas il 15 gennaio 2025, ritenendolo un passo importante verso l'alleviamento delle sofferenze e l'avanzamento della risoluzione del conflitto, in conformità alla risoluzione 2728 (2024) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite,
31. riaffermato il diritto di Israele di esistere e di difendersi nel quadro del diritto umanitario internazionale e nel rispetto del requisito della proporzionalità, ed espressa preoccupazione per l'inasprimento delle ostilità nella regione,

comprese le minacce della Repubblica islamica dell'Iran e dei gruppi ad essa affiliati, come Hamas, Hezbollah e il movimento Houthi, nonché di altre organizzazioni terroristiche,

32. sottolineato che l'adesione alla Carta delle Nazioni Unite e al diritto internazionale, compreso il diritto umanitario e dei diritti umani, è fondamentale per mantenere la pace e la sicurezza in Medio Oriente, e ribadita la necessità di garantire il flusso ininterrotto di aiuti umanitari e la protezione dei civili, compresi gli operatori umanitari, come ricordato anche dalla risoluzione 2730 (2024) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite,
33. sottolineato che l'attuale instabilità in Medio Oriente presenta rischi più ampi per la sicurezza e aggrava le minacce legate al terrorismo, alla radicalizzazione, ai flussi migratori e all'aumento dei discorsi di odio, alla xenofobia, all'antisemitismo e all'islamofobia,
34. sottolineata la necessità di garantire stabilità e ricostruzione in Siria e di tutelare i diritti umani per tutti i segmenti della società siriana e sollecitato il rimpatrio volontario, sicuro e dignitoso dei rifugiati con le necessarie garanzie,
35. incoraggiati gli Stati partecipanti dell'OSCE e le organizzazioni internazionali a sostenere i meccanismi che monitorano e riferiscono sul trattamento delle minoranze in Siria,
36. sottolineata l'importanza di affrontare la criminalità organizzata transnazionale, nonché il nesso tra criminalità organizzata transnazionale e terrorismo, e invitati gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare la cooperazione internazionale e regionale per quanto riguarda le attività di contrasto, sicurezza e controllo delle frontiere e capacità investigative per sostenere il Dipartimento per le minacce transnazionali dell'OSCE tale ottica,
37. riaffermata l'importanza dell'agenda donne, pace e sicurezza e della Risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e delle successive risoluzioni, che chiedono la piena, equa e significativa partecipazione delle donne agli sforzi per la pace e la sicurezza, ed esortati gli Stati partecipanti dell'OSCE ad accelerare l'attuazione di piani d'azione nazionali che promuovano l'uguaglianza di genere nella prevenzione, risoluzione e costruzione della pace,
38. riaffermato l'impegno per l'agenda sui giovani, la pace e la sicurezza, riconosciuto il ruolo vitale dei giovani nella prevenzione e risoluzione dei conflitti e nella ripresa post-conflitto, ricordato il decimo anniversario dell'adozione della Risoluzione 2250 (2015) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, e ribadito l'invito agli Stati partecipanti dell'OSCE a mettere a punto e attuare piani d'azione nazionali sui giovani, la pace e la sicurezza per migliorare la partecipazione dei giovani ai

processi decisionali e rafforzare il loro ruolo nella promozione della pace e della stabilità,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

39. chiede alla Federazione russa di cessare immediatamente e incondizionatamente tutti gli atti di aggressione, di ritirare tutte le sue forze e il suo personale militare dall'intero territorio dell'Ucraina all'interno dei suoi confini riconosciuti a livello internazionale e di astenersi da qualsiasi ulteriore minaccia o uso della forza contro l'Ucraina; chiede inoltre la piena cessazione della sua occupazione illegale della Repubblica autonoma di Crimea, della città di Sebastopoli e di parti delle regioni ucraine di Donetsk, Luhansk, Kherson e Zaporizhzhia;
40. riafferma il suo incrollabile sostegno alla libertà, alla sovranità, all'indipendenza e all'integrità territoriale dell'Ucraina all'interno dei suoi confini riconosciuti a livello internazionale, compresi la Repubblica autonoma di Crimea, la città di Sebastopoli e tutti i territori temporaneamente occupati, riconoscendo il diritto intrinseco dell'Ucraina all'autodifesa ai sensi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite contro la guerra di aggressione della Federazione russa;
41. sottolinea l'importanza di un sostegno internazionale ininterrotto all'Ucraina a difesa della Carta delle Nazioni Unite, dei principi e degli impegni dell'OSCE e del diritto internazionale, e invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rimanere uniti in tutti gli sforzi tesi a ripristinare l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina, a esigere l'assunzione delle responsabilità, la giustizia per i crimini di guerra e l'esame dei risarcimenti, nonché a raggiungere una pace giusta e duratura;
42. invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a continuare a fornire assistenza politica, finanziaria, umanitaria e militare all'Ucraina per sostenerla nel resistere alle difficoltà, rafforzarne la resilienza e favorirne la ripresa;
43. condanna fermamente le diffuse e sistematiche violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani perpetrate dalle forze della Federazione Russa in Ucraina, compresi gli attacchi indiscriminati contro i civili, gli atti di tortura, le violenze sessuali e altri gravi abusi che hanno provocato immense sofferenze umane, in particolare per i gruppi vulnerabili come le donne, i bambini, gli anziani, i rifugiati e gli sfollati interni;
44. chiede che la Federazione russa ponga fine, immediatamente e incondizionatamente, al rapimento sistematico e illegale, al trasferimento forzato e alla deportazione di bambini ucraini, che costituisce una grave violazione del diritto internazionale, comprese le Convenzioni di Ginevra e la Convenzione sui diritti del fanciullo, e sollecita la comunità internazionale a spendersi

maggiormente per localizzare, documentare e garantire il ritorno sicuro di tutti i bambini ucraini deportati alle loro famiglie e alla loro patria;

45. condanna con la massima fermezza il fatto che la Federazione russa abbia deliberatamente preso di mira le infrastrutture civili, comprese le reti energetiche, le scuole, gli ospedali, le aree residenziali e i luoghi di culto, nonché i suoi attacchi alle infrastrutture critiche, che hanno aggravato le sofferenze umanitarie e la devastazione economica;
46. invita la Federazione Russa a garantire lo scambio completo e incondizionato dei prigionieri di guerra, il rilascio di tutte le persone detenute illegalmente e il ritorno di tutti i civili trasferiti e deportati con la forza, compresi i bambini, e ribadisce il suo urgente appello per l'immediato rilascio dei tre funzionari dell'OSCE - Vadym Golda, Maxim Petrov e Dmytro Shabanov - che sono ancora detenuti;
47. esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare le sanzioni mirate contro gli individui e le entità responsabili o complici dell'aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina e a collaborare per prevenire l'elusione delle sanzioni, in particolare per quanto riguarda le restrizioni alle esportazioni di beni militari e a duplice uso;
48. sostiene i negoziati per una pace globale, giusta e duratura che garantisca la libertà, la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Ucraina, condannando fermamente qualsiasi tentativo di condurre colloqui di pace senza la piena partecipazione di tale paese, e sottolinea che qualsiasi accordo dovrà essere conforme al diritto internazionale, compresa la Carta delle Nazioni Unite, ai principi dell'OSCE e agli interessi legittimi dell'Ucraina;
49. accoglie con favore le iniziative internazionali volte a raggiungere un accordo di pace e ne sollecita l'allineamento alle iniziative con la Carta delle Nazioni Unite e ai principi e agli impegni dell'OSCE, nonché al diritto internazionale;
50. sottolinea che una pace duratura in Ucraina deve essere accompagnata da una piena trasparenza delle responsabilità per i crimini di guerra e altre violazioni del diritto internazionale, sottolineando che assicurare giustizia alle vittime è essenziale per prevenire l'impunità e le aggressioni future; invita la comunità internazionale a continuare a documentare, indagare e perseguire tutti i crimini commessi durante la guerra di aggressione della Federazione russa contro l'Ucraina, anche attraverso la Corte penale internazionale, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite e il Meccanismo di Mosca dell'OSCE;
51. sottolinea che dalla difesa dell'Ucraina non dipende solo la sicurezza regionale, ma che essa è anche un banco di prova per la continua pertinenza e coesione

dell'OSCE, ed esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a tradurre l'eredità dell'Atto finale di Helsinki in un'azione sostenuta e di principio a sostegno dell'Ucraina;

52. chiede una maggiore collaborazione tra le strutture esecutive dell'OSCE e l'Assemblea parlamentare nella pianificazione di emergenza per individuare i ruoli potenziali di entrambe le entità in una serie di possibili scenari a breve e medio termine;
53. invita il PSTU a mantenere una vigilanza solida sugli sviluppi in corso e ad adattare il proprio orientamento strategico e le iniziative di sostegno per allinearsi all'evoluzione delle circostanze sul campo;
54. condanna la crescente retorica nucleare, le minacce e l'ammodernamento degli arsenali in tutta la regione dell'OSCE, alimentati dalla guerra della Federazione russa contro l'Ucraina, ed esorta tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE ad allentare le tensioni e a intensificare gli sforzi per una composizione pacifica delle controversie;
55. denuncia l'intensificarsi delle attività malevole della Federazione russa nella regione dell'OSCE, compresi gli attacchi informatici alle istituzioni democratiche e alle infrastrutture critiche;
56. esorta tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a promuovere il dialogo intergovernativo, ad ammodernare il loro quadro giuridico e a sviluppare impegni internazionali per proteggere le infrastrutture critiche dalle minacce attuali e in evoluzione;
57. chiede alla Bielorussia di rispettare i diritti fondamentali dei detenuti, di garantire l'accesso alle cure mediche e di consentire il contatto con i rappresentanti legali, i familiari e le organizzazioni internazionali, in conformità agli obblighi internazionali in materia di diritti umani;
58. chiede una risposta internazionale coordinata per prevenire la strumentalizzazione della migrazione a fini politici in Bielorussia e in generale nella regione dell'OSCE;
59. invita l'Armenia e l'Azerbaigian a sfruttare l'occasione propizia per la firma e la ratifica sollecite dell'Accordo sulla pace e l'instaurazione di relazioni interstatali tra l'Azerbaigian e l'Armenia e incoraggia entrambe le parti a far avanzare il processo di normalizzazione nella regione in buona fede e attraverso un dialogo bilaterale costruttivo in tutti i suoi aspetti, compresi il processo di delimitazione dei confini e l'intensificazione degli sforzi volti a discutere e chiarire la sorte e il luogo delle persone scomparse;

60. sottolinea l'importanza della connettività per la sicurezza e la stabilità regionale nel Caucaso meridionale e chiede l'apertura di infrastrutture e comunicazioni regionali sulla base della sovranità e della giurisdizione di tutti i Paesi della regione;
61. respinge qualsiasi tentativo di conferire legittimità alle elezioni condotte nelle regioni occupate della Georgia sotto il controllo della Federazione russa, comprese le elezioni presidenziali tenutesi in Abkhazia il 2 marzo 2025, che non sono riconosciute dal diritto internazionale e rappresentano un attacco diretto alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia;
62. esorta le autorità georgiane a rispettare gli impegni assunti per garantire che la società civile, i media indipendenti, gli attivisti e i manifestanti possano operare liberamente e in sicurezza, e a promuovere un processo politico trasparente e inclusivo che rifletta un'ampia partecipazione della società e sia fondato sui principi democratici, anche rilasciando tutti i prigionieri politici e abrogando la legge sugli "agenti stranieri" d'ispirazione russa;
63. invita tutti gli attori in Medio Oriente a rispettare la Carta delle Nazioni Unite e il diritto internazionale, compreso il diritto umanitario internazionale e il diritto internazionale dei diritti umani, e ribadisce l'obbligo di garantire il flusso ininterrotto degli aiuti umanitari e di proteggere i civili, compresi gli operatori umanitari;
64. condanna fermamente il sequestro di ostaggi civili israeliani da parte di Hamas in corso dall'inizio degli attentati terroristici del 7 ottobre 2023 e che persiste ormai da oltre 540 giorni, in quanto grave violazione del diritto umanitario internazionale, ed esorta Hamas a rilasciare immediatamente e incondizionatamente tutti gli ostaggi rimanenti;
65. condanna qualsiasi violazione dell'accordo per il cessate il fuoco raggiunto tra Israele e Hamas il 15 gennaio 2025;
66. respinge qualsiasi tentativo di apportare modifiche demografiche o territoriali alla Striscia di Gaza e alla Cisgiordania, che potrebbero equivalere a un'operazione di pulizia etnica del popolo palestinese, e riafferma la visione basata sulla soluzione a due Stati in conformità al diritto internazionale;
67. chiede un cessate il fuoco immediato, incondizionato e permanente a Gaza, che deve essere rispettato da tutte le parti in conflitto; chiede la revoca immediata e incondizionata di tutte le restrizioni all'ingresso degli aiuti umanitari a Gaza e la loro distribuzione su scala sicura e senza ostacoli da parte delle agenzie delle Nazioni Unite e di partner umanitari indipendenti; sottolinea l'urgenza di ripristinare i servizi umanitari essenziali in conformità ai principi umanitari

internazionali e alla relativa legislazione; chiede il rilascio immediato, dignitoso e incondizionato di tutti gli ostaggi;

68. esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere la continua formazione di un governo siriano stabile, unificato e ampiamente rappresentativo, che sia in pace con i suoi vicini e garantisca la sicurezza, la libertà e le libertà fondamentali di tutti i siriani; sollecita il governo siriano a revocare il riconoscimento dell'"indipendenza" delle regioni georgiane dell'Abkhazia e Tskhinvali, e delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk e a riconoscere l'integrità territoriale di Georgia e Ucraina;
69. esprime profonda preoccupazione per i recenti e violenti scontri in Siria tra i sostenitori del precedente governo e le forze di sicurezza dell'amministrazione attuale, che hanno provocato un inaccettabile spargimento di sangue, e chiede l'immediata cessazione delle ostilità, la protezione dei civili e l'istituzione di una commissione d'inchiesta che indaghi sugli omicidi al fine di garantire la trasparenza delle responsabilità;
70. incoraggia, nel contesto della lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, una maggiore cooperazione nella condivisione delle informazioni, nello sviluppo delle capacità e nello scambio delle migliori prassi tra le forze dell'ordine e le agenzie di sicurezza degli Stati partecipanti dell'OSCE,
71. invita a rafforzare l'autonomia strategica e la sicurezza e la resilienza economica in tutta l'area europea in risposta all'evoluzione delle sfide globali, all'incertezza degli impegni transatlantici e alla crescente competizione geopolitica; sottolinea la necessità di potenziare le capacità di difesa, approfondire il coordinamento strategico e sostenere il multilateralismo e l'ordine internazionale basato su regole;
72. accoglie con favore, a seguito degli impegni già assunti dall'OSCE e dei suoi sforzi in corso per contrastare la criminalità organizzata, e sulla base dei risultati della Conferenza di Roma del 5-6 giugno 2025 su questo tema, la promozione dell'istituzione di un Forum permanente sullo Stato di diritto all'interno dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE quale ulteriore strumento di dialogo e cooperazione internazionale volto a rafforzare una risposta comune e coordinata a questa minaccia globale, aperto alla partecipazione dei rappresentanti degli Stati partecipanti e dei partner dell'OSCE;
73. sottolinea che la protezione delle infrastrutture critiche deve essere trattata come una priorità assoluta in materia di sicurezza, data la loro vulnerabilità a minacce ibride come gli attacchi informatici e il sabotaggio, e sottolinea che la salvaguardia dei sistemi vitali - comprese le infrastrutture

energetiche, idriche, di trasporto, digitali e sanitarie - è essenziale per garantire la resilienza della società e la stabilità regionale.

CAPO II, AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

74. Ricordati i principi dell'Atto finale di Helsinki, di cui quest'anno si commemora il 50° anniversario, e della Carta di Parigi per una nuova Europa, in particolare l'impegno negli stessi sancito a promuovere la cooperazione tra gli Stati partecipanti dell'OSCE nei settori economico, scientifico, tecnologico e ambientale,
75. riconosciuta l'importanza della cooperazione internazionale nell'affrontare le sfide globali per garantire una crescita economica sostenibile e inclusiva nella regione dell'OSCE e sottolineato che il dialogo e la collaborazione costruttivi sono essenziali per promuovere il benessere collettivo, la sicurezza sostenibile, la stabilità economica e la resilienza ambientale,
76. sottolineato il ruolo unico dei parlamenti nazionali nell'adozione della legislazione, nell'esercizio della funzione di controllo, nella mobilitazione delle risorse, nella promozione della partecipazione pubblica e nel rafforzamento della cooperazione interregionale per promuovere la sicurezza economica e ambientale,
77. accolta con favore l'adozione del Patto delle Nazioni Unite per il futuro come appello globale urgente a rafforzare il multilateralismo, promuovere lo sviluppo sostenibile e affrontare le sfide globali emergenti, anche attraverso un maggiore impegno dei giovani,
78. ricordata la Dichiarazione di Bucarest dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE per il 2024, che sottolinea la necessità di rafforzare la diplomazia multilaterale nell'affrontare le sfide legate ai cambiamenti climatici, alla sicurezza energetica, alla protezione dell'ambiente, allo sviluppo sostenibile, all'intelligenza artificiale (AI), alla digitalizzazione e ai cambiamenti demografici nella regione dell'OSCE,
79. sottolineato il forte sostegno dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE al lavoro della Presidenza finlandese dell'OSCE nella costruzione di un consenso critico sulle pressanti questioni di sicurezza di seconda dimensione, all'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE nel sostenere gli Stati partecipanti dell'OSCE nell'attuazione dei loro impegni economici e ambientali, nonché alle operazioni sul campo dell'OSCE atte a promuovere lo sviluppo sostenibile, la protezione ambientale e la connettività in tutta la regione dell'OSCE,

80. accolto con favore il contributo dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE agli sforzi profusi dall'Organizzazione per promuovere il dialogo sulla sicurezza nei settori economico e ambientale, anche attraverso conferenze ed eventi dedicati,
81. apprezzato il crescente impegno dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE nelle questioni relative alla sicurezza economica e ambientale, profuso anche attraverso l'azione mirata del suo Gruppo di sostegno parlamentare per l'Ucraina, della Commissione ad hoc sulla migrazione e della Commissione ad hoc sulla lotta al terrorismo, nonché attraverso il lavoro di numerosi Rappresentanti speciali i cui mandati integrano gli sforzi della Commissione generale per gli affari economici, la scienza, la tecnologia e l'ambiente,
82. condannata la guerra di aggressione illegale, non provocata e ingiustificata della Federazione Russa contro l'Ucraina, e profondamente preoccupata per il grave impatto socio-economico e ambientale della guerra, tra cui la distruzione generalizzata di infrastrutture energetiche e civili critiche, i potenziali rischi radiologici derivanti da attacchi sferrati nelle vicinanze dei centrali nucleari, la deforestazione estensiva, l'inquinamento, le interruzioni idriche, compresa la distruzione della diga di Nova Kakhovka, con conseguenti danni ecologici a lungo termine, e la contaminazione da metalli pesanti nelle catene alimentari e idriche, nonché lo sfollamento di milioni di persone, sia rifugiati che sfollati interni,
83. allarmata in particolare dalle conseguenze della guerra sul cambiamento climatico, che si manifestano con l'aumento delle emissioni di carbonio dovute alle operazioni militari, agli incendi e alla diffusa distruzione di infrastrutture civili e di impianti energetici,
84. espresso sostegno per il ruolo attivo dell'OSCE nella ripresa e nella ricostruzione postbelliche dell'Ucraina attraverso la ricostruzione delle infrastrutture, la stabilizzazione economica e l'integrazione nelle reti energetiche e di trasporto europee, sottolineata al contempo l'urgente necessità di sminamento delle mine terrestri e degli ordigni inesplosi per ripristinare i terreni agricoli e le rotte commerciali, facilitare il ritorno sicuro degli sfollati e sostenere il recupero ambientale,
85. ribadito l'impatto positivo del commercio, della connettività e dell'integrazione economica sulla pace e la stabilità in tutta la regione dell'OSCE, e riconosciuta al contempo l'importanza di creare catene di approvvigionamento resistenti e di rafforzare le industrie e i mercati nazionali,
86. profondamente allarmata dall'introduzione di nuove barriere commerciali e tariffe ingiustificate che minacciano di interrompere gravemente il commercio internazionale, di spezzare le catene di approvvigionamento globali e di

innescare nuove pressioni inflazionistiche, minando così la stabilità economica e la sicurezza in tutta la regione dell'OSCE,

87. ribadito il ruolo cruciale delle imprese private e dei partenariati pubblico-privati nel guidare la crescita economica, favorire l'innovazione e promuovere lo sviluppo sostenibile,
88. ricosciuto che lo sviluppo economico e la tutela dell'ambiente si rafforzano a vicenda e ricosciuto il ruolo cruciale della tecnologia e della scienza nel perseguire entrambi gli obiettivi,
89. sottolineato il ruolo vitale dei giovani nella definizione di politiche economiche e ambientali sostenibili e sottolineata l'importanza di includere attivamente la voce dei giovani nei processi decisionali per promuovere l'innovazione, l'inclusività e la resilienza a lungo termine,
90. impegnata per uno sviluppo economico responsabile e sostenibile, fondato sull'uso ragionevole delle risorse, sull'innovazione tecnologica e sull'accesso all'energia pulita e a prezzi accessibili per tutti,
91. accolti con favore gli sforzi compiuti da diversi Stati partecipanti dell'OSCE per ammodernare le proprie industrie, anche attraverso iniziative volte a promuovere la decarbonizzazione, la trasformazione digitale, l'efficienza energetica e l'economia circolare, nonché con politiche che rafforzino l'innovazione tecnologica, lo sviluppo della forza lavoro e la protezione delle infrastrutture critiche,
92. ribadito che l'accesso illimitato all'energia a prezzi non onerosi è *conditio sine qua non* per lo sviluppo socio-economico, la giustizia sociale e il benessere delle società, e confermata pertanto l'esigenza di mettere in atto una transizione che non lasci indietro nessuno, rendendo l'energia accessibile per tutti, anche in termini economici,
93. ricosciuta l'importanza della sicurezza energetica e persuasa che la diversificazione delle fonti energetiche in favore dell'energia pulita ridurrà la dipendenza, attenuerà le tensioni geopolitiche e rafforzerà la resilienza economica,
94. ricosciuto il ruolo delle varie tecnologie a bassa emissione di carbonio nel contribuire alla sicurezza energetica a lungo termine e alla riduzione delle emissioni, sottolineata al contempo l'importanza della sicurezza, della trasparenza e della cooperazione internazionale nel loro sviluppo e nella loro diffusione,

95. ricosciuto che la perdita di biodiversità, il cambiamento climatico e il degrado ambientale costituiscono una grave crisi ambientale che minaccia la sicurezza alimentare, la disponibilità di acqua dolce e la stabilità degli ecosistemi e che ha un impatto diretto sulla salute pubblica e sul benessere dei cittadini,
96. preoccupata per le temperature globali, che nel 2024 hanno raggiunto livelli senza precedenti, e per la crescente gravità delle catastrofi naturali provocate dal clima, circostanze che mettono in risalto l'urgente necessità di rafforzare la collaborazione,
97. sollecitata una valutazione dei danni ambientali in Ucraina sostenuta dall'OSCE, che comprenda l'analisi dei rischi radiologici, del degrado dell'ecosistema e della contaminazione dei corpi idrici, così da orientare una ricostruzione mirata, un'assunzione delle responsabilità a livello internazionale nonché misure di ripristino sostenibili,
98. preso atto del cambiamento climatico come moltiplicatore di minacce che esacerba le tensioni sociali, economiche e geopolitiche esistenti, portando a un aumento delle migrazioni forzate e dell'insicurezza ambientale, e ricosciuto altresì i complessi legami tra cambiamento climatico, conflitti e sicurezza, nonché il fatto che il cambiamento climatico può intensificare la competizione sulle risorse,
99. accolti con favore i risultati della 29^a sessione della Conferenza delle Parti (COP29) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, in cui gli Stati membri hanno riaffermato l'urgenza di ridurre le emissioni globali di gas a effetto serra in linea con l'obiettivo di contenere la temperatura globale entro 1,5°C, sancito dall'Accordo di Parigi; hanno adottato un nuovo obiettivo collettivo quantificato sui finanziamenti per il clima con l'obiettivo di mobilitare almeno 300 miliardi di USD all'anno entro il 2035 per sostenere i Paesi in via di sviluppo nelle misure adottate per il clima; hanno lanciato la Tabella di marcia per l'adattamento di Baku per migliorare la resilienza e l'adattamento ai cambiamenti climatici; e hanno convenuto sugli standard dell'articolo 6 dell'Accordo di Parigi per istituire mercati del carbonio trasparenti e cooperativi che facilitino un'azione climatica efficace sotto il profilo dei costi,
100. sottolineato che il ritiro dagli accordi internazionali sul clima pregiudica gli sforzi e gli impegni globali per combattere i cambiamenti climatici,
101. accolto con favore il contributo ufficiale dell'OSCE alla COP29 tenutasi a Baku nel novembre 2024, contributo che sottolinea il nesso tra clima e sicurezza energetica e la necessità di promuovere approcci cooperativi per affrontare i cambiamenti climatici e il degrado ambientale,

102. riconosciuto che, date le disuguaglianze socioeconomiche, i cambiamenti climatici colpiscono in modo sproporzionato donne e bambine, e sottolineata l'importanza dell'apprendimento guidato e dell'emancipazione di donne e bambine per garantire la loro piena partecipazione all'azione per il clima e al processo decisionale,
103. determinata ad affrontare con risolutezza le sfide poste dai cambiamenti climatici attraverso una cooperazione e un coordinamento internazionali rafforzati a tutti i livelli, tenendo conto del diverso impatto a seconda di regioni e individui,
104. rilevata l'importanza strategica e ambientale della regione artica, dove i rapidi cambiamenti climatici hanno intensificato la competizione geopolitica e il degrado ambientale, e sottolineata la necessità di proteggere le comunità indigene, preservare i fragili ecosistemi e garantire una gestione responsabile delle risorse in tutto lo spazio OSCE,
105. richiamato il dibattito speciale sulla migrazione climatica nella regione dell'OSCE tenutosi alla Riunione invernale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE del 2025 a Vienna, che ha evidenziato la necessità di prestare maggiore attenzione all'impatto dei cambiamenti climatici sulla mobilità umana, anche integrando le considerazioni relative ai cambiamenti climatici nelle politiche di gestione della migrazione e viceversa,
106. riconosciuto che la mobilità umana indotta dal clima è una tendenza in crescita in tutta la regione dell'OSCE e preso atto del fatto che, se da un lato il degrado ambientale e il cambiamento climatico possono provocare sfollamenti e ridurre le risorse, dall'altro una migrazione adeguatamente gestita può favorire la crescita economica, l'innovazione e la cooperazione internazionale, contribuendo a creare società più resilienti e adattabili,
107. constatato che i cambiamenti demografici, tra cui il calo del tasso di natalità e l'invecchiamento demografico, stanno rimodellando le società in tutta la regione dell'OSCE, portando a sfide economiche e sociali significative, come la pressione cui sono sottoposti i sistemi pensionistici e la carenza del mercato del lavoro, e sottolineata la necessità di risposte politiche innovative per affrontare questi problemi,
108. evidenziata l'importanza della cooperazione regionale e della connettività transfrontaliera nella gestione delle risorse idriche, in particolare in aree vulnerabili come l'Asia centrale e la regione mediterranea, per garantire un uso sostenibile, una distribuzione equa e una resilienza a lungo termine, e riconosciuto il caso del Mare d'Aral quale monito dell'urgente necessità di una governance dell'acqua lungimirante, integrata e cooperativa,

109. sottolineato il ruolo indispensabile della scienza e della tecnologia nello sviluppo di soluzioni efficaci alle complesse sfide globali e ribadita la necessità di un'interazione tra scienza e politica solida e trasparente per orientare il processo decisionale a tutti i livelli,
110. riconosciuto, in particolare, il ruolo vitale dell'innovazione tecnologica nelle soluzioni avanzate per il controllo dell'inquinamento, tra cui una migliore gestione dei rifiuti di plastica e la rimozione delle microplastiche dagli ecosistemi,
111. sottolineata la necessità di una digitalizzazione inclusiva, che garantisca a tutti i cittadini la possibilità di partecipare attivamente alla vita politica, sociale, economica e culturale, anche attraverso mezzi non digitali,
112. sottolineata la crescente importanza dell'alfabetizzazione in materia di media e informazione, compresa l'alfabetizzazione in materia di IA, in società sempre più digitalizzate e polarizzate, così come il ruolo fondamentale delle famiglie, delle scuole e delle comunità locali nel promuovere il pensiero critico tra i giovani, che è un'abilità fondamentale per comprendere e valutare i contenuti online e offline,
113. riconosciuta la natura trasformativa dell'IA e il suo potenziale nel promuovere la crescita economica, l'innovazione e l'efficienza in vari settori, tra cui l'energia, l'assistenza sanitaria, l'istruzione e la pubblica amministrazione, e accolte con favore ulteriori ricerche in questo campo,
114. preoccupata dell'impatto dell'IA sui mercati del lavoro, dell'opacità dei processi decisionali dell'IA - che potrebbe portare a decisioni distorte - e del suo possibile uso improprio, anche nel contesto della privacy dei dati, della manipolazione delle informazioni, della sicurezza informatica e del processo decisionale automatizzato,
115. riconosciuto che il buon governo è fondamentale per la stabilità, la prosperità economica e la resilienza democratica, e sottolineato che istituzioni forti, trasparenti e responsabili sono essenziali per promuovere la fiducia dei cittadini e garantire economie eque,
116. allarmata dal fatto che la corruzione rimanga una sfida significativa in tutta la regione dell'OSCE, che erode la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, distorce la concorrenza economica leale e mina la governance democratica,
117. preoccupata anche per la crescente minaccia rappresentata dal riciclaggio di denaro, che viene favorito da beni virtuali scarsamente regolamentati, distorce l'economia, mina la stabilità finanziaria e facilita la criminalità organizzata e il terrorismo,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

118. esorta la Federazione russa a porre immediatamente fine alla sua guerra di aggressione illegale, non provocata e ingiustificata contro l'Ucraina, che ha gravemente indebolito la sicurezza economica e ambientale in tutta la regione;
119. invita la Federazione russa a cessare immediatamente tutte le attività militari in Ucraina e a ritirare incondizionatamente tutte le forze e gli equipaggiamenti militari dall'intero territorio ucraino riconosciuto a livello internazionale; a rilasciare i prigionieri di guerra ucraini e i civili ucraini detenuti illegalmente e a restituire i bambini ucraini rapiti; a risarcire l'Ucraina per i danni causati alla popolazione, alla terra, alla natura e alle infrastrutture;
120. incoraggia l'OSCE e i suoi Stati partecipanti a contribuire con risorse e competenze al processo di ricostruzione dell'Ucraina con l'obiettivo di promuovere la resilienza socio-economica a lungo termine e l'indipendenza geopolitica, anche dando priorità alle riforme volte a ricostruire le reti energetiche e di trasporto, a recuperare l'economia, ad affrontare la carenza di manodopera qualificata, a rafforzare la fiducia negli investimenti, a rafforzare lo Stato di diritto, a promuovere strutture di governo trasparenti e inclusive e a facilitare il ritorno sicuro di tutti gli sfollati e i rifugiati;
121. invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a sbloccare l'intero valore dei beni sovrani russi congelati nella regione, pari a circa 300 miliardi di USD, reimpiegando il relativo capitale, con incrementi consistenti e secondo un calendario regolare e tempestivo, a favore dell'Ucraina, fino a quando la Federazione russa non porrà fine alla sua aggressione e accetterà di risarcire l'Ucraina per i danni direttamente derivanti dalla guerra;
122. esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a perseguire come crimini di guerra, nel contesto di un conflitto armato, azioni belligeranti intenzionali che infliggano danni diffusi, a lungo termine e gravi all'ambiente naturale, in conformità allo Statuto della Corte penale internazionale (articolo 8, paragrafo 2, lettera b, punto iv);
123. invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare la connettività economica e la facilitazione degli scambi, anche attraverso accordi regionali e corridoi di transito, a promuovere meccanismi di integrazione dei mercati, a eliminare le barriere commerciali ingiustificate e a promuovere la collaborazione economica transfrontaliera per prevenire controversie commerciali che potrebbero turbare la stabilità regionale;
124. sollecita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare la cooperazione regionale nei Balcani occidentali sostenendo progetti comuni nei settori dell'economia verde, delle infrastrutture sostenibili e della sicurezza ambientale, basandosi

sulle iniziative di connettività e integrazione economica esistenti per promuovere la stabilità, la resilienza e la prosperità condivisa in questa regione strategica;

125. invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad attuare politiche di sicurezza energetica che riducano la dipendenza dai combustibili fossili, promuovano la diversificazione delle energie pulite e migliorino la resilienza, l'accessibilità e l'economicità dell'energia, garantendo al contempo la diffusione trasparente e sicura delle soluzioni energetiche emergenti;
126. invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare un approccio olistico alla gestione razionale delle risorse idriche, energetiche e alimentari, promuovendo politiche coordinate e integrate che migliorino l'efficienza, la sostenibilità a lungo termine e il benessere dei cittadini;
127. chiede l'adozione e l'attuazione di una legislazione in tutta la regione dell'OSCE che promuova gli obiettivi ambientali garantendo la trasparenza e il commercio equo nei settori ad alta intensità di carbonio, in particolare rendendo esplicite le emissioni di carbonio dei prodotti e colmando le lacune della "rilocalizzazione delle emissioni di carbonio" che si verificano quando i prodotti a bassa emissione di carbonio vengono sostituiti da alternative ad alta intensità di carbonio;
128. esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a dare priorità alla ricerca scientifica, allo sviluppo di tecnologie verdi e agli investimenti produttivi che creano posti di lavoro di alta qualità e favoriscono una crescita economica sostenibile;
129. invita i governi ad adottare piani d'azione ambiziosi per il clima, in linea con i risultati della COP29 e con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, potenziando la mitigazione, l'adattamento e una giusta transizione dai combustibili fossili - comprese le riduzioni delle emissioni a livello economico - e mobilitando 300 miliardi di USD all'anno di finanziamenti per il clima a favore dei Paesi in via di sviluppo entro il 2035;
130. ribadisce l'invito agli Stati partecipanti dell'OSCE a cooperare a livello transfrontaliero per le operazioni di soccorso in caso di calamità, a potenziare i sistemi comuni di allerta precoce, a migliorare la mappatura dei rischi, ad aumentare la capacità di preparazione e di risposta alle calamità e a istituire fondi di emergenza per prepararsi all'aumento della frequenza degli shock legati al clima;
131. esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a potenziare gli sforzi in materia di tutela ambientale, a ripristinare gli ecosistemi degradati e a promuovere la biodiversità, anche attraverso l'adozione di politiche sostenibili in materia di uso del suolo e agricoltura, nonché attraverso il monitoraggio regolare dello stato dell'ambiente

e il potenziamento degli sforzi volti a individuare le principali cause del degrado ambientale;

132. invita i governi a rafforzare le normative contro la deforestazione illegale e l'uso non sostenibile del suolo, promuovendo al contempo iniziative di riforestazione e agroforestazione per garantire la resilienza ecologica ed economica a lungo termine;
133. esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a salvaguardare l'acqua in quanto risorsa naturale strategica (indispensabile alla vita umana e determinante per il mantenimento della pace e la promozione della sicurezza) e a rafforzare la cooperazione in materia di gestione idrica e trattamento delle acque reflue;
134. invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare un approccio strategico e a mettere in sicurezza le loro fonti di terre rare e di materiali critici, essenziali per la produzione di molti prodotti tecnologici e digitali e anche per la transizione energetica, attraverso: la riduzione della loro dipendenza dagli Stati non membri per la loro estrazione e il loro sfruttamento; gli investimenti nelle attività minerarie e nelle industrie di raffinazione e trasformazione; l'agevolazione della nascita di un'industria del riciclaggio e l'accelerazione della ricerca e delle applicazioni in merito a possibili sostituti;
135. invita i governi e i parlamenti a rimanere debitamente al passo con i progressi delle nuove tecnologie, in particolare dell'IA, e a garantire che la sicurezza e il benessere dei cittadini rimangano al centro di tutti gli sforzi correlati, anche prevedendo adeguati meccanismi di controllo;
136. invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a elaborare quadri normativi che garantiscano lo sviluppo, la diffusione e l'uso dell'IA in maniera etica, trasparente e sicura, salvaguardando i diritti fondamentali e la riservatezza dei dati, mitigando i rischi di polarizzazione e discriminazione derivanti dai pregiudizi algoritmici e promuovendo al contempo lo sviluppo socioeconomico e l'innovazione;
137. incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a valutare e a mitigare l'impatto ambientale dei sistemi di IA promuovendo pratiche di sviluppo sostenibile, algoritmi efficienti dal punto di vista energetico e una maggiore cooperazione internazionale sugli standard delle tecnologie verdi;
138. esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a includere e a potenziare nei programmi scolastici l'alfabetizzazione informatica e mediatica, l'alfabetizzazione digitale e i programmi di educazione civica, adottando un approccio globale che integri molteplici prospettive, tra cui la promozione del pensiero critico negli studenti, il coinvolgimento attivo dei genitori e l'ampliamento dei programmi di formazione per gli insegnanti;
139. invita la Commissione permanente a elaborare e a rivedere, entro la prossima sessione annuale, una proposta su come conseguire un miglior equilibrio di genere all'interno dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, contrastando la sotto rappresentanza delle donne in seno all'Assemblea, al fine di promuovere la parità di genere e garantire un processo decisionale equo e paritario;
140. propone l'istituzione di un comitato ad hoc sull'intelligenza artificiale in seno all'Assemblea parlamentare dell'OSCE, sulla base del lavoro dell'attuale

Rappresentante speciale, con l'obiettivo di istituzionalizzare gli sforzi in materia di governance dell'IA attraverso un dialogo continuo, lo scambio delle migliori pratiche e l'analisi comparativa dei quadri normativi, delle sfide etiche e degli impatti sociali tra gli Stati partecipanti dell'OSCE;

141. esorta le istituzioni e i governi a potenziare le loro capacità di individuare, prevenire e contrastare le attività straniere d'ingerenza e di manipolazione delle informazioni, comprese quelle amplificate o generate attraverso strumenti di IA, quali i bot basati sull'IA, la manipolazione algoritmica e i deepfake, che sono sempre più utilizzati per distorcere il dibattito pubblico, minare le istituzioni democratiche ed erodere la fiducia nei processi elettorali;
142. incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a dare priorità alle politiche che promuovono l'innovazione tecnologica e la riqualificazione della forza lavoro, in particolare in risposta all'impatto dell'IA sui mercati del lavoro e sulle strutture economiche;
143. invita i governi a integrare le considerazioni relative alla mobilità umana nei piani nazionali di adattamento climatico, rispondendo in tal modo alle esigenze delle popolazioni sfollate e promuovendo al contempo la stabilità socioeconomica a lungo termine e la resilienza;
144. esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a incrementare il coordinamento internazionale in materia di governance delle migrazioni, a migliorare le vie legali di migrazione, a potenziare la gestione delle frontiere e a sostenere i Paesi colpiti maggiormente dalle crisi di sfollamento;
145. invita i governi a facilitare politiche di migrazione dei lavoratori che trattino la carenza di competenze, sostengano condizioni di lavoro eque per i migranti e promuovano il riconoscimento transfrontaliero dei titoli di studio per garantire resilienza economica e la sostenibilità della forza lavoro;
146. esorta i governi a intensificare gli sforzi contro la corruzione, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, anche allineando la normativa nazionale agli standard internazionali pertinenti, migliorando la trasparenza in tutti i settori, regolamentando meglio i beni virtuali e potenziando la cooperazione transfrontaliera e la condivisione d'intelligence;
147. incoraggia le imprese private ad attuare pratiche di buon governo per garantire la trasparenza, l'assunzione di responsabilità e l'impegno aziendale responsabile in tutte le loro iniziative;
148. accoglie con favore l'adozione per consenso del primo accordo mondiale sulle pandemie da parte dell'Assemblea mondiale della sanità e incoraggia tutti gli

Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare le misure necessarie per la sua attuazione a livello nazionale, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione globale nella prevenzione, nella preparazione e nella risposta alle pandemie;

149. esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a potenziare il rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione e della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, allineandosi al contempo alle raccomandazioni del Gruppo di azione finanziaria internazionale e alla Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo (STCE n. 198) al fine di potenziare la trasparenza, l'assunzione di responsabilità e lo stato di diritto;
150. incoraggia la Commissione generale per gli affari economici, la scienza, la tecnologia e l'ambiente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a proseguire nell'opera di sensibilizzazione e a continuare a costituire una piattaforma aperta per la condivisione delle conoscenze e per l'interazione con le strutture esecutive dell'OSCE, con gli esperti nazionali, con la comunità scientifica e con il settore imprenditoriale, al fine di promuovere il coordinamento e la convergenza delle politiche sulle principali sfide economiche e di sicurezza ambientale;
151. invita il Segretariato internazionale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a continuare a impegnarsi in una cooperazione mirata con le strutture esecutive dell'OSCE e con altre organizzazioni internazionali al fine di promuovere la sicurezza economica e ambientale in linea con le risoluzioni pertinenti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

CAPO III, DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

152. Ricordato che, con l'adozione dell'Atto finale di Helsinki e della Carta di Parigi per una nuova Europa, gli Stati partecipanti dell'OSCE si sono impegnati a promuovere, rispettare e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani quali pilastri essenziali della pace e della sicurezza nella regione,
153. riconosciuto con grave preoccupazione che a molti individui in tutta la regione OSCE continuano ad essere negate le libertà fondamentali e i diritti umani e sottolineata l'urgente necessità di tutelare e promuovere tali diritti in quanto essenziali per favorire una pace sostenibile, rafforzare la democrazia e promuovere la prosperità nella regione,
154. deplorate, in questo contesto, le devastanti conseguenze delle persistenti violazioni dell'Atto finale di Helsinki da parte della Federazione russa e della Bielorussia, di cui risente l'intera area OSCE,
155. riconosciuto che il 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki fornisce agli Stati partecipanti dell'OSCE un'opportunità cruciale per riaffermare i loro impegni nella dimensione umana, per intensificare gli sforzi tesi alla piena attuazione degli obblighi vincolanti a livello internazionale in materia di diritti umani e per ritenere la Federazione russa pienamente responsabile delle atrocità e dei crimini commessi in Ucraina e contro quest'ultima nella sua guerra di aggressione lanciata con il coinvolgimento della Bielorussia,
156. rilevato il ruolo vitale dei parlamentari nel promuovere i diritti umani e la democrazia promulgando e modificando la normativa, supervisionandone l'attuazione, garantendo che i governi rendano conto del proprio operato, mobilitando le risorse e promuovendo la partecipazione pubblica ai processi decisionali,
157. sostenuti fermamente gli sforzi dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE per rafforzare i diritti umani e la democrazia, compresi, a titolo non esaustivo, i lavori del Comitato ad hoc sulle migrazioni, del Comitato ad hoc sulla lotta al terrorismo, del Gruppo parlamentare di sostegno all'Ucraina e dei rappresentanti speciali,
158. richiamata l'attenzione sul lavoro cruciale delle istituzioni autonome dell'OSCE, dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR), dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali e del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, che assolvono ai loro rispettivi mandati per aiutare gli Stati partecipanti dell'OSCE a tener fede agli impegni assunti nella dimensione

umana, e ribadito il forte sostegno dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a tali istituzioni,

159. sottolineato il sostegno dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE alla Presidenza finlandese e alle sue priorità relative agli impegni nella dimensione umana, tra cui la promozione dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto, la protezione dei difensori dei diritti umani, l'incremento della libertà dei mezzi d'informazione, il potenziamento dell'inclusione e dell'uguaglianza di genere, la lotta contro la tratta di esseri umani e contro lo sfruttamento di migranti e rifugiati e il rafforzamento delle capacità operative e delle operazioni sul campo dell'OSCE,
160. accolte con favore l'imminente presidenza svizzera dell'OSCE nel 2026 e la sua intenzione di promuovere il rispetto dei principi dell'Atto finale di Helsinki a sostegno di una pace duratura in Europa, nonché di rafforzare e sostenere la democrazia, lo stato di diritto e i diritti umani,
161. evidenziato il ruolo essenziale delle istituzioni democratiche e dello stato di diritto nel tutelare i diritti umani e le libertà fondamentali e nel promuovere la stabilità, l'inclusività e la pace in tutta la regione OSCE,
162. riconosciuto il ruolo indispensabile di una società civile libera e indipendente nel promuovere stabilità e prosperità e riconosciuti i contributi significativi delle organizzazioni non governative nel difendere gli interessi pubblici e nel promuovere il progresso delle società,
163. sottolineata l'importanza delle missioni di osservazione elettorale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, condotte in stretta collaborazione con l'ODIHR, per sostenere e migliorare i processi elettorali in conformità con gli impegni assunti tramite il Documento di Copenaghen del 1990,
164. condannate inequivocabilmente le gravi e diffuse violazioni del diritto internazionale umanitario e delle norme sui diritti umani perpetrate dalla Federazione russa nella sua guerra di aggressione contro l'Ucraina, compresi gli attacchi deliberati in corso contro i civili e le infrastrutture critiche, che continuano a causare incommensurabili sofferenze umane e a destabilizzare ulteriormente la regione, minano la dignità umana e costituiscono flagranti violazioni degli impegni fondanti dell'OSCE nella dimensione umana,
165. evidenziato quanto emerge dai rapporti del Meccanismo di Mosca dell'OSCE, che presentano prove convincenti delle gravi atrocità commesse dalla Federazione russa durante la sua guerra di aggressione in corso contro l'Ucraina, comprese diffuse violazioni del diritto internazionale, ed enfaticizzata l'urgente necessità di agire per fermare le azioni perpetrate dallo Stato aggressore,

166. richiamate le gravi preoccupazioni per la crisi umanitaria derivante dal conflitto in corso a Gaza e per le potenziali ricadute che mettono in pericolo la stabilità regionale, anche all'interno della regione OSCE,
167. constatato con profondo rammarico che i civili, in particolare donne e bambini, costituiscono la stragrande maggioranza delle persone che risentono negativamente dei conflitti armati, compresi i rifugiati e gli sfollati interni, e sono sempre più spesso presi di mira dai combattenti, e riconosciuto al contempo il grave impatto che ciò ha sulle prospettive di una pace duratura,
168. sottolineato l'impatto sproporzionato dei conflitti armati su donne e bambini, in particolare in Ucraina, e avanzata la richiesta di servizi mirati di assistenza e protezione psicosociali sostenuti dall'OSCE per i sopravvissuti alle violenze legate ai conflitti,
169. estremamente preoccupata per la perdurante incarcerazione di prigionieri politici in alcuni paesi della regione OSCE, tra cui la detenzione in isolamento, la tortura e il divieto di visita da parte dei legali e dei medici, e profondamente turbata per la crescente repressione del dissenso attraverso arresti a sfondo politico,
170. commemorato solennemente l'imminente quinto anniversario dell'ondata di repressioni di massa in Bielorussia a seguito delle elezioni presidenziali falsate del 2020 e deprecata l'incarcerazione politica di oltre 1.000 bielorussi fino ad oggi, tra cui difensori dei diritti umani e personalità politiche di spicco, alcuni dei quali sono detenuti da anni in isolamento,
171. rilevate con preoccupazione le attuali protezioni insufficienti, discriminazioni e disuguaglianze sistemiche, comprese quelle basate su etnia, razza, religione, genere, orientamento sessuale e status giuridico, che subiscono i gruppi minoritari e altre popolazioni vulnerabili in tutta la regione OSCE e che ostacolano la loro capacità di godere pienamente delle libertà fondamentali e dei diritti umani,
172. espressa grave preoccupazione per gli sforzi compiuti in numerosi Stati partecipanti dell'OSCE per estendere il controllo governativo e imporre misure restrittive sulla società civile e sulle organizzazioni non governative attraverso la promulgazione di leggi sugli "agenti stranieri", che minano la loro capacità di operare in modo libero e indipendente,
173. riconosciuto il ruolo vitale dei giornalisti e degli operatori dei media nelle elezioni, in particolare nell'informare il pubblico sui candidati, sulle loro piattaforme e sulle discussioni in corso,
174. allarmata per gli sviluppi post-elettorali in Georgia a seguito delle elezioni parlamentari del 26 ottobre 2024, comprese le denunce di detenzioni arbitrarie,

violenze e maltrattamenti nei confronti di manifestanti, leader dell'opposizione e rappresentanti dei media, come documentato dalle organizzazioni della società civile e dal Garante dei diritti umani della Georgia,

175. sottolineato il ruolo vitale degli operatori dei media, compresi i giornalisti e i cittadini giornalisti, nell'informare il pubblico sulle violazioni del diritto nazionale e internazionale, nel garantire l'accesso a informazioni affidabili e nel forgiare una comprensione obiettiva degli eventi nel contesto dell'aggressione armata della Federazione russa contro l'Ucraina,
176. profondamente preoccupata per il fatto che i giornalisti e gli operatori dei media nella regione OSCE sono significativamente a rischio di subire violazioni dei diritti umani, tra cui uccisioni, torture, sparizioni forzate, arresti arbitrari e violenze fisiche, sessuali e di genere, nonché minacce, molestie e intimidazioni, che ostacolano il ruolo vitale della stampa nel fornire al pubblico informazioni essenziali e nel porre i detentori del potere dinanzi alle proprie responsabilità,
177. rilevate le sfide urgenti affrontate da milioni di rifugiati, migranti, sfollati interni e individui privi di status legale sia all'interno che all'esterno dei confini dell'OSCE, e sottolineato il dovere di salvaguardare la loro protezione e sicurezza, con particolare attenzione alle esigenze dei gruppi vulnerabili come le donne e i bambini,
178. allarmata per la crescente tendenza a introdurre modifiche al panorama normativo in tutta la regione OSCE, con conseguente adozione di leggi discriminatorie nei confronti delle persone LGBTI, che minano i diritti umani e le libertà fondamentali di queste ultime, in contrasto con gli standard internazionali consolidati in materia di diritti umani, e riconosciuto l'impatto dannoso che tali leggi hanno sulla sicurezza, la dignità e l'uguaglianza delle persone LGBTI,
179. preoccupata per il fatto che in molti Stati partecipanti dell'OSCE le donne continuano a essere sottorappresentate nella vita politica e altrettanto turbata per la presenza di politiche discriminatorie basate sul genere in numerosi Stati partecipanti dell'OSCE che ostacolano la piena partecipazione delle donne agli affari pubblici e politici,
180. ricordati gli obiettivi e gli impegni della Dichiarazione di Pechino, in particolare quelli volti ad affrontare la violenza sessuale e a proteggere le donne nei conflitti armati e sottolineata al contempo l'importanza cruciale di tutelare i diritti delle donne, eliminare la violenza di genere e promuovere la partecipazione attiva delle donne ai processi di costruzione della pace e di risoluzione dei conflitti, che sono parte integrante del raggiungimento di una pace e di una sicurezza durature,

181. sottolineata l'importanza della partecipazione dei giovani alla vita pubblica e politica per far progredire i diritti umani e la democrazia, e riconosciuto il ruolo essenziale dei giovani nel rafforzare gli sforzi per promuovere società inclusive e democratiche,
182. riconosciuti i rischi posti dall'espansione dell'intelligenza artificiale (IA), in particolare in relazione al suo potenziale impatto sulla libertà dei media, e la crescente minaccia all'integrità dei processi democratici attraverso l'ampia diffusione della disinformazione e della disinformazione,
183. sottolineato il ruolo cruciale che la diplomazia parlamentare può svolgere nella promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, ed enfatizzato il fatto che l'Assemblea parlamentare dell'OSCE funge da piattaforma unica nel suo genere per incentivare il dialogo e per condividere le migliori pratiche allo scopo di aiutare i parlamenti nazionali a potenziare i loro sforzi affinché possano assolvere ai loro obblighi internazionali in materia di diritti umani,
184. espresso un forte sostegno alle organizzazioni internazionali e regionali in quanto cornici chiave per affrontare le sfide emergenti in materia di diritti umani e riconosciuto il loro ruolo essenziale nel promuovere gli standard dei diritti umani, nel potenziare la cooperazione e nel garantire l'assunzione delle responsabilità allo scopo di difendere le norme universali sui diritti umani così come sancite dal diritto internazionale,

l'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

185. esorta vivamente la Federazione russa a porre fine alla sua guerra di aggressione contro l'Ucraina e ad attenersi pienamente agli obblighi vincolanti previsti dal diritto internazionale umanitario e dal diritto internazionale dei diritti umani, nonché ad adottare misure immediate per proteggere i civili e alleviare le sofferenze umane;
186. invita la Federazione russa a ritirare immediatamente e incondizionatamente le sue forze e i suoi mandatarî da tutti i territori dell'Ucraina riconosciuti a livello internazionale, a cessare immediatamente e incondizionatamente tutte le operazioni militari contro l'Ucraina e a fermare tutti gli attacchi contro i civili, compresi, ma non esclusivamente, gli omicidi intenzionali, gli attacchi deliberati alle infrastrutture civili, la reclusione illegittima, gli arresti illegali, le deportazioni forzate, la tortura e la violenza sessuale;
187. profondamente angosciata dal numero significativo di bambini morti e feriti in Ucraina a causa dell'invasione su larga scala in corso da parte della Federazione russa e riconosciuto l'impatto profondo e duraturo che questa violenza ha sul loro

benessere fisico, emotivo e psicologico, ribadisce l'urgente necessità di misure specifiche per proteggere i bambini in quanto gruppo vulnerabile;

188. condanna fermamente i maltrattamenti compiuti nei confronti dei prigionieri di guerra, tra cui abusi, torture ed esecuzioni extragiudiziali, da parte della Federazione russa, in violazione delle Convenzioni di Ginevra del 1949 e del primo Protocollo aggiuntivo;
189. condanna con la massima fermezza l'allontanamento coattivo di bambini ucraini verso i territori occupati dalla Russia e verso la Federazione russa, riconoscendo tali atti come potenziali crimini contro l'umanità, in violazione della Convenzione del 1948 per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio;
190. esorta la Federazione russa a rilasciare immediatamente e incondizionatamente tutti i cittadini ucraini detenuti in maniera illegale, compresi quelli trasferiti o deportati con la forza nei territori occupati dalla Federazione russa o nella stessa Federazione russa;
191. deplora il persistente diniego da parte della Federazione russa all'accesso delle organizzazioni umanitarie che tentano di fornire aiuti ai prigionieri di guerra ucraini nei territori sotto il suo controllo, mentre aumentano le prove di finte esecuzioni, elettrocuzioni, percosse e altre forme di tortura e di trattamento disumano dei detenuti;
192. condanna fermamente la detenzione illegale dei funzionari dell'OSCE Maksym Petrov, Dmytro Shabanov e Vadym Golda da parte delle autorità della Federazione russa e rinnova la richiesta di un loro rilascio immediato e incondizionato;
193. ribadisce il proprio sostegno all'inchiesta della Corte penale internazionale (CPI) sui presunti crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi in Ucraina, riconosce la recente adesione dell'Ucraina, come 125° Stato parte, allo Statuto di Roma della CPI e ritiene che entrambi questi passaggi siano cruciali per assicurare giustizia alle vittime, rafforzando al contempo l'impegno della comunità internazionale a prevenire l'impunità e a promuovere pace e stabilità durature nella regione;
194. rileva l'emissione di mandati di arresto della CPI per il Primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, per l'ex Ministro della Difesa Yoav Gallant e per l'ex comandante militare di Hamas Mohammed Deif, in relazione a presunti crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi tra l'8 ottobre 2023 e il 20 maggio 2024, e sottolinea l'imperativo di assicurare che i responsabili di tali gravi violazioni del diritto internazionale siano assicurati alla giustizia e rispondano pienamente del loro operato;

195. sostiene gli sforzi internazionali per chiamare a rispondere i responsabili dell'aggressione contro l'Ucraina, anche attraverso la creazione di un tribunale speciale per il crimine di aggressione;
196. esprime profondo rammarico per la ripresa delle ostilità tra Israele e Hamas e ribadisce l'invito a entrambe le parti ad attuare immediatamente e incondizionatamente l'accordo di cessate il fuoco raggiunto il 15 gennaio 2025, riconoscendo tale passaggio come fondamentale per alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite e per promuovere una soluzione pacifica, in linea con la risoluzione 2728 (2024) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
197. ribadisce il suo appello per la consegna immediata, sicura e senza ostacoli degli aiuti umanitari a Gaza in modo che l'assistenza umanitaria raggiunga sufficientemente coloro che ne hanno bisogno senza ritardi od ostruzioni, e chiede il rilascio immediato e incondizionato di tutti gli ostaggi, sottolineando l'urgenza di queste azioni per mitigare la crisi umanitaria e per proteggere i diritti e il benessere di tutti gli individui vittime di essa;
198. incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere meccanismi giuridici in grado di garantire il pieno rispetto del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani nel contesto del conflitto in Medio Oriente, anche a Gaza, compresa l'attuazione delle misure provvisorie ordinate dalla Corte internazionale di giustizia il 26 gennaio 2024, e a supportare il ricorso alle vie legali disponibili ai sensi del diritto internazionale per indagare e perseguire i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità denunciati dal 7 ottobre 2023;
199. chiede con urgenza il rilascio incondizionato dei giornalisti detenuti illegalmente e di tutti i prigionieri politici detenuti illecitamente nella regione OSCE e sottolinea le responsabilità internazionali vincolanti in materia di diritti umani in capo agli Stati partecipanti dell'OSCE per quanto riguarda la protezione delle libertà civili e politiche;
200. esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a rendere i loro quadri giuridici pienamente conformi alle norme internazionali sui diritti umani, garantendo la tutela dei diritti delle persone LGBTI, nonché ad adottare misure globali per prevenire atti di violenza e discriminazione nei confronti delle persone LGBTI, per indagare su tali atti e per chiamare a risponderne i responsabili;
201. esorta inoltre gli Stati partecipanti dell'OSCE a intraprendere azioni immediate ed efficaci per proteggere le donne e le ragazze dalla violenza di genere in conformità con gli obblighi internazionali in materia di diritti umani, a garantire alle vittime pari tutela giuridica e accesso alla giustizia indagando e perseguendo i responsabili, indipendentemente dal fatto che gli autori siano attori statali o non

statali e a prescindere dal fatto che i crimini avvengano durante un conflitto armato, in detenzione o in altri contesti;

202. invita l'Assemblea parlamentare dell'OSCE a organizzare attività incentrate sulla partecipazione dei giovani, in collaborazione con la Rappresentante speciale per il coinvolgimento dei giovani e la Rete dei giovani parlamentari dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, al fine di mettere i giovani in condizione di impegnarsi attivamente nei processi politici;
203. accoglie con favore l'iniziativa globale dell'ODIHR sugli organi parlamentari per l'uguaglianza di genere come parte dei suoi strumenti di governance sensibile al genere e incoraggia i parlamenti nazionali a lavorare a stretto contatto con l'ODIHR per potenziare gli strumenti di uguaglianza di genere all'interno degli organi legislativi;
204. invita l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e l'ODIHR a sviluppare ed esplorare ulteriormente metodi innovativi per l'osservazione elettorale che affrontino efficacemente le sfide in evoluzione, compresi i progressi tecnologici, le minacce ibride e i cambiamenti nelle pratiche elettorali, al fine di garantire la credibilità, l'adattabilità e l'efficacia continue delle missioni di osservazione elettorale;
205. esprime preoccupazione per il continuo abuso della regola del consenso, che sta impedendo lo svolgimento della Riunione sull'attuazione della dimensione umana, e chiede sforzi urgenti da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE per addivenire a un accordo tempestivo sull'ordine del giorno, ritenendo la riunione una piattaforma fondamentale per affrontare le questioni relative ai diritti umani;
206. condanna fermamente le minacce, le rappresaglie, le violenze e gli abusi, compresi gli attacchi, la criminalizzazione, la detenzione arbitraria, la tortura, la sparizione forzata e l'uccisione di esponenti dell'opposizione, di dissidenti politici, di difensori dei diritti umani e di altri individui nella regione dell'OSCE per aver propugnato, raccontato o partecipato ad attività quali il lavoro sui diritti umani, l'opposizione politica e l'impegno con organismi nazionali o internazionali, in particolare quando tali azioni sono perpetrate o tollerate dalle autorità nazionali e continuano a essere trattate in maniera inadeguata;
207. incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare risoluzioni nazionali che designino il 30 ottobre come Giornata della memoria delle vittime della repressione politica per onorare le persone perseguitate per le loro convinzioni politiche, per sensibilizzare sulle violazioni in corso e per promuovere gli sforzi tesi a garantire giustizia e l'assunzione di responsabilità nel quadro della tutela delle libertà politiche;

208. invita l'Assemblea parlamentare dell'OSCE a elaborare un quadro per osservare e mettere in evidenza i casi relativi ai prigionieri politici detenuti, come ad esempio la difesa dei loro diritti e la condotta di ispezioni e visite ufficiali per constatare le loro condizioni;
209. pone l'accento sulla necessità di tutelare i diritti di tutte le persone colpite dal conflitto tra l'Armenia e l'Azerbaijan e invita entrambe le parti ad affrontare tutte le questioni umanitarie e relative ai diritti umani rimaste in sospeso, in linea con i rispettivi impegni previsti dal diritto internazionale umanitario e dal diritto internazionale dei diritti umani, compresa la garanzia di un trattamento equo e umano dei prigionieri di guerra e degli altri detenuti; invita altresì la comunità internazionale a sostenere l'Azerbaijan nei suoi sforzi per lo sminamento umanitario, la ricostruzione e la riqualifica dei territori devastati da azioni avverse e contaminati da mine e ordigni esplosivi risalenti al precedente conflitto;
210. esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE ad allineare le loro leggi, politiche e pratiche agli obblighi internazionali in materia di diritti umani e a rivedere, modificare o abrogare qualsiasi misura che limiti i giornalisti e gli operatori dei media nello svolgimento del loro lavoro in maniera indipendente e senza interferenze;
211. esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE ad aumentare gli sforzi tesi a garantire la protezione e il trattamento dignitoso dei rifugiati, degli sfollati forzati e dei migranti, a prescindere dal loro status giuridico, in linea con gli obblighi internazionali in materia di diritti umani e con gli impegni assunti in sede OSCE, rafforzando nel contempo le misure per combattere la tratta di esseri umani, nonché il traffico di migranti e altre forme di sfruttamento, che rappresentano una minaccia significativa per la sicurezza umana in tutta la regione OSCE;
212. esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner per la cooperazione a rispettare gli obblighi di diritto internazionale relativi alla protezione del patrimonio religioso e culturale e deplora qualsiasi distruzione, saccheggio o alterazione di monumenti religiosi e storici;
213. esprime profonda preoccupazione per le recenti e brusche riduzioni degli aiuti esteri da parte degli Stati Uniti d'America, sottolineando i contributi cruciali di agenzie quali l'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale, l'Istituto nazionale democratico, l'Istituto internazionale repubblicano e il Fondo nazionale per la democrazia alla promozione della salute globale, della sicurezza alimentare, dell'istruzione, dell'assistenza in caso di calamità e degli sforzi di democratizzazione, ed esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a mantenere gli impegni in materia di aiuti esteri in quanto indispensabili per far fronte alle sfide umanitarie e alle vulnerabilità della democrazia e per promuovere sia la stabilità regionale sia quella globale;

214. riconosce l'impatto sproporzionatamente negativo che i tagli agli aiuti esteri hanno sulle organizzazioni guidate da donne e per i diritti delle donne, comprese quelle che forniscono servizi e protezione vitali alle popolazioni emarginate, le donne e le ragazze e incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE ad aumentare il proprio sostegno all'uguaglianza di genere a livello globale attraverso nuovi impegni pluriennali a destinare aiuti esteri a questa priorità;
215. incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare la resilienza democratica migliorando le tutele contro la disinformazione e la misinformazione, nonché contro le interferenze e la propaganda straniera, in particolare attraverso risposte coordinate alle sfide poste dalle tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale, la manipolazione dei social media e le minacce cibernetiche;
216. incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE e gli attori pertinenti a promuovere sistemi di IA sicuri, protetti e affidabili che rispettino, proteggano e promuovano i diritti umani e le libertà fondamentali, esortandoli nel contempo ad astenersi dall'utilizzare sistemi di IA che non garantiscano il rispetto del diritto internazionale dei diritti umani o che possano comportare rischi indebiti per i diritti umani, in particolare per i gruppi vulnerabili;
217. accoglie con favore l'invocazione del Meccanismo di Vienna dell'OSCE in risposta alle proteste di massa in Georgia a seguito delle elezioni parlamentari del 26 ottobre 2024, che sono state caratterizzate da diverse incongruenze secondo il rapporto finale della missione di osservazione elettorale dell'ODIHR; riconosce l'importanza di questo meccanismo nell'affrontare le preoccupazioni relative ai diritti umani, ai processi democratici e allo stato di diritto; sollecita un dialogo e una cooperazione continui per garantire la protezione delle libertà fondamentali, principalmente attraverso il rilascio immediato di tutti i prigionieri politici e la tenuta di nuove elezioni libere ed eque che riflettano realmente la volontà del popolo georgiano;
218. accoglie con favore la conclusione dei negoziati tra l'Azerbaijan e l'Armenia, riconoscendola come un passo significativo verso la piena normalizzazione delle relazioni bilaterali, con il potenziale di stimolare pace e stabilità durature nella regione, e incoraggia entrambe le parti a dare seguito a questo risultato per proteggere e promuovere ulteriormente le libertà fondamentali e i diritti umani per tutti nella regione;
219. incoraggia la Commissione generale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE per la democrazia, i diritti umani e le questioni umanitarie a continuare la facilitazione del dialogo, la sensibilizzazione e la condivisione delle competenze, lavorando contestualmente a stretto contatto con le istituzioni e le strutture esecutive dell'OSCE, nonché con altri partner esterni pertinenti, per potenziare il

coordinamento e per allineare le politiche sulle principali sfide in materia di diritti umani e democrazia.

RISOLUZIONE SUL PROCESSO DI HELSINKI 50 ANNI DOPO

1. Riconosciuto che l'Atto finale di Helsinki del 1975 è emerso da un periodo di intensa sfiducia tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e ha contribuito in modo sostanziale al miglioramento delle relazioni all'interno e tra gli Stati partecipanti dell'OSCE,
2. ricordato che l'applicazione di un approccio globale alla sicurezza secondo l'Atto finale, incluso il riconoscimento del rispetto dei diritti umani come principio di base per le relazioni tra gli Stati, ha migliorato la vita di innumerevoli persone nello spazio OSCE,

l'Assemblea parlamentare dell'OSCE

3. rivolge un plauso ai firmatari dell'Atto finale di Helsinki per la loro leadership e visione nel creare un forum per il dialogo politico sulla sicurezza globale;
4. ribadisce la continua importanza dell'Atto finale di Helsinki e la rilevanza dei suoi principi;
5. riconosce l'Atto finale di Helsinki come una pietra angolare dell'architettura di sicurezza transatlantica su cui si fondano la pace, la sicurezza e la prosperità in Europa sin dalla Seconda guerra mondiale e ribadisce l'importanza della cooperazione e dei partenariati transatlantici per la sicurezza comune degli Stati partecipanti dell'OSCE;
6. si impegna nuovamente a sostenere e a promuovere i Principi che reggono le relazioni fra gli Stati partecipanti così come delineati nell'Atto finale di Helsinki:
 - I. Eguaglianza sovrana, rispetto dei diritti inerenti alla sovranità
 - II. Non ricorso alla minaccia o all'uso della forza
 - III. Inviolabilità delle frontiere
 - IV. Integrità territoriale degli Stati
 - V. Composizione pacifica delle controversie
 - VI. Non intervento negli Affari Interni
 - VII. Rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo
 - VIII. Eguaglianza dei diritti ed autodeterminazione dei popoli
 - IX. Cooperazione fra gli Stati
 - X. Esecuzione in buona fede degli obblighi di diritto internazionale;

7. invita il Consiglio dei ministri dell'OSCE a rilanciare il dialogo politico alla stregua del processo della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa dei primi anni '70, al fine di adattare il sistema di sicurezza alle sfide moderne;
8. raccomanda al suddetto Consiglio dei ministri di considerare in particolare il potenziamento delle attività dell'OSCE tese a monitorare l'attuazione degli impegni e dei principi dell'OSCE stessa, nonché lo sviluppo dei meccanismi di risposta;
9. esorta il Consiglio dei ministri dell'OSCE a considerare ulteriormente le modalità per limitare il requisito del consenso nei processi tesi ad adottare decisioni politiche che possono avere implicazioni per la sicurezza degli Stati partecipanti dell'OSCE, permettendo alle decisioni su questioni amministrative, organizzative o procedurali di essere adottate a maggioranza semplice o qualificata e consentendo così all'Organizzazione di funzionare efficacemente.

RISOLUZIONE SU
50° ANNIVERSARIO DELL'ATTO FINALE DI HELSINKI: SFIDE GLOBALI PER
LA PACE E LA SICUREZZA NELLA REGIONE OSCE

1. Accolto con favore il 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki e nel pieno rispetto dei principi in esso enunciati: l'uguaglianza sovrana, il rispetto dei diritti inerenti alla sovranità, l'astensione dalla minaccia o dall'uso della forza, l'inviolabilità delle frontiere, l'integrità territoriale degli Stati, la risoluzione pacifica delle controversie, il non intervento negli affari interni, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, comprese le libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, l'uguaglianza dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, la cooperazione tra Stati e l'adempimento in buona fede degli obblighi derivanti dal diritto internazionale,
2. Riconosciuto il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali come prerequisito per garantire sicurezza e pace durature tra gli Stati e all'interno di essi, nonché l'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza, ai diritti umani, alla democrazia e allo Stato di diritto come impegni fondamentali e condivisi dagli Stati partecipanti dell'OSCE,
3. Ricordata la Carta di Parigi per una nuova Europa, intesa a segnare i cambiamenti storici in atto in Europa e a sviluppare nuovi approcci per affrontare le sfide sorte nel periodo successivo alla Guerra fredda, nonché la Carta per la sicurezza europea di Istanbul, la Dichiarazione commemorativa di Astana dal titolo "Verso una comunità di sicurezza" e tutti i meccanismi preventivi dell'OSCE,
4. Accolto con favore l'80° anniversario delle Nazioni Unite e impegnatasi pienamente a rispettare la Carta delle Nazioni Unite e tutti i principi e le norme del diritto internazionale,
5. Ribadito con forza il deciso e incrollabile sostegno offerto all'Ucraina e condannata con la massima fermezza la guerra di aggressione della Federazione russa contro l'Ucraina e le evidenti violazioni del diritto umanitario internazionale e del diritto internazionale dei diritti umani,
6. Tenuto conto della risoluzione 68/262 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 27 marzo 2014 sull'integrità territoriale dell'Ucraina; delle risoluzioni dell'Assemblea generale 71/205 del 19 dicembre 2016, 72/190 del 19 dicembre 2017, 73/263 del 22 dicembre 2018, 74/168 del 18 dicembre 2019 e 75/192 del 16 dicembre 2020 sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città ucraina di Sebastopoli; le risoluzioni dell'Assemblea generale 76/179 del 16 dicembre 2021 e 77/229 del 15 dicembre 2022 sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea temporaneamente occupata e

nella città ucraina di Sebastopoli; la risoluzione 78/221 dell'Assemblea generale del 19 dicembre 2023 sulla situazione dei diritti umani nei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina, compresa la Repubblica autonoma di Crimea e la città di Sebastopoli; le risoluzioni dell'Assemblea generale 73/194 del 17 dicembre 2018, 74/17 del 9 dicembre 2019, 75/29 del 7 dicembre 2020 e 76/70 del 9 dicembre 2021 sul problema della militarizzazione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli (Ucraina), nonché di parte del Mar Nero e del Mar d'Azov; la risoluzione dell'Assemblea generale 78/316 dell'11 luglio 2024 sulla sicurezza degli impianti nucleari dell'Ucraina, compresa la centrale nucleare di Zaporiz'zhja; le risoluzioni dell'Assemblea generale ES-11/1 del 2 marzo 2022 sull'aggressione nei confronti dell'Ucraina, ES-11/2 del 24 marzo 2022 sulle conseguenze umanitarie dell'aggressione nei confronti dell'Ucraina, ES-11/4 del 12 ottobre 2022 sull'integrità territoriale dell'Ucraina: difendere i principi della Carta delle Nazioni Unite, ES-11/5 del 14 novembre 2022 sulla promozione del risarcimento e della riparazione per l'aggressione nei confronti dell'Ucraina, ES-11/6 del 23 febbraio 2023 sull'esigenza di porre i principi della Carta delle Nazioni Unite alla base di una pace globale, giusta e duratura in Ucraina ed ES-11/7 del 24 febbraio 2025 sui progressi a favore di una pace globale, giusta e duratura in Ucraina; e la risoluzione dell'Assemblea dell'Organizzazione marittima internazionale A.1192(33) del 6 dicembre 2023 sulla prevenzione delle operazioni illegali nel settore marittimo da parte della "flotta oscura" o "flotta ombra",

7. Sottolineato che l'Ucraina, in qualità di Stato firmatario della Carta delle Nazioni Unite che ha rinunciato al terzo più grande arsenale nucleare del mondo, si sta difendendo in conformità con l'articolo 51 della Carta, rispetta pienamente i principi e le norme del diritto internazionale ed è impegnata nella risoluzione pacifica dei conflitti armati,
8. Sottolineato che l'uso della forza armata contro l'Ucraina da parte della Federazione russa è un crimine di aggressione nonché una grave violazione dei principi e delle norme del diritto internazionale, in primo luogo della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa del 1° agosto 1975 e del Memorandum sulle garanzie di sicurezza relativo all'adesione dell'Ucraina al Trattato di non proliferazione delle armi nucleari del 5 dicembre 1994,
9. Sottolineato che le autorità e l'amministrazione di occupazione della Federazione russa stanno perpetrando il crimine di genocidio nei confronti del popolo ucraino, anche attraverso l'indottrinamento sistematico dei bambini ucraini nei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina, finalizzato a cancellarne l'identità nazionale, a sostituire la cultura e la lingua ucraina con le narrazioni della Federazione russa e a imporre con la forza la fedeltà allo Stato e ai simboli russi,

10. Ricordato che tali pratiche costituiscono una grave violazione del diritto umanitario internazionale e della Convenzione sui diritti dell'infanzia e possono costituire un crimine di guerra e un crimine contro l'umanità,
11. Espressa profonda preoccupazione per l'ulteriore diffusione dell'uso di tattiche repressive, come la detenzione arbitraria e la violenza fisica, in contrasto con gli impegni condivisi dall'OSCE per rafforzare la società civile e rispettare i diritti di riunione pacifica e la libertà da arresti arbitrari,
12. Sottolineata l'urgente necessità di rafforzare la sicurezza nucleare e il regime di non proliferazione, in particolare alla luce del sequestro temporaneo della centrale nucleare di Cernobyl nel 2022 e dell'attuale occupazione illegale della centrale nucleare di Zaporiz'žja da parte della Federazione russa, che continua a rappresentare una grave minaccia per l'implementazione delle misure di sicurezza e di salvaguardia nucleari, come sottolineato nelle risoluzioni del Consiglio dei governatori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) GOV/2022/17, GOV/2022/58, GOV/2022/71 e GOV/2024/18, nonché nella risoluzione GC(67)/RES/16 della Conferenza generale dell'AIEA e nella risoluzione 78/316 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, sulla sicurezza degli impianti nucleari ucraini, compresa la centrale nucleare di Zaporiz'žja, e chiesto il ritiro immediato di tutto il personale militare e di altro tipo non autorizzato dalla centrale nucleare di Zaporiz'žja e il suo ritorno sotto il pieno controllo delle autorità ucraine competenti, al fine di garantirne un funzionamento sicuro e protetto,
13. Ricordato che la Federazione russa sta violando in maniera persistente il regime di non proliferazione e demolendo la sicurezza nucleare dell'Europa attaccando le infrastrutture nucleari dell'Ucraina e usando, come mossa preventiva, la retorica della sua disponibilità a usare armi nucleari,
14. Sottolineata la necessità di sviluppare garanzie di sicurezza concrete per gli Stati non nucleari e meccanismi di risposta al ricatto o al sabotaggio nucleare, anche nell'ambito dell'OSCE,
15. Ricordato che la Federazione russa ha commesso più volte il crimine di aggressione e sta occupando parti del territorio sovrano della Georgia e della Moldova (regione della Transnistria), continuando a perpetrare crimini di guerra e altri crimini come elezioni illegali in tutti i territori temporaneamente occupati di Stati partecipanti dell'OSCE,
16. Riconosciuto l'uso della guerra ibrida da parte della Federazione russa, nonché degli attacchi informatici, del ricatto energetico, della manipolazione delle comunità religiose, delle campagne di disinformazione, dell'ingerenza nei processi democratici, della strumentalizzazione dei flussi migratori e

dell'intimidazione nucleare come strumenti sistemici per destabilizzare gli Stati partecipanti dell'OSCE,

17. Espressa profonda preoccupazione per la continua interferenza della Federazione russa con gli affari interni e le elezioni degli Stati partecipanti dell'OSCE, attraverso attacchi informatici e l'uso di strumenti di propaganda,
18. Rilevato con profonda preoccupazione che la Federazione russa sta sfidando il regime sanzionatorio imposto a diversi Stati e sta utilizzando la sua "flotta ombra" per finanziare la guerra di aggressione contro l'Ucraina e destabilizzare la sicurezza nella regione dell'OSCE,
19. Espressa profonda preoccupazione per la continua e deliberata soppressione della libertà di parola e della libertà dei mezzi di comunicazione da parte della Federazione russa, incluse la censura, la persecuzione dei giornalisti indipendenti, la distruzione dei mezzi di comunicazione indipendenti e la diffusione di disinformazione e propaganda sulla guerra di aggressione contro l'Ucraina e di odio, sia all'interno della Federazione russa che in altri Stati partecipanti dell'OSCE,
20. Rilevato con profonda preoccupazione che la Federazione russa viola i diritti umani e le libertà fondamentali, comprese la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, perseguendo i propri cittadini, in primo luogo i rappresentanti delle popolazioni indigene, per motivi politici, imponendo l'adesione alla Chiesa ortodossa russa,
21. Ricordati i genocidi storici commessi dall'Impero russo e dall'Unione Sovietica contro popolazioni sottomesse come i Circassi, Ceceni e i Tatars di Crimea,
22. Rilevata con profonda preoccupazione la quasi totale distruzione del popolo Kèrek, un popolo indigeno della Federazione russa, come esempio lampante della distruzione di comunità indigene,
23. Sottolineata l'importanza di istituire un meccanismo internazionale globale per valutare e porre rimedio ai danni ambientali causati dalla guerra di aggressione della Federazione russa contro l'Ucraina, comprese le oltre 200 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂, l'ecocidio di fiumi e foreste e la contaminazione a lungo termine degli ecosistemi,
24. Incoraggiata l'OSCE a sostenere le missioni di monitoraggio e i progetti di ripristino ambientale, nonché i meccanismi giuridici per i risarcimenti ecologici, in stretto coordinamento con le autorità ucraine e i partner internazionali,

25. Riconosciuto che la guerra di aggressione della Federazione russa contro l'Ucraina ha gravemente danneggiato le catene di approvvigionamento alimentare globali, in particolare attraverso il blocco e i ripetuti attacchi alle infrastrutture agricole ucraine, compresi impianti di stoccaggio del grano e porti, causando con ciò una crisi della sicurezza alimentare con conseguenze di vasta portata nella regione dell'OSCE e non solo, che costituisce a sua volta una minaccia diretta alla pace e alla sicurezza internazionali e mina gli sforzi globali tesi a garantire sviluppo sostenibile e coesione sociale,
26. Riconosciuto il ruolo cruciale svolto dal Gruppo di supporto parlamentare all'Ucraina (PSTU) quale principale entità consultiva e di coordinamento dell'Assemblea in relazione alle sue attività di sostegno all'Ucraina, e ribadita l'importanza delle iniziative volte a raggiungere una risoluzione giusta e duratura del conflitto in corso,
27. Plaudito alla dedizione e all'impegno posto in essere dal PSTU per organizzare e facilitare una visita di grande successo in Ucraina nel febbraio 2025, che ha rappresentato una storica pietra miliare poiché è stata la prima riunione di un'istituzione multilaterale tenutasi su suolo ucraino dal febbraio 2022, e riconosciuto che questa visita ha consentito all'Ufficio di presidenza e ai membri del PSTU di ribadire l'incrollabile impegno dell'Assemblea a difesa della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale dell'Ucraina, in conformità con le relative dichiarazioni e i principi consolidati dell'Assemblea,
28. Sottolineato che gli elementi fondamentali dell'Atto finale di Helsinki, come la democrazia, lo Stato di diritto, la disponibilità al dialogo nonostante le diverse posizioni, il concetto cooperativo di sicurezza basato sulla dimensione umana e gli interessi dell'individuo, e l'impegno per il controllo delle armi, della trasparenza e della costruzione della fiducia, sono altrettanto attuali oggi come lo erano nel 1975,
29. Fortemente preoccupata per la mancanza di impegno da parte di alcuni Stati partecipanti dell'OSCE a favore del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e per la necessità di rafforzare la cooperazione nella dimensione dei diritti umani dell'OSCE,
30. Tenuto conto della situazione economica ed ecologica della regione dell'OSCE e sottolineata la necessità di rafforzare la cooperazione in vista dell'attuazione degli accordi internazionali da parte degli Stati partecipanti all'OSCE in questi ambiti,
31. Deplorate le violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani sempre più gravi, pervasive e diffuse, nonché i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità perpetrati dalle forze della Federazione russa in Ucraina,

32. Tenuto conto della necessità di rafforzare il regime di sicurezza e non proliferazione nucleare e di elaborare garanzie di sicurezza per gli Stati non nucleari,
33. Evidenziato che la regione dell'OSCE ha bisogno di pace, sicurezza e stabilità a lunga durata e di uno sviluppo del multilateralismo e della cooperazione, e non di guerre interminabili con un elevato bilancio di vittime, attacchi numerosi e violenti con missili e droni, violazioni del diritto umanitario internazionale e crimini di guerra,
34. Evidenziato che molti elementi dell'ordine internazionale basato sulle regole sono sottoposti a forti pressioni, che è sempre più difficile raggiungere un consenso e che in tali circostanze gli Stati partecipanti dell'OSCE devono rispettare lo Stato di diritto e non lo Stato di potere,
35. Profondamente convinta che gli Stati partecipanti dell'OSCE non debbano accontentarsi di ricordare soltanto i risultati ottenuti in passato, ma che debbano dare un nuovo slancio all'eredità di Helsinki e affrontare le sfide globali del ventunesimo secolo,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

36. Esprime la propria profonda e incrollabile solidarietà con il popolo ucraino, trasmette le proprie più sentite condoglianze alle famiglie delle vittime e dichiara il proprio pieno sostegno morale, politico e giuridico all'Ucraina nella sua lotta per la libertà e il ripristino della giustizia;
37. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a:
 - a. rispettare l'uguaglianza sovrana, i diritti inerenti alla sovranità, l'astensione dalla minaccia o dall'uso della forza, l'inviolabilità delle frontiere, l'integrità territoriale degli Stati, la soluzione pacifica delle controversie, il non intervento negli affari interni, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, comprese le libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, l'uguaglianza dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, la cooperazione tra i Paesi e l'adempimento in buona fede degli obblighi derivanti dal diritto internazionale;
 - b. elaborare nuove potenti dichiarazioni a sostegno della pace, della sicurezza e dei principi di Helsinki e a collaborare strettamente per affrontare le sfide globali del ventunesimo secolo, compresa l'attuazione della riforma delle Nazioni Unite;

- c. elaborare nuovi meccanismi preventivi e garanzie di sicurezza per gli Stati partecipanti dell'OSCE non nucleari, compreso il rafforzamento del regime di non proliferazione;
- d. sostenere l'immediata smilitarizzazione della centrale nucleare di Zaporiz'žja, chiedere il ritiro urgente di tutto il personale militare e di altro tipo non autorizzato dalla centrale e garantire il suo ritorno sotto il pieno controllo delle autorità ucraine competenti, in conformità con le risoluzioni del Consiglio dei governatori dell'AIEA (GOV/2022/17, GOV/2022/58, GOV/2022/71, GOV/2024/18), della Conferenza generale dell'AIEA (GC(67)/RES/16) e dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (A/RES/78/316), al fine di garantire l'attuazione delle salvaguardie per la protezione e la sicurezza nucleari;
- e. rafforzare la resilienza collettiva contro le minacce ibride nell'ambito dell'alimentazione e promuovere la responsabilità di coloro che usano deliberatamente la fame come strumento di guerra;
- f. partecipare alla prevenzione, individuazione e segnalazione delle operazioni della "flotta ombra" della Federazione russa e delle attività illegali agevolate da tali navi allo scopo di aggirare le sanzioni, eludere il rispetto delle norme di sicurezza o ambientali, evitare i costi assicurativi o intraprendere altre attività illegali (come il trasferimento tra navi e/o l'adozione intenzionale di misure che impediscono di individuare la nave, come la disattivazione del sistema di identificazione automatica o delle trasmissioni di identificazione e tracciamento a lungo raggio) e promuovere azioni ad opera di tutte le parti interessate per prevenire e scongiurare atti fraudolenti in grado di mettere gravemente a rischio l'integrità del commercio marittimo internazionale;
- g. organizzare eventi nei loro parlamenti per commemorare il 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki;
- h. contribuire alla giustizia, alla fine della guerra di aggressione della Federazione russa contro l'Ucraina e all'instaurazione di una pace totale, giusta e duratura per l'Ucraina e l'Europa, basata sul rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità in conformità con le norme e i principi del diritto internazionale, compresa la Carta delle Nazioni Unite, tenendo conto del principio "nulla sull'Ucraina senza l'Ucraina" e "nulla sull'Europa senza l'Europa";
- i. sostenere l'Ucraina come vittima della guerra di aggressione della Federazione russa, l'istituzione di un Tribunale speciale per il crimine di aggressione contro l'Ucraina e tutti i meccanismi di compensazione, e trasferire i beni congelati della Federazione russa all'Ucraina al fine di ricostruire le infrastrutture e l'industria in rovina;
- j. partecipare all'attuazione di progetti volti a garantire la stabilità economica e la sicurezza ambientale dell'Ucraina e a contrastare le conseguenze ambientali della guerra di aggressione della Federazione russa contro l'Ucraina;

- k. sostenere le iniziative di sminamento umanitario in Ucraina e in altri Stati partecipanti dell'OSCE, al fine di promuovere la sicurezza dei civili, la ripresa sicura dell'agricoltura e il ripristino dell'accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria nelle aree minate, e incoraggiare il coinvolgimento dell'OSCE in iniziative internazionali volte a prestare assistenza tecnica, sviluppo di competenze e sensibilizzazione all'interno delle comunità nell'ambito delle operazioni di sminamento nei Paesi colpiti;
 - l. consolidare le iniziative nel quadro degli aiuti da fornire all'Ucraina per la tutela e la conservazione del patrimonio culturale e per superare le conseguenze della guerra di aggressione della Federazione russa contro l'Ucraina;
 - m. intensificare la pressione economica e le misure restrittive, soprattutto quelle relative all'energia, finché la Federazione russa non avrà posto fine alla guerra di aggressione contro l'Ucraina, non ne avrà ripristinato completamente e senza condizioni l'integrità territoriale in conformità con i suoi confini riconosciuti a livello internazionale e non avrà risarcito tutti i danni causati.
38. Invita il PSTU a sviluppare e promuovere iniziative concrete in grado di rafforzare la resilienza a lungo termine dell'Ucraina, come la promozione di politiche innovative, il sostegno alle riforme istituzionali e la mobilitazione di partenariati internazionali volti a rafforzare la sicurezza, la ripresa economica e la stabilità della società; invita inoltre il PSTU a proseguire la valutazione proattiva delle sfide emergenti e a proporre strategie lungimiranti per salvaguardare l'integrità territoriale dell'Ucraina e prevenire future minacce alla stabilità regionale;
39. Invita il Segretario Generale dell'OSCE e i vertici delle istituzioni a esercitare pressioni sulla Federazione russa affinché rispetti i principi di Helsinki e garantisca l'immediato rilascio di tutti i civili detenuti illegalmente dalle forze armate della Federazione russa e/o dalle amministrazioni di occupazione della Federazione russa, compresi i minori, i "cittadini giornalisti" e i tre membri del personale dell'OSCE detenuti illegalmente, e a restituire al loro legittimo proprietario – l'OSCE – tutti i veicoli sottratti in precedenza alla Missione speciale di monitoraggio dell'OSCE in Ucraina;
40. Invita l'Alto commissario dell'OSCE per le minoranze nazionali ad adottare ulteriori misure volte a garantire il rispetto dei diritti delle minoranze etniche e delle popolazioni indigene della Federazione russa, alla luce delle eclatanti violazioni dei diritti di Ceceni, Ingusci, Circassi e altre nazionalità che vivono nella Federazione russa;
41. Invita la Federazione russa a:
- a. porre immediatamente fine alla guerra di aggressione contro l'Ucraina, a ritirare completamente e senza condizioni tutte le forze armate dal territorio

dell'Ucraina riportandole all'interno dei propri confini riconosciuti a livello internazionale, estesi alle acque territoriali, e a non minacciare o usare la forza in modo illegale contro l'Ucraina;

- b. abbandonare il tentativo di annessione e occupazione temporanea della Repubblica autonoma di Crimea, della città di Sebastopoli e di alcune parti delle regioni ucraine di Donetsk, Luhans'k, Cherson e Zaporiz'zhja, nonché a sospendere l'uso della "flotta ombra" e rispettare fedelmente la libertà di navigazione nella regione del Mar Nero-d'Azov, incluso lo Stretto di Kerč', in conformità con il diritto internazionale in materia, in particolare con le disposizioni previste dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982;
- c. rilasciare immediatamente e senza condizioni tutti i civili, compresi i giornalisti, gli attivisti, i rappresentanti delle autorità locali e le altre persone detenute illegalmente dalle forze armate della Federazione russa e/o dalle amministrazioni di occupazione della Federazione russa, comprese tutte le persone ingiustamente imprigionate all'interno del territorio ucraino temporaneamente occupato dalla Federazione russa;
- d. adempiere ai propri impegni internazionali e a quelli dell'OSCE relativi alla libertà dei media e alla sicurezza dei giornalisti e a porre fine alla diffusione della disinformazione e della propaganda di guerra e odio che la Federazione russa usa come strumento di guerra ibrida contro l'Ucraina;
- e. assicurare il ritorno sicuro in Ucraina di tutti i bambini ucraini trasferiti con la forza e/o deportati per garantire la piena attuazione del loro diritto al ricongiungimento familiare;
- f. assicurare che venga prestata un'adeguata assistenza medica a tutti i prigionieri politici, agli ostaggi civili e ai prigionieri di guerra (PG) detenuti dalla Federazione russa;
- g. rispettare i propri obblighi previsti dal diritto umanitario internazionale in relazione alla trasmissione degli elenchi completi di tutti i PG da essa detenuti;
- h. garantire al Comitato internazionale della Croce Rossa l'accesso completo e senza restrizioni a tutti gli ostaggi civili e ai prigionieri politici ucraini che la Federazione russa detiene illegalmente, nonché ai PG;
- i. rilasciare immediatamente e senza condizioni i tre membri del personale dell'OSCE detenuti illegalmente e restituire al loro legittimo proprietario – l'OSCE – tutti i veicoli sottratti in precedenza alla Missione speciale di monitoraggio dell'OSCE in Ucraina;
- j. porre fine allo sterminio dei rappresentanti delle minoranze etniche e delle popolazioni indigene e garantire loro la tutela dei diritti in conformità con le norme internazionali;
- k. rilasciare immediatamente e senza condizioni tutti gli attivisti nazionali e gli attivisti dei diritti umani, compresi i difensori delle popolazioni indigene colonizzate della Federazione russa;

- I. adempiere ai propri impegni internazionali e a quelli dell'OSCE in materia di libertà dei media e sicurezza dei giornalisti e porre fine alla diffusione della disinformazione e della propaganda di guerra.

RISOLUZIONE SU RAFFORZARE UN'AGENDA POSITIVA PER LA COOPERAZIONE NEI BALCANI OCCIDENTALI

1. Consapevole dell'importanza strategica dei Balcani occidentali per la stabilità, la sicurezza e la pace in Europa e nella regione dell'OSCE,
2. Riconosciuto l'impegno posto in essere a favore della cooperazione regionale, dell'integrazione europea e del progresso economico, pur rilevando le sfide persistenti,
3. Consapevole degli importanti rancori storici creati da conflitti, dispute territoriali e ingiustizie,
4. Sottolineato che la riconciliazione, la cooperazione regionale inclusiva e le relazioni di buon vicinato sono necessarie per promuovere condizioni di fiducia e progresso comune,
5. Espressa preoccupazione per l'odierna instabilità politica e le controversie ancora irrisolte, che ostacolano l'ulteriore consolidamento democratico e lo sviluppo sostenibile,
6. Convinta che la diplomazia e il dialogo possano spezzare il ciclo di divisioni e favorire le condizioni per un futuro condiviso costruito su pace, fiducia e prosperità,
7. Riconosciuta l'importanza dell'uguaglianza di genere, dell'emancipazione dei giovani e della libertà dei media come pilastri di una società democratica resiliente,
8. Rilevati con preoccupazione l'impegno posto in essere da diversi attori per estendere la propria influenza politica nella regione attraverso strumenti come la leva economica, la manipolazione dei media, le campagne di disinformazione, l'interferenza elettorale e la polarizzazione del dibattito politico,
9. Riconosciuto il ruolo significativo delle missioni sul campo dell'OSCE nell'intera area,
10. Evidenziato il potenziale del Forum interparlamentare sull'Europa sudorientale quale piattaforma per il dialogo e la cooperazione regionale nonché il suo contributo alla promozione di un clima di fiducia tra i parlamentari attraverso un'agenda positiva,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE;

11. Riconosce l'importanza di un impegno collettivo a favore della riconciliazione e volto a promuovere la comprensione, il rispetto e la cooperazione reciproci, in conformità con l'Atto finale di Helsinki;
12. Sottolinea la necessità di garantire l'indipendenza della magistratura e di combattere la corruzione attraverso le riforme legislative e la cooperazione transfrontaliera;
13. Incoraggia una maggiore partecipazione della società civile ai processi decisionali al fine di rafforzare la *governance* democratica;
14. Sottolinea l'importanza di rafforzare il controllo parlamentare sui governi per garantire trasparenza e responsabilità;
15. Evidenzia l'importanza di mantenere elevati standard etici di condotta, trasparenza e responsabilità per i membri dei parlamenti nazionali;
16. Sottolinea l'importanza di rafforzare il dialogo tra i parlamenti nazionali al fine di affrontare le questioni legate alla sicurezza regionale;
17. Riconosce la prospettiva europea dei Balcani occidentali come volano fondamentale per le riforme democratiche, la crescita economica, l'emancipazione dei giovani e la stabilità regionale, e chiede di mantenere lo slancio a favore del processo di allargamento;
18. Accoglie con favore il Piano di crescita per i Balcani occidentali, che dispone del potenziale per raddoppiare la crescita economica nella regione durante il prossimo decennio e accelerare la convergenza socio-economica all'interno dei Balcani occidentali, ed esorta gli Stati interessati ad attuare le riforme necessarie;
19. Ne sostiene il processo di adesione basato sul rispetto dei criteri dell'UE, compresi lo Stato di diritto, il rispetto dei diritti umani e la convergenza economica, e raccomanda all'UE e all'OSCE di aumentare l'assistenza tecnica mirata per i Paesi candidati in materia di riforma giudiziaria, transizione digitale e modernizzazione della pubblica amministrazione;
20. Chiede un maggiore impegno da parte dell'UE e dei Paesi candidati al fine di garantire un processo di allargamento basato sul merito capace di promuovere la pace e la prosperità a lungo termine nella regione;

21. Sottolinea la necessità di rafforzare le iniziative congiunte tese a combattere il terrorismo internazionale e ad affrontare le cause profonde dell'estremismo violento e della radicalizzazione;
22. Invita i Paesi dei Balcani occidentali a rafforzare la cooperazione al fine di combattere la criminalità organizzata e la tratta di esseri umani;
23. Sottolinea l'importanza di migliorare la cooperazione in materia di sicurezza delle frontiere e di gestione della migrazione;
24. Prende atto della necessità di sostenere i progetti infrastrutturali tesi a rafforzare l'integrazione economica e la connettività regionali e della necessità di migliorare l'interconnettività nei Paesi dell'Europa sudorientale, soprattutto nel settore dei trasporti e della logistica, al fine di facilitare i movimenti di persone e merci;
25. Sottolinea la necessità di promuovere la trasformazione digitale e l'innovazione attraverso un impegno legislativo congiunto;
26. Evidenzia che la libertà dei media, la sicurezza dei giornalisti e la lotta alla disinformazione sono pilastri essenziali della democrazia e della stabilità regionale;
27. Sottolinea l'importanza di incoraggiare lo sviluppo sostenibile e le politiche energetiche verdi, in linea con gli impegni dell'UE e dell'OSCE;
28. Ribadisce l'impegno per garantire la tutela dei diritti umani e delle minoranze, in conformità con gli standard dell'OSCE e con altri impegni pertinenti;
29. Sostiene le iniziative volte a promuovere l'istruzione e gli scambi culturali al fine di favorire la comprensione reciproca e la coesione sociale;
30. Rileva l'importanza della diplomazia culturale e scientifica per rafforzare la cooperazione nei Balcani occidentali e in tutta la regione dell'OSCE;
31. Sostiene gli sforzi tesi a mitigare la fuga dei cervelli e le sfide demografiche che riguardano la regione e ne ostacolano le prospettive di sviluppo, come già emerso in occasione del Forum interparlamentare, nonché le strategie nazionali e regionali per creare opportunità di lavoro, in particolare per i giovani e le donne, al fine di affrontare la fuga dei cervelli e la migrazione economica;
32. Accoglie con favore le iniziative regionali a favore dell'emancipazione dei giovani, come l'Ufficio regionale per la cooperazione giovanile, che mira a rafforzare la cooperazione e la partecipazione attiva dei giovani nei Balcani occidentali, sostenendo così il dialogo verso la riconciliazione;

33. Sottolinea l'importanza di rafforzare le politiche di lotta alla discriminazione, ai discorsi di odio e all'intolleranza;
34. Riconosce la necessità di sostenere il dialogo attuale e futuro nonché le misure volte a costruire la fiducia nelle aree post-belliche e sottolinea l'importanza cruciale di una maggiore partecipazione attiva della società civile, dei giovani e delle donne all'interno di questa agenda, anche in linea con la risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite su donne, pace e sicurezza;
35. Evidenzia il valore aggiunto della diplomazia parlamentare nell'ambito delle iniziative volte a risolvere le questioni bilaterali pendenti con mezzi pacifici;
36. Sottolinea la necessità di promuovere la ricerca della verità e i meccanismi di giustizia riparativa per garantire una pace e una riconciliazione durature;
37. Evidenzia l'importanza della cooperazione per le sfide ambientali transfrontaliere, come l'inquinamento e la riduzione del rischio di catastrofi;
38. Incoraggia lo sviluppo di operazioni congiunte al fine di affrontare disastri naturali come terremoti, incendi e inondazioni;
39. Ribadisce la necessità di allineare le politiche climatiche agli accordi internazionali e agli obiettivi di sviluppo sostenibile;
40. Sottolinea l'importanza di rafforzare la cooperazione regionale in materia di gestione delle risorse idriche e conservazione della biodiversità;
41. Sottolinea l'importanza di una maggiore collaborazione nel settore del turismo, che ha il potenziale di comportare benefici economici, anche attraverso la promozione del ricco e unico patrimonio culturale dei Balcani;
42. Accoglie con favore il lavoro svolto dal Forum interparlamentare sull'Europa sudorientale e incoraggia l'Assemblea parlamentare dell'OSCE a programmare riunioni del Forum interparlamentare a intervalli regolari;
43. Plaude al contributo finanziario aggiuntivo del Lussemburgo al bilancio dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE per le attività in questa regione;
44. Invita le delegazioni che partecipano al Forum interparlamentare sull'Europa sudorientale, nonché il Consiglio ministeriale dell'OSCE, a promuovere l'attuazione delle dichiarazioni del Forum;
45. Incoraggia l'OSCE a svolgere un ruolo di maggiore rilievo per la promozione di una cooperazione regionale efficace e inclusiva, del processo di normalizzazione

delle relazioni e della risoluzione delle controversie bilaterali nei Balcani occidentali;

46. Invita il Rappresentante speciale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE per l'Europa sudorientale a intensificare l'impegno per l'attuazione di un'agenda positiva concordata.

**RISOLUZIONE SU
GARANTIRE LA STABILITÀ DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA
DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE**

1. Preoccupata per le numerose sfide che l'OSCE e l'Assemblea parlamentare dell'OSCE si trovano ad affrontare, come le continue violazioni dei principi di Helsinki e il mancato rispetto degli impegni finanziari assunti dagli Stati partecipanti dell'OSCE nei confronti dell'Organizzazione,
2. Sottolineata l'importanza della stabilità finanziaria e di bilancio per il corretto funzionamento dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE,
3. Osservato con preoccupazione il rifiuto della Federazione russa di adempiere all'obbligo di versare il proprio contributo annuale all'Assemblea parlamentare dell'OSCE dal 2022,
4. Evidenziato l'articolo 41, comma 5, del Regolamento, secondo cui “qualora dai rendiconti dell'Assemblea risulti il mancato versamento, da parte di uno Stato partecipante, del contributo dovuto per un periodo di 9 mesi, i membri della delegazione di tale Paese non avranno diritto di voto fino a che tale versamento non sia stato effettuato”,
5. Espressa preoccupazione per le sfide finanziarie che tale situazione comporta per l'Organizzazione, nonché per l'eventualità che possano emergere sfide analoghe capaci di influenzare negativamente la stabilità dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE,
6. Ricordata la Risoluzione sulla modernizzazione del sistema dei contributi nazionali al bilancio dell'OSCE contenuta nella Dichiarazione di Helsinki dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE (2015), in cui l'Assemblea ha espresso insoddisfazione per l'attuale entità dei contributi da versare all'Organizzazione e ha esortato gli Stati partecipanti dell'OSCE ad attuare una sostanziale modernizzazione del sistema,
7. Sottolineato l'articolo 41, comma 4, del Regolamento, che stabilisce che “i contributi nazionali al bilancio dell'Assemblea sono calcolati in base alla formula utilizzata per la ripartizione dei costi dell'OSCE intergovernativa”,
8. Consapevole del continuo squilibrio tra i maggiori e i minori contributori finanziari al bilancio dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE e della pressione creata dal persistere dei casi di mancato pagamento,

9. Sottolineata l'importanza di un'equa condivisione dei costi per mantenere la sostenibilità a lungo termine e garantire il funzionamento delle principali attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, come le osservazioni elettorali, le visite sul campo e la diplomazia interparlamentare,
10. Evidenziata la portata di tali sfide e sottolineata la necessità di aggiornare le disposizioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE in materia di contributi finanziari al fine di garantire la stabilità e, dunque, il funzionamento dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE come organizzazione,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

11. Invita la Commissione permanente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ad adottare un emendamento all'articolo 41, comma 5, per chiarire che qualsiasi Stato partecipante dell'OSCE che non abbia versato il proprio contributo dovrà saldare tutti i pagamenti mancanti affinché alla rispettiva delegazione sia nuovamente riconosciuto il diritto di votare e partecipare a pieno titolo alle riunioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE;
12. Suggerisce di modificare l'articolo 41, comma 4, per consentire opportune eccezioni alle attuali tabelle di contribuzione che attenuerebbero lo squilibrio attuale;
13. Propone di modificare il Regolamento per consentire agli Stati partecipanti dell'OSCE di offrire un contributo superiore alla percentuale prevista dalla formula di ripartizione dei costi usata dall'OSCE intergovernativa, in particolare per consentire ai Parlamenti nazionali che attualmente offrono un contributo inferiore al 2,5% del bilancio approvato dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, ma che hanno un PIL pro capite superiore all'1% della media dell'area OSCE, di aumentare volontariamente il loro contributo in modo da raggiungere la soglia del 2,5%.
14. Chiede che il Tesoriere avvii tale processo di riforma trasmettendo la proposta alla Sottocommissione per il Regolamento e, nel frattempo, chiede alle delegazioni nazionali di aumentare volontariamente il proprio contributo fino alla soglia del 2,5%.

**RISOLUZIONE SUL
SOSTEGNO DEL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI PALESTINA COME
MEZZO PER GARANTIRE LA PACE, LA STABILITÀ REGIONALE E IL RISPETTO
DEL DIRITTO INTERNAZIONALE**

1. Ricordati i principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite e dall'Atto finale di Helsinki, in particolare il diritto dei popoli all'autodeterminazione, alla sovranità e all'integrità territoriale, nonché l'obbligo di risolvere pacificamente le controversie internazionali e di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza,
2. Considerata la risoluzione 67/19 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 29 novembre 2012, la quale riconosce lo status della Palestina come Stato osservatore non membro e la successiva risoluzione del 10 maggio 2024, che dichiara l'idoneità della Palestina a diventare membro a pieno titolo delle Nazioni Unite, con 143 voti a favore su 193,
3. Tenuto conto del crescente consenso internazionale a favore del riconoscimento dello Stato palestinese, che oggi è stato formalmente riconosciuto da più di 140 Stati sovrani (compresi molti Stati partecipanti dell'OSCE), e comprese le recenti dichiarazioni dei governi di Irlanda, Norvegia, Spagna, Slovenia e Armenia, che annunciano che il suo riconoscimento contribuisce alla pace e alla sicurezza globale,
4. Osservato con preoccupazione il deterioramento della crisi umanitaria nella Striscia di Gaza e nei Territori palestinesi occupati, con migliaia di vittime civili, la distruzione di infrastrutture essenziali e l'imposizione di gravi ostacoli all'accesso all'assistenza umanitaria, in violazione del diritto umanitario internazionale e delle sentenze della Corte internazionale di giustizia,
5. Ribadito che il mancato riconoscimento dello Stato di Palestina e il persistere dello status quo stanno irrimediabilmente minando la soluzione "due popoli, due Stati", alimentando l'instabilità regionale e fomentando la sfiducia, la radicalizzazione e la disillusione, in particolare tra le giovani generazioni,
6. Accolte con favore le risoluzioni parlamentari presentate, e spesso già adottate, da diversi Stati partecipanti dell'OSCE, che chiedono il riconoscimento dello Stato di Palestina come atto di responsabilità politica e coerenza giuridica e come impulso al rilancio del processo di pace,
7. Sottolineato il ruolo fondamentale che le assemblee parlamentari, e in particolare l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, possono svolgere per la promozione della pace, della diplomazia preventiva, della risoluzione pacifica dei conflitti e del rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

8. Invita tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE che non l'abbiano ancora fatto a prendere in considerazione il riconoscimento formale dello Stato di Palestina entro i confini del 1967, con Gerusalemme come capitale condivisa, come contributo sostanziale al raggiungimento di una pace duratura tra Israele e Palestina;
9. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a incoraggiare e sostenere qualsiasi iniziativa multilaterale sotto l'egida delle Nazioni Unite che possa portare a un processo negoziale credibile e inclusivo per il raggiungimento di una soluzione a due Stati, nel pieno rispetto del diritto internazionale e della sicurezza reciproca;
10. Condanna tutte le violazioni del diritto umanitario internazionale, compresi gli insediamenti illegali, le punizioni collettive, l'ostruzione dell'accesso umanitario e gli attacchi indiscriminati alla popolazione civile, e ribadisce la necessità che tutte le parti siano ritenute responsabili delle loro azioni;
11. Raccomanda l'istituzione, all'interno dell'OSCE, di un meccanismo parlamentare permanente volto a monitorare la situazione nei Territori palestinesi occupati, facilitare il dialogo interparlamentare e promuovere lo scambio di buone pratiche legislative per la protezione dei diritti umani e la prevenzione dei conflitti;
12. Invita l'OSCE a intraprendere progetti di cooperazione volti a rafforzare le istituzioni palestinesi, a fornire una formazione civica amministrativa, a sostenere la società civile e a promuovere lo stato di diritto, in collaborazione con le parti interessate a livello internazionale e regionale;
13. Auspica il rafforzamento del ruolo della diplomazia parlamentare come veicolo di comprensione reciproca e di mediazione in grado di superare le situazioni di stallo diplomatico, offrendo spazio per ascoltare le istanze delle comunità colpite dal conflitto;
14. Esorta tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a facilitare la condivisione di esperienze, competenze, dati e strategie multilaterali per la costruzione dello Stato, la riconciliazione postbellica e la promozione dei diritti umani;
15. Invita il Segretariato dell'OSCE a intensificare il monitoraggio e l'analisi della situazione nei Territori palestinesi occupati e delle conseguenze della mancata attuazione delle risoluzioni internazionali in materia, anche attraverso partenariati strategici e meccanismi di allarme rapido;
16. Riconosce che il raggiungimento di una soluzione politica del conflitto israelo-palestinese basata su due Stati sovrani e reciprocamente riconosciuti è una

condizione essenziale per garantire la stabilità dell'area mediterranea e la sicurezza collettiva dell'intera regione OSCE;

17. Si impegna a rimanere vigile su questo tema, a sostenere lo stato di diritto internazionale e a salvaguardare i diritti umani e la costruzione della pace, invitando al contempo i parlamentari membri a promuovere iniziative nazionali coerenti con questo obiettivo.

**RISOLUZIONE SULLA
PREVENZIONE DELLA RADICALIZZAZIONE DEI GIOVANI VERSO
L'ESTREMISMO VIOLENTO E IL TERRORISMO ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE E
L'ALFABETIZZAZIONE MEDIATICA E INFORMATIVA**

1. Ribadito che il terrorismo è una delle più gravi minacce alla pace e alla sicurezza internazionali e condannati inequivocabilmente tutti gli atti, i metodi e le pratiche del terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, ovunque e da chiunque siano commessi, indipendentemente dalla loro motivazione, in quanto criminali e ingiustificabili,
2. Condannati, in particolare, le uccisioni indiscriminate e gli attacchi deliberati contro i civili, nonché la persecuzione di individui e di comunità sulla base della loro religione, etnia, nazionalità, credo o genere da parte di gruppi terroristici ed estremisti violenti; sottolineato al contempo che il terrorismo e l'estremismo violento non possono e non devono essere associati ad alcuna religione, nazionalità, civiltà o gruppo etnico,
3. Sottolineato che l'incitamento ad atti terroristici motivato dall'estremismo e dall'intolleranza rappresenta un pericolo grave e crescente per il godimento dei diritti umani, minaccia lo sviluppo sociale ed economico degli Stati e mina la stabilità e la sicurezza globale e ribadito che il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto sono complementari a misure antiterrorismo efficaci e si rafforzano reciprocamente,
4. Allarmata per il numero crescente di Paesi che hanno subito attacchi terroristici nel 2024 e per la crescente tendenza a perpetrare attacchi terroristici da parte di attori solitari, che pongono sfide significative per le autorità nazionali in termini di attività di rilevamento precoce e prevenzione,
5. Preoccupata per il crescente coinvolgimento di giovani individui in reati legati al terrorismo e per il progressivo accorciamento del lasso di tempo che intercorre tra l'esposizione iniziale a materiale estremista e la pianificazione e realizzazione di un attacco terroristico,
6. Estese le più sentite condoglianze alle famiglie delle vittime del terrorismo, nonché ai governi e alle comunità che sono stati presi di mira,
7. Riaffermata la determinazione a prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento attraverso una maggiore cooperazione internazionale e sostenendo un approccio che coinvolga l'intera società con il contributo attivo di tutti gli attori internazionali e nazionali interessati, nonché le comunità locali, le

istituzioni educative e religiose, la società civile, i media, il settore privato, le donne, i giovani, le famiglie e i leader culturali,

8. Riconosciuta l'importanza del dialogo interreligioso e interculturale come mezzo efficace per promuovere la coesistenza pacifica e la riconciliazione, contrastare i discorsi di odio e rafforzare la coesione sociale, nonché sottolineata l'importante responsabilità delle diverse istituzioni religiose nel promuovere e far progredire tale dialogo, con l'obiettivo ultimo di prevenire la radicalizzazione, l'estremismo violento e il terrorismo;
9. Ricordato che gli Stati hanno la responsabilità primaria di prevenire e contrastare il terrorismo, l'estremismo violento e la radicalizzazione che portano al terrorismo, rispettando i loro obblighi ai sensi del diritto nazionale e internazionale applicabile, compresi, ma non solo, il diritto internazionale dei diritti umani, il diritto internazionale dei rifugiati e il diritto umanitario internazionale, nonché le pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite,
10. Sottolineato il ruolo centrale delle Nazioni Unite nella prevenzione e nel contrasto del terrorismo e dell'estremismo violento e ricordate le pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, tra cui la risoluzione 2250 (2015) del Consiglio di Sicurezza sulla necessità di affrontare i fattori sottostanti che contribuiscono all'aumento della radicalizzazione alla violenza e all'estremismo violento, in particolare tra i giovani, nonché la risoluzione 2354 (2017) del Consiglio di Sicurezza che offre un quadro internazionale globale per contrastare efficacemente i modi in cui i gruppi terroristici e gli individui associati incoraggiano, motivano e reclutano altre persone per commettere atti terroristici,
11. Ricordato che le misure contro-narrative devono essere adattate alle circostanze specifiche dei diversi contesti e che dovrebbero mirare non solo a confutare i messaggi dei terroristi, ma anche ad amplificare le narrazioni positive, a fornire alternative credibili e ad affrontare le questioni che preoccupano il pubblico vulnerabile che è soggetto alle narrative terroristiche,
12. Allarmata per la crescente sofisticazione delle tattiche di reclutamento degli estremisti violenti, tra cui si annoverano lo sfruttamento del disordine informativo (cioè misinformazione, disinformazione e malinformazione), il potenziamento delle campagne di disinformazione attraverso le tecnologie *deepfake* e altri contenuti generati dall'intelligenza artificiale (IA), nonché la proliferazione di materiali online violenti ed estremisti rivolti ai giovani, sempre più accattivanti e visivamente attraenti, come video di alta qualità, meme e contenuti *gamificati*,
13. Sottolineato che la radicalizzazione alla violenza avviene sempre più spesso online, anche su piattaforme di gioco, app di messaggistica criptate e forum marginali, nonché sul dark web e attraverso camere dell'eco perpetuate dal

rafforzamento algoritmico di contenuti che incitano sempre più all'odio o alla violenza,

14. Riconosciuta la necessità di comprendere e affrontare i fattori psicologici legati ai giovani e alla radicalizzazione della violenza online, come la formazione dell'identità e l'appartenenza, le spinte emotive e la necessità di spazi per esprimere le emozioni e avviare un dialogo; sottolineata al contempo la difficoltà nel distinguere il tipico atteggiamento adolescenziale di sfida dai primi indicatori di radicalizzazione alla violenza,
15. Preoccupata per il fatto che gli algoritmi di classificazione dei social media, progettati per dare priorità ai contenuti altamente coinvolgenti come obiettivo commerciale chiave, ricoprono un ruolo nell'amplificare i pregiudizi esistenti e nell'esporre progressivamente gli utenti, in particolare i giovani, a contenuti sempre più dannosi, rafforzando così il loro senso di emarginazione e accelerandone la radicalizzazione alla violenza,
16. Deplorato il modo in cui i gruppi estremisti violenti si rivolgono ai minori e li sfruttano sempre più spesso, sia per reclutarli che per commettere attacchi, anche perché possono essere più difficili da individuare da parte delle autorità nazionali e sono soggetti a regolamenti e sanzioni più indulgenti, prolungando così di generazione in generazione la sopravvivenza delle ideologie estremiste,
17. Convinta che l'istruzione svolga un ruolo cruciale nel dotare i giovani cittadini di conoscenze, capacità di pensiero critico e responsabilità civica, favorendo in ultima analisi una società ben informata, impegnata, aperta e democratica e, a questo proposito, sottolineata l'importanza dei programmi di educazione civica nelle scuole, in quanto consentono agli studenti di riconoscere i loro diritti e le loro responsabilità come cittadini e di impegnarsi attivamente nelle comunità locali e nei processi democratici,
18. Riconosciuta la crescente importanza dell'alfabetizzazione mediatica e informativa, compresa l'alfabetizzazione nell'ambito dell'IA, in società sempre più digitalizzate e polarizzate, quale abilità cruciale per comprendere, valutare e vagliare con spirito critico i contenuti sia online che offline,
19. Sottolineato il ruolo delle famiglie, delle istituzioni educative e delle comunità locali nel prevenire l'emarginazione e l'esclusione dei giovani e riaffermata l'importanza dei canali educativi sia formali che informali nel promuovere la resilienza contro le ideologie estremiste violente, riducendo così la potenziale radicalizzazione alla violenza,
20. Accolto con favore il contributo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) per promuovere

l'alfabetizzazione mediatica e informativa come mezzo per prevenire la radicalizzazione online e l'estremismo violento, in particolare il suo impegno per dotare gli individui, specialmente i giovani, di capacità di pensiero critico per valutare e contrastare i contenuti estremisti, sostenendo al contempo i principi della libertà di espressione e dei diritti umani nello spazio digitale,

21. Sostenuto il ruolo svolto dall'OSCE per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che portano al terrorismo, anche attraverso iniziative volte ad affrontare la radicalizzazione alla violenza online e a promuovere l'istruzione come mezzo per costruire la resilienza della società contro la radicalizzazione, ad esempio il progetto *Information and Media Literacy in Preventing Violent Extremism* (INFORMED),
22. Ispirata dalla risoluzione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sull'intelligenza artificiale e la lotta al terrorismo (2024), che esorta gli Stati a investire nell'istruzione pubblica e a condurre campagne di sensibilizzazione mirate, soprattutto tra i giovani, al fine di promuovere l'alfabetizzazione mediatica e informativa e rafforzare la resilienza della società contro la polarizzazione online e la radicalizzazione che porta al terrorismo,
23. Accolta con favore la crescente attenzione posta dal Comitato ad hoc dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per la lotta al terrorismo sul fenomeno della radicalizzazione giovanile, anche attraverso una riunione tematica sul ruolo dell'istruzione e dell'alfabetizzazione digitale nella prevenzione del terrorismo, dell'estremismo violento e della radicalizzazione che porta al terrorismo con esperti del settore nel febbraio 2025, una visita ufficiale sul campo negli Stati Uniti d'America nel maggio 2025 e una tavola rotonda dedicata nel quadro della Conferenza interparlamentare dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulla criminalità organizzata nel giugno 2025,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

24. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare l'impegno inclusivo volto a prevenire la radicalizzazione dei giovani verso l'estremismo violento e il terrorismo e ad aumentare la capacità di resistenza contro le narrative terroristiche, l'incitamento ad atti terroristici e le strategie di reclutamento sia online che offline, riconoscendo e dando priorità al ruolo critico dell'istruzione e dell'alfabetizzazione mediatica e informativa nello sviluppo umano, sociale e psicosociale dei bambini e dei giovani;
25. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a sviluppare e integrare programmi completi di educazione civica e di alfabetizzazione mediatica e informativa nelle proprie politiche educative e nei propri programmi scolastici, con l'obiettivo di promuovere il pensiero critico e le competenze digitali tra gli studenti fin dalla più

tenera età, tenendo conto anche delle Linee guida dell'UNESCO per lo sviluppo di programmi di alfabetizzazione mediatica e informativa;

26. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a fornire agli insegnanti e ai genitori la formazione, le risorse e gli strumenti necessari per garantire che gli adulti siano ben attrezzati per guidare le giovani generazioni a valutare criticamente il loro ruolo nella società e a valutare il contesto informativo online, promuovendo al contempo opportunità di esperienze di apprendimento intergenerazionale;
27. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare un approccio che coinvolga molteplici gruppi di interesse, sottolineando l'importanza della cooperazione tra i governi, le comunità locali, la società civile, il mondo accademico e il settore privato nell'individuare e rispondere alla diffusione di contenuti estremisti violenti online, anche attraverso lo sviluppo di una contro-messaggistica convincente, l'attuazione di strategie di comunicazione mirate (ad esempio i metodi di inoculazione progettati per creare resilienza contro le ideologie estremiste violente) e la promozione di iniziative complete di alfabetizzazione mediatica e informativa;
28. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a monitorare attentamente e a regolamentare gli strumenti guidati dall'intelligenza artificiale al fine di evitare che vengano utilizzati in modo improprio per amplificare le ideologie estremiste, la misoginia violenta, la disinformazione, la disinformazione, la malinformazione e i contenuti dannosi che prendono di mira gli individui in base alla loro nazionalità, all'etnia, al credo o alle opinioni politiche;
29. Esorta tutte le parti interessate a mitigare i rischi posti dalla possibile amplificazione algoritmica dei pregiudizi e dal potenziale uso improprio delle tecnologie emergenti per scopi di estremismo violento, promuovendo l'uso etico di tali tecnologie, in particolare dell'intelligenza artificiale, garantendo al contempo la conformità di tali sforzi con i diritti umani e le libertà fondamentali;
30. Incoraggia i parlamentari a contribuire attivamente alla definizione della legislazione pertinente e al controllo delle politiche in materia, con l'obiettivo di elevare il ruolo dell'istruzione e dell'alfabetizzazione mediatica e informativa nella prevenzione dell'estremismo violento e della radicalizzazione che portano al terrorismo, anche facendo leva sui loro legami radicati con le comunità locali;
31. Invita i governi, le organizzazioni internazionali, il mondo accademico, il settore privato (comprese le aziende del settore tecnologico) e la società civile a sostenere la ricerca, anche per quanto concerne gli sviluppi e le tendenze correlati, la condivisione delle conoscenze e le iniziative di verifica dei fatti volte a rafforzare l'educazione civica, l'impegno civico e l'alfabetizzazione mediatica e informativa, nonché l'alfabetizzazione digitale come strumenti per prevenire e

contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che portano al terrorismo online, in particolare tra i giovani;

32. Sottolinea l'importanza della cooperazione internazionale e della condivisione delle informazioni tra gli Stati partecipanti dell'OSCE nello sviluppo e nell'attuazione di programmi e iniziative educative efficaci, complete e multidisciplinari, con l'obiettivo di promuovere il pensiero critico e l'alfabetizzazione mediatica e informativa, nonché l'alfabetizzazione digitale a livello locale, nazionale e internazionale;
33. Incoraggia l'OSCE e l'Assemblea ad assumere un ruolo più attivo nell'avanzamento dell'agenda della Risoluzione 2250 (2015) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sui giovani, la pace e la sicurezza, al fine di utilizzare come base le sue importanti attività e per garantire che l'inclusione dei giovani sia incorporata nel concetto di sicurezza globale dell'OSCE;
34. Invita il Comitato *ad hoc* dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE per la lotta al terrorismo a continuare a individuare le sfide principali, a condividere gli insegnamenti tratti, a costruire solidi partenariati e a promuovere la cooperazione interparlamentare per prevenire la radicalizzazione dei giovani verso l'estremismo violento, facendo debitamente leva sul ruolo critico dell'istruzione e dell'alfabetizzazione mediatica e informativa.

RISOLUZIONE SULLA SICUREZZA MARITTIMA: ELEMENTO CHIAVE DELLA SICUREZZA GLOBALE DELL'OSCE

1. Osservato che il traffico e le infrastrutture marittime nell'Oceano Atlantico, nell'Oceano Artico, nel Mar Baltico, nel Mar Nero, nel Mar Mediterraneo e nel Mare del Nord si trovano ad affrontare gravi sfide e minacce che richiedono una maggiore attenzione da parte dell'OSCE,
2. Riconosciuta l'integrità di un trasporto marittimo libero, sicuro e protetto per scopi commerciali, civili e militari, come parte integrante della sicurezza globale della regione dell'OSCE,
3. Evidenziata l'importanza della protezione delle infrastrutture marittime critiche, in quanto i fondali marini sono attraversati da cavi e condutture che sono obiettivi relativamente facili per il sabotaggio e altre attività ostili, nonché il fatto che prevenire tali attività illegittime è della massima importanza per gli Stati, le imprese e l'ambiente, e notato anche che i parchi eolici offshore e le piattaforme petrolifere sono potenzialmente in pericolo,
4. Accolta con favore la tempestiva reazione di alcuni Stati partecipanti dell'OSCE, ossia Estonia, Finlandia, Svezia e Regno Unito, dinanzi a gravi manomissioni di cavi e condutture sottomarini e ad altre minacce all'interno delle loro acque territoriali, ed evidenziata l'urgenza di trattare tutti i casi di questo tipo nell'ambito dello Stato di diritto e delle norme internazionali,
5. Condannato l'uso, da parte della Federazione russa, delle cosiddette flotte ombra, che rappresentano un grave rischio per gli Stati costieri, per le navi che operano legalmente e per l'ambiente marino, nonché per il sistema marittimo globale basato sulle regole e per il mantenimento delle sanzioni,
6. Sottolineata la necessità, in conformità con il Diritto del Mare, di porre fine alle violazioni dei regolamenti marittimi da parte di una flotta ombra nel Mar Baltico (che ha dimostrato una forte volontà politica di sfidare il sistema marittimo globale basato sulle regole), la necessità di porre fine alle operazioni di tratta degli esseri umani nel Mediterraneo, nonché la necessità di ripristinare l'ordine marittimo globale basato sulle regole, in conformità con la Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare e la Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare,
7. Riconosciuto che le interferenze malevole nel sistema di posizionamento globale (*Global Positioning System*, GPS) e la navigazione con i transponder spenti sono diventati un rischio crescente per tutte le navi e gli aerei, e che forse le

conseguenze più preoccupanti derivano dal comportamento aggressivo di navi e aerei militari,

8. Rilevata inoltre l'indiscutibile integrità delle zone e dei confini marittimi, nonché il fatto che qualsiasi tentativo unilaterale di mettere in discussione gli accordi internazionali relativi alle zone e ai confini marittimi deve essere respinto all'unanimità,
9. Richiamata la necessità di prepararsi alle grandi minacce ambientali causate da incidenti e operazioni deliberate, in quanto la distruzione dei gasdotti provoca danni locali ma gli incidenti che coinvolgono le petroliere potrebbero avere conseguenze catastrofiche a livello regionale, e che la prevenzione è fondamentale, ma che i Paesi devono anche essere pronti ad affrontare tali gravi disastri,
10. Incoraggiato l'impegno dei settori pubblico e privato nello sviluppo e nell'applicazione di tecnologie che garantiscano una preparazione proattiva e la prevenzione delle minacce marittime, oltre a favorire un'indagine efficace degli incidenti e degli attacchi deliberati contro le infrastrutture marittime,
11. Riconosciute le conseguenze delle suddette violazioni per l'economia e il benessere degli Stati partecipanti e dei Partner per la cooperazione dell'OSCE, nonché per l'intero sistema internazionale basato sulle regole e le catene del valore,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

12. Esorta l'OSCE e i suoi Stati partecipanti a riaffermare il loro incrollabile impegno a favore del rispetto delle leggi e degli accordi internazionali sulle zone e i confini marittimi, nonché dell'uso libero, sicuro e protetto dei mari;
13. Invita l'OSCE e i suoi Stati partecipanti a cooperare e a sostenere il lavoro di Paesi, organizzazioni regionali e internazionali e attori affini in materia di sicurezza marittima;
14. Sensibilizza l'Assemblea parlamentare dell'OSCE in merito alle sfide e alle minacce all'uso libero e sicuro dei mari;
15. Raccomanda al Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE di nominare un Rappresentante speciale per la sicurezza marittima che assuma l'incarico di potenziare la sensibilizzazione e la cooperazione con gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione dell'OSCE, nonché con le organizzazioni che affini.

RISOLUZIONE SUL SOSTEGNO ALL'INDIPENDENZA E ALLA DEMOCRAZIA DELLA MOLDOVA

1. Ricordato che la Moldova è uno dei Paesi più colpiti dalla guerra di aggressione della Federazione russa contro l'Ucraina,
2. Riconosciuta la solidarietà della Moldova con l'Ucraina e il suo popolo e sottolineato che, nonostante le sue piccole dimensioni e le sue sfide, la Moldova ospita uno dei gruppi di rifugiati ucraini pro capite più numerosi e funge da Paese di transito sicuro per oltre un milione di ucraini,
3. Accolta con favore la storica decisione del Consiglio europeo del dicembre 2023 di aprire i negoziati di adesione con la Moldova, un riconoscimento del costante impegno del Paese per le riforme,
4. Riconosciuti l'esito del referendum del 20 ottobre 2024 e la scelta del popolo moldavo di ancorare il proprio futuro all'Unione Europea,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

5. Condanna l'interferenza maligna senza precedenti della Federazione russa nelle elezioni presidenziali e nel referendum costituzionale in Moldova del 2024, nonché le ulteriori azioni di destabilizzazione in vista delle elezioni politiche del settembre 2025;
6. Sostiene le attività della Moldova volte a rafforzare la resilienza e la lotta contro le campagne ibride e informatiche della Federazione russa, la disinformazione e le interferenze elettorali aggressive;
7. Riafferma il proprio incrollabile sostegno per facilitare una soluzione globale, pacifica e sostenibile del conflitto in Transnistria, basata sulla sovranità e l'integrità territoriale della Moldova all'interno dei suoi confini internazionalmente riconosciuti;
8. Esorta la Federazione russa a riavviare il ritiro delle sue truppe militari e delle scorte di munizioni dal territorio della Moldova;
9. Continua a sostenere la dimostrazione, da parte della società moldava, del suo forte impegno a favore dei valori democratici.

RISOLUZIONE SUL SOSTEGNO DEL MULTILINGUISMO ALL'INTERNO DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

1. Fatto riferimento ai principi fondanti della Carta delle Nazioni Unite e all'Atto finale di Helsinki, di cui quest'anno si celebra il 50° anniversario, un documento che rimane l'ispirazione principale per l'azione dell'OSCE e della sua Assemblea parlamentare,
2. Ricordato che l'Atto finale di Helsinki sancisce i valori del dialogo e dello scambio nelle relazioni internazionali come fattori di pace e sicurezza e che menziona specificamente la diversità culturale e linguistica,
3. Ricordato inoltre che la risoluzione adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul multilinguismo (A/RES/78/330), la quale sottolinea l'importanza di integrare il multilinguismo su base equa all'interno dei forum interparlamentari e multilaterali e incoraggiata pertanto l'Assemblea parlamentare dell'OSCE a sostenere e promuovere questo principio in tutte le sue attività,
4. Affermato che tale diversità è sostenuta dal multilinguismo, il quale va di pari passo con il multilateralismo, un principio che l'Assemblea parlamentare dell'OSCE difende come essenziale nel quadro della cooperazione internazionale,
5. Osservato che il monolinguisma riduce la portata degli scambi internazionali, i quali, come sottolinea l'Atto di Helsinki, richiedono il sostegno e la partecipazione dei popoli e dei loro rappresentanti in tutta la loro diversità, compresa quella linguistica,
6. Osservato che l'articolo 28 del Regolamento dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE stabilisce che l'inglese, il francese, il tedesco, l'italiano, il russo e lo spagnolo sono le lingue ufficiali dell'Assemblea,
7. Ribadito, pertanto, che il multilinguismo è sia una risorsa che un riconoscimento della diversità delle culture linguistiche dei membri dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE,
8. Accolto con favore il lancio del sito web dell'OSCE in tutte le lingue ufficiali dell'OSCE dal 2017, che consente al pubblico e ai politici di accedere al lavoro dell'Organizzazione, rafforzando così il ruolo dell'OSCE come piattaforma di dialogo,

9. Deplorato, tuttavia, il fatto che il sito web dell'OSCE PA sia attualmente disponibile solo in due delle lingue ufficiali,
10. Insoddisfatta del fatto che i suoi documenti di lavoro e di riunione sono spesso disponibili solo in inglese e talvolta solo in russo, lingue che non sono ben comprese da tutti i suoi membri o dal pubblico degli Stati partecipanti dell'OSCE,
11. Richiamata l'attenzione sul conseguente rischio di compromettere la portata e l'impatto delle sue azioni, nonostante gli sforzi congiunti per ampliare la comunicazione e le misure adottate negli ultimi anni, con l'obiettivo di sviluppare le sue attività,
12. Sottolineato che rendere disponibili i documenti di lavoro e delle riunioni almeno in più di due lingue ufficiali, se non in tutte e sei, faciliterebbe enormemente il lavoro dei suoi membri e, di conseguenza, e aumenterebbe quindi la sua attrattiva e la sua efficacia,
13. Accolte con favore la diversità e la ricchezza delle competenze, in particolare quelle linguistiche, del personale del Segretariato internazionale dell'OSCE, le quali potrebbero essere messe a frutto nella revisione delle traduzioni dei documenti nelle lingue ufficiali dell'Assemblea,
14. Osservato che i progressi dell'intelligenza artificiale (IA) e le soluzioni digitali a prezzi accessibili possono ora facilitare la traduzione rapida ed economica dei suoi documenti,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

15. Invita i suoi membri a mantenere e sostenere il multilinguismo dell'istituzione, in particolare rendendo disponibili i documenti di lavoro e delle riunioni in tutte le lingue ufficiali: inglese, francese, tedesco, italiano, russo e spagnolo;
16. Chiede al Presidente, al Segretario generale e all'Ufficio di presidenza di garantire che i documenti di lavoro e delle riunioni siano resi disponibili, il più spesso possibile, nelle lingue ufficiali;
17. Invita il Segretariato internazionale, e in particolare la sezione Comunicazione e relazioni con i media dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, a sfruttare l'IA e gli strumenti digitali sicuri per aumentare, a costi inferiori, il numero di documenti tradotti nelle sei lingue ufficiali, in particolare sul sito web, tenendo conto dei possibili rischi e svantaggi degli strumenti di traduzione basati sull'intelligenza artificiale (anche per quanto riguarda potenziali errori terminologici, pregiudizi di genere o incoerenze), impegnandosi a garantire che tutte le traduzioni ufficiali siano sottoposte a una revisione professionale prima di essere distribuite;

18. Sottolinea che ciò avverrà con risorse di bilancio coerenti e potenzialmente con il sostegno dei segretariati delle delegazioni nazionali competenti.

RISOLUZIONE SU LA RISPOSTA ALL'INVERNO DEMOGRAFICO

1. Riconosciuto che il cambiamento demografico costituisce una svolta determinante, con implicazioni di vasta portata per le società, le economie e le strutture di governance che hanno un impatto sulla coesione sociale e sulla stabilità, sui mercati del lavoro, sui sistemi pensionistici, sui servizi sanitari e sulla sicurezza nazionale e regionale,
2. Riconosciuto che molti Paesi della regione dell'OSCE stanno sperimentando la destabilizzazione a causa dell'invecchiamento della popolazione, del calo dei tassi di natalità, dell'aumento dell'infertilità involontaria e, in alcuni casi, del già avvenuto declino demografico, che porta a un preoccupante rapporto di dipendenza tra lavoratori e pensionati che richiede un'azione politica urgente e coordinata,
3. Preoccupata per le conseguenze a lungo termine dell'invecchiamento della popolazione, della solitudine, della contrazione della forza lavoro e della fuga dei cervelli, con l'annesso crescente onere sui sistemi sanitari e pensionistici che, se non affrontato, potrebbe minare la stabilità sociale, la prosperità economica e la sicurezza,
4. Sottolineato il ruolo cruciale delle politiche che sostengono le famiglie, la genitorialità e la salute materna e neonatale, che garantiscono economie sostenibili e promuovono la solidarietà intergenerazionale per mantenere la coesione sociale e la prosperità economica,
5. Sottolineata l'importanza di sviluppare politiche sostenibili per rispondere al declino demografico, in particolare politiche proattive, globali e a lungo termine, che siano radicate nella ricerca basata sull'evidenza per garantire società resilienti, prospere e sicure,
6. Riconosciuto che è essenziale una visione a lungo termine, poiché gli aumenti dei tassi di natalità richiedono decenni per tradursi in aumenti della forza lavoro e per ridurre lo squilibrio causato dall'invecchiamento della popolazione,
7. Evidenziate le significative sfide demografiche in Ucraina, dove l'aggressione illegale e brutale della Federazione russa ha portato a un aumento della mortalità di civili e soldati, al rapimento e alla deportazione di migliaia di bambini e a un calo dei tassi di natalità, nonché all'emigrazione forzata di milioni di ucraini, con particolare impatto su donne e bambini,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

8. Esprime il proprio impegno a dare priorità ai cambiamenti demografici come questione politica critica e a collaborare per attuare soluzioni sostenibili che garantiscano la prosperità economica, la coesione sociale e la sicurezza a lungo termine in tutta la regione dell'OSCE;
9. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad affrontare il calo delle nascite e l'invecchiamento della società, anche attuando politiche favorevoli alla famiglia, congedi parentali, servizi di istruzione e assistenza per la prima infanzia, sostegno finanziario, agevolazioni fiscali e sostegno abitativo per le famiglie con figli e sostenendo la proprietà privata, riconoscendo nel contempo la diversità delle strutture familiari e rispettando le decisioni e le scelte personali, nonché promuovendo un dialogo pubblico che ritragga la genitorialità in modo positivo;
10. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'impatto della genitorialità ritardata sulla fertilità e a sostenere la ricerca e lo sviluppo di strategie che consentano alle persone di avere il numero di figli desiderato, nonché la promozione di politiche volte a sostenere l'apertura verso famiglie più numerose e a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'impatto della paternità ritardata sulla fertilità;
11. Raccomanda il rafforzamento delle strutture sociali ed economiche che subiscono l'impatto delle tendenze demografiche, compreso lo sviluppo e l'attuazione di strategie a lungo termine per la sostenibilità dei sistemi pensionistici e assistenziali, al fine di conciliare, tra le altre cose, l'età pensionabile con l'aspettativa di vita, nonché politiche per l'invecchiamento attivo, con modelli di pensionamento flessibili, opportunità di apprendimento permanente e sostegno alla partecipazione continua degli adulti più anziani alla forza lavoro e alla società, conformemente all'età;
12. Sostiene le politiche di sviluppo urbano e rurale che assicurano infrastrutture e servizi adeguati, prevenendo così lo spopolamento di alcune regioni, abbinato, ove necessario, a un consolidamento strategico degli insediamenti; chiede di rafforzare le politiche di coinvolgimento delle comunità per migliorare la cooperazione locale e promuovere la solidarietà intergenerazionale e il sostegno reciproco tra generazioni giovani e anziane;
13. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad aumentare il sostegno alla forza lavoro e alla sua sostenibilità, in particolare affrontando le carenze di manodopera effettive e previste grazie alla pianificazione strategica, lo sviluppo delle competenze, la formazione mirata e la riforma dell'istruzione, con l'obiettivo di soddisfare la domanda di professioni critiche, promuovendo al contempo iniziative di riqualificazione e di aggiornamento per adattare la forza lavoro

esistente a un mercato del lavoro in evoluzione; incoraggia inoltre l'attuazione di politiche di immigrazione mirate, allineate con le carenze individuate del mercato del lavoro, sviluppate tenendo conto della capacità di integrazione e delle esigenze di sviluppo dei Paesi di origine; sostiene gli investimenti nell'innovazione tecnologica e nell'automazione per aumentare la produttività e sviluppare al contempo le opportunità di occupazione;

14. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a riconoscere le conseguenze a lungo termine di un'emigrazione significativa e continua dalle regioni di origine (molte delle quali stanno anche sperimentando un rapido calo delle nascite e fronteggiano maggiori difficoltà rispetto alle nazioni più sviluppate nel sostenere l'invecchiamento della popolazione), tra cui la perdita di lavoratori qualificati e di innovazione (fuga di cervelli e perdita di manodopera) e le inevitabili sfide demografiche che ne derivano, che ostacolano lo sviluppo economico e sociale; esorta altresì a impegnarsi nella cooperazione per eliminare alla radice le cause di queste sfide in uno spirito di solidarietà, creando opportunità per i giovani che desiderano rimanere per costruire il proprio futuro a livello locale;
15. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare i sistemi di assistenza sanitaria e sociale aumentando l'efficienza, ampliando e ampliando i servizi di assistenza a lungo termine per gli anziani, garantendo tra l'altro l'economicità, l'accessibilità, la diversità e la libertà di scelta, nonché investendo nell'assistenza sanitaria preventiva per sostenere un invecchiamento sano, aumentare la longevità e ridurre i costi sanitari;
16. Invita a potenziare l'istruzione e la formazione, nonché a migliorare le condizioni degli operatori sanitari, per far fronte alle carenze di personale e migliorare la qualità dell'assistenza;
17. Incoraggia le iniziative basate sulla comunità per contrastare la solitudine e l'isolamento sociale e il loro impatto negativo sulla salute fisica e mentale, in particolare tra gli anziani;
18. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad aumentare l'impegno per garantire la stabilità finanziaria a lungo termine e la resilienza economica, anche sostenendo la riforma delle politiche fiscali e tributarie per rispondere alle sfide demografiche e garantire al contempo una prosperità economica sostenibile, esplorando modelli pensionistici alternativi che combinino fonti di finanziamento pubbliche e private per garantire stabilità a lungo termine e promuovendo l'alfabetizzazione finanziaria al fine di aiutare gli individui a pianificare la pensione e la propria sicurezza finanziaria a lungo termine;
19. Sottolinea l'importanza di salvaguardare la sicurezza e la stabilità regionali e la necessità di riconoscere i cambiamenti demografici come una componente

chiave delle strategie di sicurezza nazionali e internazionali e di affrontare i potenziali rischi dei cambiamenti demografici, tra cui la riduzione della popolazione giovanile, l'emigrazione giovanile, la fuga dei cervelli e lo spopolamento rurale, prestando particolare attenzione al rafforzamento della partecipazione democratica nelle aree spopolate, assicurando un'equa rappresentanza e l'accessibilità al voto e promuovendo l'integrazione degli immigrati e l'educazione linguistica e culturale, in modo da garantire una partecipazione economica e sociale di successo;

20. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a sviluppare strategie efficaci per incoraggiare i cittadini ucraini a tornare a casa dopo la guerra al fine di rivitalizzare la loro nazione e di facilitare la ricostruzione postbellica, riconoscendo che la pace è un prerequisito fondamentale per la stabilità politica, economica, democratica e demografica in Ucraina e nell'intera regione;
21. Sostiene gli sforzi volti a migliorare la ricerca e lo sviluppo delle politiche, promuovendo e investendo nella ricerca micro-demografica granulare per migliorare la comprensione delle tendenze della fertilità, dei modelli di invecchiamento e delle dinamiche migratorie, sostenendo in tal modo la definizione di politiche basate su dati concreti, migliorando la raccolta di dati sulle tendenze demografiche e sui relativi fattori socioeconomici, nonché istituendo task force demografiche all'interno dei governi nazionali e delle organizzazioni internazionali per coordinare le risposte ai cambiamenti demografici, aumentando così la cooperazione regionale sulle politiche demografiche nella regione dell'OSCE;
22. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a promuovere le innovazioni tecnologiche e digitali, incoraggiando l'uso dell'intelligenza artificiale e dell'automazione per attenuare le carenze di manodopera e mantenere la produttività, nonché espandendo la telemedicina e i servizi sanitari digitali per migliorare l'accesso alle cure, al fine di garantire infrastrutture urbane e rurali sostenibili in risposta ai cambiamenti demografici;
23. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a riconoscere il declino demografico come una delle più grandi sfide che l'umanità deve fronteggiare; si tratta di una sfida che, se non affrontata, minaccerà la vitalità e la sicurezza delle nazioni.

**RISOLUZIONE SU
PROMUOVERE IL RECUPERO E LA CONSERVAZIONE DEI BENI CONFISCATI
ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

1. Riaffermato che la missione primaria dell'OSCE è promuovere la pace, la sicurezza e la stabilità attraverso il rispetto dei principi democratici e dello Stato di diritto,
2. Riconosciuto il ruolo attivo dell'OSCE nella lotta alla criminalità organizzata, che può prevedere anche l'istituzione di specifici comitati *ad hoc* e l'adozione di strategie multilaterali per combattere il traffico illecito di beni e la promozione della cooperazione transnazionale per la loro salvaguardia,
3. Rilevata l'importanza delle convenzioni delle Nazioni Unite, tra cui la Convenzione di Palermo contro la criminalità organizzata transnazionale e la Convenzione contro la corruzione, che sottolineano l'importanza della confisca dei proventi del crimine e del recupero dei beni confiscati,
4. Sottolineata l'importanza della Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo (STCE n. 198) e dei regolamenti e delle direttive europee sul congelamento e la confisca dei beni (tra cui il Regolamento 2018/1805 e la Direttiva 2014/42/UE),
5. Sottolineata l'importanza di "seguire il denaro", come sostenuto da Giovanni Falcone, il magistrato italiano ucciso dalla mafia, quale mezzo cruciale per identificare, congelare e confiscare i proventi della criminalità organizzata,
6. Ribadito che i proventi del crimine costituiscono una grave minaccia per l'integrità delle economie e delle società, poiché minano lo Stato di diritto e i diritti fondamentali,
7. Ricordato il valore strategico di una gestione efficace dei beni confiscati per promuovere la giustizia sociale e rafforzare la fiducia nelle istituzioni pubbliche,
8. Ricordato che la confisca dei beni accumulati illegalmente non solo impedisce il reinvestimento dei proventi del crimine, interrompendo il ciclo criminale basato sull'accumulo e sul riciclaggio di denaro, ma consente anche di risarcire le comunità colpite dalla criminalità, riutilizzando i beni per fini istituzionali e/o sociali,
9. Preoccupata dal fatto che il pieno potenziale dei beni confiscati spesso non viene sfruttato a causa di ostacoli giuridici, amministrativi e finanziari che ne

impediscono il recupero, il ripristino e la reintroduzione nel pubblico dominio, nonché il riutilizzo a fini istituzionali e/o sociali,

10. Rilevata l'importanza della cooperazione transfrontaliera per individuare, congelare e confiscare i beni provenienti dalle attività criminali, nonché l'importanza del riconoscimento reciproco delle misure adottate a tal fine,
11. Richiamati i principi dell'Atto finale di Helsinki, che sottolineano l'importanza di promuovere gli scambi culturali e di proteggere il patrimonio culturale come mezzo per migliorare la comprensione reciproca e la cooperazione tra gli Stati partecipanti dell'OSCE,
12. Consapevole che il riciclaggio di denaro da parte di organizzazioni di tipo mafioso trova spesso terreno fertile nell'attività di compravendita di beni culturali e artistici, utilizzata come mezzo per occultare i proventi del crimine,
13. Preso atto del significativo impegno posto in essere da alcuni Stati partecipanti dell'OSCE per confiscare e riutilizzare a beneficio della società i beni e gli edifici, compresi i beni culturali e artistici, sequestrati alle organizzazioni criminali,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

14. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare i rispettivi quadri giuridici e istituzionali per facilitare le tecniche investigative volte a rintracciare e identificare i beni derivanti dalla criminalità organizzata che sono suscettibili di sequestro e confisca, adottando un approccio "Segui il denaro";
15. Ribadisce l'importanza simbolica del reimpiego dei beni confiscati, dimostrando che il loro utilizzo a fini sociali rappresenta un messaggio di vittoria dello Stato sulla criminalità organizzata e un segno di speranza per le comunità colpite;
16. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE di istituire un'agenzia per gestire e assegnare i beni confiscati e per promuoverne l'utilizzo a fini sociali, incoraggiando la partecipazione delle comunità locali attraverso la presentazione di progetti adeguati;
17. Raccomanda a ciascuno Stato partecipante dell'OSCE l'adozione di una legislazione che introduca procedure per l'assegnazione di questi beni che garantiscano la partecipazione di tutti i potenziali beneficiari in condizioni di parità e trasparenza;
18. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare misure relative ai beni immobili e mobili, compresi quelli registrati, per garantire:

- a. in via prioritaria, la loro assegnazione alle amministrazioni pubbliche statali e alle autorità locali per l'utilizzo a fini istituzionali e/o sociali, anche con il coinvolgimento di associazioni e cooperative;
 - b. la loro vendita nel caso in cui i soggetti di cui al comma a) si impegnino a destinare il ricavato all'erario;
 - c. la reintegrazione delle aziende confiscate nel settore produttivo sano, creando così opportunità di lavoro, anche favorendo la loro assegnazione, a titolo gratuito, a cooperative di lavoratori di tali aziende;
19. Esorta le istituzioni e le missioni sul campo dell'OSCE a sostenere gli Stati partecipanti dell'OSCE fornendo assistenza tecnica, rafforzamento di capacità e migliori pratiche nei settori del recupero e della gestione dei beni;
20. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare i meccanismi di cooperazione internazionale, compresa la fornitura di assistenza legale reciproca e lo scambio di informazioni, al fine di affrontare il carattere transnazionale della criminalità organizzata e garantire il rapido rintracciamento e recupero dei beni acquisiti illegalmente.
21. Chiede lo sviluppo di piattaforme regionali all'interno dell'OSCE per facilitare il dialogo e lo scambio di competenze e per consentire agli Stati partecipanti dell'OSCE di coordinare le loro azioni per il sequestro e la gestione dei beni confiscati;
22. Richiede all'Assemblea parlamentare dell'OSCE di continuare a monitorare i progressi compiuti dagli Stati partecipanti dell'OSCE per migliorare le misure di confisca dei beni e di sostenere l'inclusione di tale questione nell'ordine del giorno delle future riunioni dell'Assemblea.

RISOLUZIONE SU AFFRONTARE IL NESSO TRA CORRUZIONE, CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E TERRORISMO

1. Ribadito che la corruzione favorisce la criminalità organizzata fornendo protezione, facilitando le transazioni illegali e ostacolando la giustizia, così come la criminalità organizzata alimenta la corruzione con tangenti, intimidazione e violenza,
2. Riconosciuto che sia la corruzione sia la criminalità organizzata minano le istituzioni democratiche, erodono la fiducia dei cittadini e minacciano la stabilità economica,
3. Osservato che la corruzione e la criminalità organizzata transnazionale sono anche fattori che favoriscono il riciclaggio di denaro, danneggiando di conseguenza i sistemi finanziari e l'economia,
4. Riconosciuto che la corruzione è uno dei principali fattori che favoriscono la criminalità e il terrorismo,
5. Evidenziato che la corruzione in seno alle istituzioni pubbliche, in particolare nell'ambito delle forze dell'ordine, della polizia di frontiera e delle agenzie di regolamentazione finanziaria, consente alle organizzazioni criminali e terroristiche di operare, raccogliere fondi ed espandere le proprie reti,
6. Osservato che l'erosione della fiducia dei cittadini causata dalla corruzione crea un terreno fertile per le narrazioni estremiste, il reclutamento e la radicalizzazione, in particolare tra i gruppi emarginati,
7. Allarmata dal fatto che pratiche corruttive come le tangenti, l'appropriazione indebita e l'abuso di autorità facilitano il traffico illecito di armi, droghe ed esseri umani, fornendo così flussi di reddito cruciali ai gruppi criminali e terroristici,
8. Riconosciuto che le reti criminali e terroristiche spesso sfruttano contesti corrotti per assicurarsi rifugi sicuri, procurarsi documenti falsi e trasferire fondi illeciti attraverso le frontiere in maniera occulta,
9. Sottolineato che la corruzione sistemica all'interno dei sistemi giudiziari può ostacolare le indagini, indebolire l'azione penale e consentire agli attori criminali e terroristici di eludere le proprie responsabilità, perpetuando cicli di violenza e instabilità,

10. Rilevato che la corruzione facilita l'infiltrazione delle reti della criminalità organizzata in tutti i settori della società, compresi la politica e le forze dell'ordine, consentendo loro di influenzare i processi decisionali e di accedere a informazioni riservate su operazioni di polizia imminenti, ostacolando di conseguenza l'individuazione e l'investigazione dei reati,
11. Constatato che, in misura crescente, le reti criminali sfruttano la corruzione e abusano di strutture commerciali legittime per perseguire le proprie attività illegali,
12. Riconosciuto che la denuncia di irregolarità (*whistleblowing*) diventa ancora più impegnativa quando sono coinvolti la criminalità organizzata o il terrorismo, a causa del maggiore timore di ritorsioni,
13. Riconosciuto il ruolo prezioso della società civile, del mondo accademico, del settore privato e dei media nell'individuare, rilevare e denunciare la corruzione,
14. Osservata l'importanza di integrare le misure anticorruzione nelle strategie nazionali e regionali di lotta al terrorismo, compresa l'istituzione di unità specializzate nella lotta alla corruzione per indagare sui reati finanziari legati al terrorismo,
15. Riconosciuto che l'integrazione dell'intelligenza artificiale (IA) nella pubblica amministrazione e nei processi decisionali può migliorare l'efficienza, ma comporta al contempo rischi significativi,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

16. Esorta tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE e i loro parlamenti a riconoscere il nesso critico tra corruzione, criminalità organizzata e terrorismo e ad affrontare questi fenomeni nell'ambito di strategie integrate di sicurezza e governance nazionali;
17. Invita i governi degli Stati partecipanti dell'OSCE e i loro parlamenti ad adottare strategie anticorruzione globali quali componenti essenziali delle attività antiterrorismo, compresi una maggiore trasparenza finanziaria, un controllo più rigoroso delle forze di sicurezza e l'istituzione di agenzie anticorruzione indipendenti dotate di autonomia e risorse sufficienti;
18. Chiede di rafforzare la cooperazione internazionale per individuare, smantellare e distruggere le reti finanziarie e logistiche sostenute dalla corruzione e sfruttate da gruppi criminali e terroristici, attraverso meccanismi quali la condivisione delle informazioni, le indagini congiunte e l'armonizzazione dei quadri giuridici;

19. Incoraggia i parlamenti a legiferare per sostenere misure di trasparenza rigorose nella pubblica amministrazione, come la pubblicità degli appalti e i requisiti di divulgazione finanziaria per i funzionari pubblici, compresi i membri della magistratura;
20. Incoraggia i parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare misure appropriate per individuare, valutare, mitigare e gestire i rischi di corruzione nel settore pubblico e a rafforzare le istituzioni pubbliche, in particolare nelle procedure di appalto, per prevenire e contrastare l'infiltrazione di gruppi criminali organizzati;
21. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE di sviluppare e potenziare i meccanismi per la prevenzione, l'individuazione, l'indagine e il perseguimento dei reati di corruzione in cui è coinvolta la criminalità organizzata e di rafforzare le forze dell'ordine, le autorità giudiziarie e le altre autorità competenti;
22. Incoraggia l'adozione di tecnologie digitali e di soluzioni di e-governance per ridurre le opportunità di corruzione e aumentare la responsabilità;
23. Sostiene le organizzazioni della società civile e i media nei loro sforzi volti a indagare e denunciare la corruzione e la criminalità organizzata, assicurando loro adeguate tutele legali e accesso alle informazioni;
24. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare misure appropriate per la protezione degli informatori, dei testimoni, dei loro parenti e di altre persone a loro vicine, nei casi di corruzione che coinvolgono gruppi criminali organizzati;
25. Sostiene la creazione e la promozione di procedure sicure e riservate per la denuncia alle autorità competenti di casi di corruzione che coinvolgano gruppi criminali organizzati e terroristici;
26. Invita i parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire un ambiente sicuro ai giornalisti che denunciano casi di corruzione che coinvolgono gruppi criminali organizzati e a indagare, perseguire e punire le minacce e gli atti di violenza nei loro confronti;
27. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE di adottare misure appropriate, in conformità con la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), per individuare, rintracciare, congelare, sequestrare e confiscare i proventi di reato, nei casi in cui siano coinvolti gruppi criminali organizzati;
28. Sostiene gli Stati partecipanti dell'OSCE, in conformità con la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), nel rafforzare la loro cooperazione con le autorità nazionali e di vigilanza, comprese le banche centrali e, ove

pertinente, la Banca Centrale Europea, al fine di rafforzare i quadri normativi e di vigilanza nazionali per le banche e le altre istituzioni finanziarie, nonché per i fornitori di servizi legali, contabili, immobiliari e societari, al fine di identificare, valutare e contrastare il loro ruolo potenziale nel facilitare o rendere possibili i reati di corruzione che coinvolgano gruppi criminali organizzati e il riciclaggio dei proventi di reato;

29. Sostiene gli Stati partecipanti dell'OSCE nell'agevolare un'efficace assistenza legale reciproca nei casi di corruzione che coinvolgano gruppi criminali organizzati e nell'affrontare le sfide e rimuovere gli ostacoli alla cooperazione internazionale;
30. Raccomanda inoltre agli Stati partecipanti dell'OSCE di garantire l'accesso tempestivo a informazioni adeguate, accurate e aggiornate sulla titolarità effettiva delle persone giuridiche e degli accordi, e di utilizzare le informazioni sulla titolarità effettiva per indagare e perseguire la corruzione che coinvolga gruppi criminali organizzati o terroristici e, ove opportuno, per identificare e recuperare i proventi di reato;
31. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a fornire assistenza tecnica e per lo sviluppo delle capacità, compresa l'assistenza materiale e la formazione, al fine di prevenire e combattere la corruzione che coinvolge gruppi criminali organizzati;
32. Sottolinea la necessità di affrontare la corruzione e la criminalità organizzata nello sport, comprese le scommesse illegali, il riciclaggio di denaro, le frodi, la manipolazione delle competizioni e la tratta di esseri umani, che coinvolgano reti di investitori, facilitatori e scommettitori;
33. Rileva che le carenze nella progettazione, nell'attuazione e nella supervisione degli strumenti di governance digitale, come le piattaforme digitali per gli appalti, i sistemi di voto elettronico e di identità digitale (ID), possono facilitare le pratiche di corruzione, la manipolazione dei dati, l'accesso non autorizzato e creare vantaggi sleali nelle procedure pubbliche di appalto;
34. Invita i parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare tecnologie come le *blockchain*, piattaforme di dati aperti e sistemi di identità digitale sicuri per mitigare i rischi di corruzione, garantendo al contempo che i sistemi digitali rimangano accessibili, trasparenti e resistenti alle manipolazioni;
35. Sostiene l'adozione di standard di trasparenza obbligatori per i sistemi di IA, compresi le tracce di *audit*, la divulgazione pubblica delle applicazioni ad alto rischio e i meccanismi di revisione indipendente e di ricorso in caso di corruzione o utilizzo improprio;

36. Riafferma la determinazione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a collaborare con gli Stati partecipanti dell'OSCE, le organizzazioni internazionali e la società civile per combattere le minacce interconnesse della corruzione, della criminalità organizzata e del terrorismo.

RISOLUZIONE SU PROSPETTIVE GIOVANILI PER FACILITARE LA CIRCOLAZIONE DEI CERVELLI E PREVENIRE LA FUGA DEI CERVELLI NELL'AREA OSCE

1. Richiamati gli impegni relativi ai giovani sanciti nell'Atto Finale di Helsinki, nonché nelle dichiarazioni del Consiglio Ministeriale dell'OSCE n. 3/14, n. 5/15 e n. 3/18, insieme alle precedenti risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, compresa la Risoluzione del 2024 sulle prospettive giovanili sul futuro delle relazioni internazionali, del multilateralismo e dello sviluppo sostenibile, e fatto inoltre riferimento alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 2250 (2015), n. 2419 (2018) e n. 2535 (2020) su giovani, pace e sicurezza,
2. Richiamato l'invito ai parlamenti della Dichiarazione di Bucarest dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE del 2024 a considerare l'adozione di misure per ridurre i rischi legati alla fuga dei cervelli nei Paesi di origine, che aumentano con la semplificazione della migrazione di manodopera qualificata verso gli Stati di destinazione, in particolare nel settore sanitario, e sottolineata l'importanza di attuare programmi di trattenimento basati su dati concreti,
3. Accolta con favore l'iniziativa della Rete dei Giovani parlamentari dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE di organizzare seminari consultivi in tutta la regione dell'OSCE per discutere delle dinamiche migratorie giovanili, compreso il fenomeno della fuga dei cervelli,
4. Espresso apprezzamento per i Parlamenti di Andorra, Cipro, Georgia, Montenegro, Norvegia e Slovenia per aver organizzato e facilitato questi seminari consultivi e preso atto delle loro conclusioni e raccomandazioni,
5. Preso atto della dichiarazione adottata dai Giovani parlamentari dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE riuniti presso l'Assemblea nazionale della Repubblica di Slovenia a Lubiana il 14-15 marzo 2025 per discutere della facilitazione della circolazione dei cervelli e della prevenzione della fuga dei cervelli nell'area dell'OSCE,
6. Sottolineato il ruolo fondamentale dei giovani, in particolare dei giovani parlamentari, nel promuovere i diritti umani, la pace e la sicurezza nelle sedi nazionali e internazionali, ed evidenziato che il loro impegno significativo è essenziale per lo sviluppo democratico e per società resilienti,
7. Rilevato che le organizzazioni internazionali, compresa l'OSCE, svolgono un ruolo significativo nella definizione di politiche che sostengano una migrazione sicura, ordinata e responsabile, promuovendo al contempo condizioni che

incoraggino i giovani a rimanere, tornare o contribuire ai loro Paesi d'origine attraverso l'istruzione, l'imprenditorialità e l'innovazione,

8. Riconosciuto che, se da un lato la migrazione offre opportunità di istruzione, occupazione e crescita personale, dall'altro contribuisce alla fuga dei cervelli, minando le economie locali, la coesione sociale, i mercati del lavoro e l'impegno civico nei Paesi di origine,
9. Sottolineata la necessità di un dialogo che affronti l'intero spettro della mobilità giovanile e i suoi impatti socioeconomici e macroeconomici, nonché l'impatto sullo sviluppo delle comunità locali sia nei Paesi di origine sia in quelli di destinazione,
10. Riconosciuto che il buon governo, un quadro giuridico efficace, la lotta alla corruzione e lo sviluppo economico sono fondamentali per trasformare la fuga dei cervelli in circolazione dei cervelli, in particolare nei settori in cui si registra una forte carenza di competenze,
11. Riconosciuto inoltre che la migrazione giovanile comprende esperienze diverse, tra cui la migrazione poco qualificata, lo sfollamento forzato e il ricongiungimento familiare, e che le risposte politiche devono riflettere questa complessità,
12. Sottolineato che l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE può incoraggiare gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare e attuare politiche volte a una mobilità equilibrata dei professionisti qualificati e alla loro integrazione nelle strategie di sviluppo nazionali, contribuendo così alla crescita socioeconomica a lungo termine,
13. Evidenziata la necessità di integrare i fattori di migrazione giovanile legati al clima nelle strategie globali di circolazione dei cervelli,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

14. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a potenziare la raccolta e l'analisi di dati affidabili sulla migrazione giovanile, in particolare in settori come quelli della sanità e dell'istruzione, per consentire l'elaborazione di politiche e strategie di trattenimento basate su dati concreti;
15. Incoraggia i governi a sviluppare piani d'azione nazionali che promuovano la circolazione dei cervelli, anche attraverso l'armonizzazione dei sistemi educativi, l'aumento delle opportunità di borse di studio, il miglioramento dei collegamenti tra istruzione e mercato del lavoro, gli investimenti nella ricerca, le politiche abitative e di mobilità e il sostegno allo Stato di diritto;

16. Incoraggia inoltre gli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere iniziative concrete per la circolazione dei cervelli, quali sovvenzioni per il rientro, incentivi fiscali per i professionisti, miglioramenti nei sistemi di istruzione e l'istituzione di punti di sostegno amministrativo per i migranti che rientrano;
17. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e le istituzioni accademiche a istituire meccanismi di sostegno per gli studenti e i ricercatori a rischio - sul modello dei programmi "Students at risk" e "Scholars at risk" - per consentire la continuità accademica a coloro che sono sfollati a causa di conflitti o persecuzioni;
18. Sottolinea l'importanza del ruolo degli attori della società civile e delle comunità imprenditoriali nella promozione di reti di espatriati, organizzazioni studentesche, camere di commercio bilaterali e opportunità di rientro che favoriscano la circolazione dei cervelli;
19. Sostiene e incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE e le parti interessate a promuovere la collaborazione a distanza e ibrida attraverso investimenti in infrastrutture digitali, comprese le opportunità di lavoro a distanza e i meccanismi di voto a distanza, per migliorare la partecipazione politica dei giovani della diaspora;
20. Evidenzia l'utilità per gli Stati partecipanti dell'OSCE e per l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE di allineare le politiche nazionali di circolazione dei cervelli con le pertinenti iniziative dell'Unione Europea (UE), come le Talent Partnerships (partenariati volti ad attirare talenti) e il programma Erasmus+, per creare percorsi migratori sostenibili e circolari;
21. Sottolinea l'importanza del fatto che i Paesi ospitanti e le autorità locali facilitino opportunità di apprendimento linguistico accessibili per i giovani migranti, al fine di promuoverne l'integrazione e l'inclusione nella società;
22. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE, in collaborazione con le organizzazioni internazionali e le istituzioni accademiche, a rafforzare la cooperazione bilaterale e interregionale attraverso accordi di mobilità, partenariati universitari e programmi di scambio professionale che sostengano la migrazione circolare;
23. Invita i governi e i parlamenti nazionali degli Stati partecipanti dell'OSCE a istituire organi consultivi per i giovani e gruppi di esperti per fornire input strutturati sulle politiche nazionali in materia di gioventù, migliorandone così la legittimità, l'inclusività e la capacità di risposta;
24. Ribadisce la necessità di una collaborazione continua tra l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, le istituzioni dell'OSCE e le operazioni sul campo,

garantendo al contempo la coerenza delle politiche con i quadri regionali pertinenti, compresi gli strumenti dell'UE che affrontano le sfide demografiche;

25. Incoraggia lo scambio di buone pratiche tra gli Stati partecipanti dell'OSCE per affrontare la fuga dei cervelli e sostenere la circolazione dei cervelli, attraverso partenariati con il mondo accademico, il settore privato, le organizzazioni giovanili e gli organismi internazionali;
26. Invita i parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE a promuovere la formazione di caucus giovanili interpartitici o di organismi analoghi per dare spazio alla voce dei giovani nei dibattiti parlamentari sulla migrazione e lo sviluppo;
27. Incoraggia tali caucus giovanili e strutture analoghe a inserire la circolazione dei cervelli e la mobilità dei giovani nelle loro agende e a collaborare con gli organi dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per sviluppare approcci regionali coordinati.

**RISOLUZIONE SU
CAMBIAMENTO CLIMATICO, CORRUZIONE E SICUREZZA: AFFRONTARE
MINACCE INTERCONNESSE NELLA REGIONE OSCE**

1. Riconosciuto che sia i cambiamenti climatici sia la corruzione rappresentano minacce significative e multiformi per la sicurezza nella regione dell'OSCE, minando la pace, la stabilità e lo sviluppo sostenibile,
2. Riconosciuto che i cambiamenti climatici e la corruzione sono interconnessi attraverso un circolo vizioso in cui il degrado ambientale indebolisce le infrastrutture e la coesione sociale, creando ulteriori opportunità per la corruzione, e al contempo la corruzione compromette i finanziamenti per il clima, l'attuazione delle politiche e la fiducia dei cittadini,
3. Sottolineato che gli effetti destabilizzanti del cambiamento climatico, tra cui la scarsità di risorse, gli sfollamenti e l'aumento della rivalità per il controllo di terra e acqua, possono esacerbare le tensioni esistenti, alimentare i conflitti e mettere a dura prova le architetture di sicurezza nazionali e regionali,
4. Richiamata l'urgente necessità di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C in linea con l'Accordo di Parigi e constatato con preoccupazione che il riscaldamento globale ha già raggiunto circa 1,1°C al di sopra dei livelli preindustriali, comportando eventi meteorologici più frequenti e intensi, l'innalzamento del livello del mare, la perdita di biodiversità e gravi impatti socio-economici,
5. Riconosciuto che i combustibili fossili sono responsabili di oltre il 75% delle emissioni globali di gas a effetto serra e che la transizione verso l'energia pulita è essenziale per mitigare i cambiamenti climatici,
6. Evidenziata la necessità di una transizione giusta che protegga i lavoratori, rispetti i diritti umani e garantisca l'inclusione sociale ed economica,
7. Sottolineato che la corruzione erode le istituzioni democratiche, indebolisce lo Stato di diritto e diminuisce la fiducia dei cittadini, minando così la capacità degli Stati di rispondere efficacemente a sfide globali complesse come i cambiamenti climatici,
8. Posto in rilievo che l'aumento dei finanziamenti per il clima è indispensabile per sostenere le strategie di mitigazione e adattamento, in particolare nei Paesi in via di sviluppo e a basso reddito, ed evidenziato al contempo che, in assenza di adeguate salvaguardie, tale aumento comporta significativi rischi di corruzione che potrebbero compromettere gli obiettivi climatici globali,

9. Accolti con favore i risultati della 29a sessione della Conferenza delle Parti (COP29) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, tenutasi a Baku nel novembre 2024, che ha chiesto maggiore trasparenza e responsabilità nella mobilitazione e nell'impiego dei finanziamenti per il clima,
10. Sostenuti una maggiore cooperazione internazionale, la condivisione delle conoscenze e lo sviluppo delle capacità per consentire a tutti i Paesi di elaborare e implementare politiche climatiche efficaci e di rispettare i propri contributi determinati a livello nazionali,
11. Sottolineato il ruolo fondamentale della Seconda Commissione Generale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per gli Affari Economici, la Scienza, la Tecnologia e l'Ambiente nell'affrontare le sfide interconnesse del cambiamento climatico e della corruzione attraverso un approccio globale e integrato, che favorisca dibattiti informati e promuova soluzioni politiche coordinate in tutta la regione dell'OSCE,
12. Incoraggiate la cooperazione e la leadership continue del Rappresentante speciale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per il cambiamento climatico e del Rappresentante speciale per la lotta alla corruzione nel promuovere l'impegno parlamentare, il controllo e il coordinamento regionale nel contrasto dei cambiamenti climatici e della corruzione,
13. Accolta con favore la partecipazione del Rappresentante speciale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per il cambiamento climatico all'evento collaterale ufficiale dell'OSCE nell'ambito della COP29, nonché il suo recente *Appello parlamentare all'azione globale in risposta ai cambiamenti climatici: in vista della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2024*, in cui si sottolinea che i finanziamenti per l'adattamento e la mitigazione devono essere incrementati per far fronte all'urgenza della crisi climatica,
14. Riconosciuti il ruolo degli attori del settore pubblico e privato nel finanziamento delle iniziative per il clima e l'importanza di aumentare gli investimenti privati per colmare il divario di finanziamento,
15. Osservato che la corruzione, comprese le distorsioni normative, le tangenti, i favoritismi e l'appropriazione indebita di fondi, ha avuto un impatto negativo sull'efficacia dei progetti di energia pulita,
16. Preoccupata dal fatto che la corruzione mina la capacità di un Paese di prepararsi e rispondere ai disastri legati al clima, poiché ne indebolisce la resilienza,

17. Riconosciuto che la corruzione mette a repentaglio sia le aree tradizionali sia quelle emergenti della governance ambientale, facilitando attività illecite come l'estrazione mineraria illegale, il disboscamento, l'accaparramento di terre e il traffico di animali selvatici attraverso pratiche che includono la corruzione, l'abuso di funzioni e il traffico di influenze,
18. Sottolineato che anche i settori più nuovi come l'impiego di energia pulita e la gestione dei finanziamenti per il clima sono vulnerabili alla corruzione, in particolare attraverso procedure di appalto poco trasparenti, la cattura della regolamentazione, i conflitti di interesse e l'utilizzo improprio o l'errata destinazione di fondi pubblici e privati,
19. Riconosciuto che l'assenza di una governance trasparente e responsabile ostacola lo sviluppo e l'attuazione di strategie a lungo termine basate sulla comunità e volte a mitigare gli impatti dei rischi climatici,
20. Condannate le pratiche che compromettono l'integrità dei finanziamenti per il clima e ostacolano gli sforzi per una transizione energetica giusta ed efficace,
21. Ribadito quanto emerso dalle bozze di discussione dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) *Addressing Corruption Risks to Safeguard the Response to Climate Change* (2024) e *Addressing the links between corruption and the response to climate change* (2023), che evidenziano le cause dei rischi di corruzione nella risposta ai cambiamenti climatici e identificano i fattori di vulnerabilità alla corruzione e la necessità di meccanismi preventivi e investigativi nei progetti climatici,
22. Accolta con favore la pubblicazione del *Climate and Corruption Atlas* (Atlante sul clima e la corruzione) di *Transparency International* (maggio 2024), che presenta dati derivanti da casi reali e identifica debolezze sistemiche e soluzioni per garantire l'integrità nei sistemi di finanziamento del clima,
23. Sostenute le raccomandazioni delineate nell'Atlante per l'applicazione di controlli di integrità coerenti tra agenzie e giurisdizioni, al fine di garantire la trasparenza, la responsabilità e l'efficacia delle iniziative per il clima,
24. Preoccupata che i rischi di corruzione diminuiscano la fiducia del settore privato e ostacolino i flussi finanziari essenziali verso le regioni più colpite dai cambiamenti climatici,
25. Sottolineato che affrontare la corruzione nei finanziamenti per il clima aumenterà la fiducia, migliorerà l'allocazione e l'utilizzo dei fondi e, in ultima analisi, accelererà l'azione per il clima a livello globale,

26. Evidenziato il ruolo critico della società civile e dei media indipendenti nello smascherare e affrontare la corruzione legata ai crimini ambientali,
27. Determinata a salvaguardare i finanziamenti per il clima attraverso sforzi collaborativi e coordinati tra organizzazioni internazionali, governi, società civile, difensori dell'ambiente e settore privato,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

28. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad accelerare l'eliminazione graduale dei combustibili fossili e ad attuare chiare tabelle di marcia per la transizione verso l'energia pulita e rinnovabile in linea con l'obiettivo di 1,5°C dell'Accordo di Parigi;
29. Invita i governi a rafforzare quadri di governance trasparenti, responsabili e inclusivi al fine di prevenire la corruzione nei finanziamenti per il clima e nella preparazione alle catastrofi e a integrare le misure anticorruzione nelle politiche climatiche nazionali e nei piani di adattamento;
30. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a individuare e mitigare i rischi di corruzione specifici sia nei settori ambientali tradizionali sia nei settori emergenti legati al clima, comprese le infrastrutture per le energie rinnovabili e i mercati del carbonio, introducendo misure di trasparenza mirate, standard di dovuta diligenza e meccanismi di applicazione intersettoriali;
31. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare le istituzioni di governance, i quadri giuridici e i meccanismi di supervisione per individuare, prevenire e sanzionare la corruzione nei progetti legati al clima;
32. Incoraggia i governi a incrementare i finanziamenti per il clima, concentrandosi in particolare su finanziamenti prevedibili e accessibili per i Paesi in via di sviluppo e quelli vulnerabili da un punto di vista climatico;
33. Raccomanda l'adozione delle misure di salvaguardia dell'integrità e di lotta alla corruzione delineate nelle bozze di discussione dell'UNODC e nell'Atlante sul clima e la corruzione di *Transparency International*, tra cui la mappatura dei rischi, gli audit indipendenti, la divulgazione pubblica e le tutele per gli informatori;
34. Fa appello alle istituzioni globali, tra cui le Nazioni Unite e la Banca Mondiale, affinché riconoscano la corruzione come causa e acceleratore della crisi climatica e includano salvaguardie anticorruzione nei quadri di azione per il clima;
35. Esorta i parlamenti a monitorare attivamente la spesa e l'attuazione dei finanziamenti per il clima e a ritenere le autorità competenti responsabili dell'utilizzo improprio dei fondi per il clima;

36. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a promuovere un maggiore impegno della società civile, delle comunità locali e del settore privato nei processi decisionali, nel monitoraggio e nei meccanismi di responsabilità in materia di clima;
37. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a proteggere i difensori dell'ambiente e i giornalisti d'inchiesta che denunciano la corruzione legata al degrado ambientale e ai finanziamenti per il clima, ed esorta gli Stati a garantire l'accesso alla giustizia, alla tutela legale e ai mezzi di ricorso per coloro che sono esposti al rischio di ritorsioni.

RISOLUZIONE SU RAFFORZARE LA DIPLOMAZIA E LA COOPERAZIONE PARLAMENTARE PER TUTELARE LE GENERAZIONI FUTURE

1. Richiamata la Carta delle Nazioni Unite, che riafferma l'impegno a "salvare le generazioni future dal flagello della guerra" e sostiene i principi fondamentali della pace, della sicurezza, dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile, e riconosciuta la responsabilità delle generazioni attuali di garantire che questi principi guidino la governance e i processi decisionali globali,
2. Accolta con favore l'adozione del Patto per il Futuro e della relativa Dichiarazione sulle generazioni future al Summit del Futuro del 2024, che esprimono un impegno condiviso per la giustizia intergenerazionale, la sostenibilità e la gestione a lungo termine dei beni pubblici globali,
3. Riaffermati con convinzione gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, che richiede un'azione urgente e ambiziosa per limitare l'aumento della temperatura media globale, migliorare la capacità di adattamento e la resilienza e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, e riconosciuta la minaccia esistenziale che i cambiamenti climatici rappresentano per le generazioni future e la necessità di allineare gli sforzi nazionali agli impegni globali,
4. Rilevati con apprezzamento i risultati della 29a sessione della Conferenza delle Parti (COP 29) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, tenutasi a Baku, Azerbaigian, nel 2024, che ha rafforzato l'importanza della leadership nazionale e parlamentare nell'attuare gli impegni climatici e nell'affrontare le vulnerabilità climatiche regionali, anche nella regione dell'OSCE,
5. Richiamata la Dichiarazione di Vancouver dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, in particolare la sua Risoluzione sulle generazioni future, che ha sottolineato l'importanza della solidarietà intergenerazionale, della partecipazione dei giovani e dell'azione per il clima come pilastri della pace sostenibile e della resilienza democratica,
6. Richiamata altresì la Dichiarazione di Bucarest dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE (2024) e la relativa Risoluzione su "affrontare gli impatti multiformi del cambiamento climatico e della scarsità idrica nella regione dell'Asia centrale attraverso una maggiore cooperazione regionale e il dialogo parlamentare", che ha evidenziato il legame critico tra la sicurezza climatica e la stabilità regionale e ha chiesto un impegno parlamentare più incisivo per proteggere gli interessi delle generazioni future,

7. Riaffermate le conclusioni della 2a Conferenza di Ashgabat sulla diplomazia parlamentare nell'area OSCE: Il dialogo come strumento per costruire ponti per un futuro sicuro e pacifico, tenutasi il 27-28 novembre 2024, che ha sottolineato il ruolo centrale dei parlamenti nel tradurre le aspirazioni globali in azioni nazionali a beneficio delle generazioni future,
8. Riconosciuto che le generazioni future - quelle che devono ancora nascere - erediteranno le conseguenze delle decisioni prese oggi, e riaffermato il dovere degli attuali decisori politici di prevenire i danni prevedibili e di sostenere l'equità intergenerazionale,
9. Riconosciuto il ruolo essenziale dei parlamenti nella definizione di politiche pubbliche a lungo termine, inclusive e lungimiranti, che riflettano sia le priorità nazionali sia gli obblighi internazionali,
10. Evidenziata l'urgenza di affrontare sfide globali interconnesse come il cambiamento climatico, i cambiamenti demografici, l'insicurezza alimentare, la trasformazione tecnologica e le crescenti disuguaglianze per garantire un futuro pacifico, sicuro e sostenibile,
11. Posti in rilievo i crescenti squilibri demografici nella regione dell'OSCE, dove alcune società stanno invecchiando rapidamente, mentre altre, come quelle dell'Asia centrale, hanno popolazioni prevalentemente giovani, con persone di età inferiore ai 35 anni che rappresentano oltre il 60% della popolazione, e sottolineata l'importanza di politiche inclusive che sfruttino questo potenziale demografico, affrontando al contempo i rischi di emarginazione giovanile, radicalizzazione e fuga di cervelli,
12. Riconosciuto che il rafforzamento del ruolo dei giovani, l'istruzione di qualità e lo sviluppo delle competenze sono fondamentali per promuovere l'innovazione, la governance inclusiva e la coesione sociale, e che la piena partecipazione delle donne e dei gruppi emarginati è essenziale per la prosperità a lungo termine,
13. Ricordato che la Dichiarazione sulle generazioni future invita le istituzioni a tutti i livelli ad adottare una governance sensibile al futuro e a integrare le valutazioni di impatto intergenerazionale nei processi decisionali,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

14. Incoraggia tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a integrare i principi di equità e sostenibilità intergenerazionale nella legislazione e nelle politiche nazionali, in linea con gli impegni delineati nel Patto per il futuro, nella Dichiarazione sulle generazioni future e nell'Accordo di Parigi;

15. Invita i parlamenti a rafforzare il dialogo interparlamentare e la cooperazione con le organizzazioni internazionali per affrontare le sfide globali a lungo termine, in particolare il cambiamento climatico, la migrazione, la trasformazione digitale e le disuguaglianze economiche, attraverso approcci inclusivi, trasparenti e partecipativi;
16. Esorta i parlamenti nazionali a incorporare nei processi legislativi meccanismi orientati al futuro, come i consigli intergenerazionali, i comitati consultivi giovanili e le valutazioni d'impatto a lungo termine, al fine di garantire che le politiche riflettano anche gli interessi delle generazioni future;
17. Sostiene l'effettiva attuazione delle raccomandazioni della 2a Conferenza di Ashgabat dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, in particolare tramite la promozione della cooperazione multilaterale sull'adattamento al clima, sullo sviluppo sostenibile e sulla governance inclusiva;
18. Riafferma il ruolo essenziale dei giovani nei processi politici e chiede la creazione di quadri istituzionali che garantiscano la piena, equa e significativa partecipazione dei giovani ai processi decisionali a tutti i livelli, anche attraverso strategie e piani d'azione nazionali per i giovani allineati all'agenda delle Nazioni Unite Youth2030;
19. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a dare priorità alla riforma dell'istruzione, allo sviluppo delle competenze e all'accesso all'innovazione, per preparare le giovani generazioni ad affrontare un panorama tecnologico in rapida evoluzione, promuovendo al contempo l'utilizzo etico dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie digitali;
20. Esorta i parlamenti nazionali a intraprendere azioni legislative coraggiose per ridurre le emissioni di gas a effetto serra, accelerare la transizione verso le energie rinnovabili e costruire infrastrutture resilienti e intelligenti dal punto di vista climatico, garantendo al contempo la giustizia ambientale e l'accesso equo alle risorse per tutte le comunità;
21. Incoraggia maggiori investimenti nei sistemi di protezione sociale, nell'assistenza sanitaria, nella sicurezza alimentare e nell'eliminazione della povertà, quali condizioni fondamentali per salvaguardare la dignità e i diritti delle generazioni attuali e future;
22. Promuove una maggiore cooperazione regionale nella diplomazia dell'acqua, nella riduzione del rischio di catastrofi e nella governance ambientale, in particolare nelle regioni vulnerabili all'instabilità indotta dal clima, compresa l'Asia centrale, affrontando al contempo le crescenti pressioni demografiche e le limitazioni delle risorse;

23. Accoglie con favore la recente conclusione di accordi sulla delimitazione dei confini in Asia Centrale, che rappresentano un passo positivo verso il rafforzamento della cooperazione e della fiducia regionali, sottolinea l'importanza di sostenere questo slancio attraverso un dialogo inclusivo e l'attuazione completa e trasparente degli accordi in linea con gli interessi delle comunità locali, e riconosce il ruolo costruttivo che l'OSCE e la più ampia comunità internazionale possono svolgere nel sostenere la costruzione della fiducia e la stabilità regionale a lungo termine;
24. Riafferma l'importanza dell'agenda sui giovani, la pace e la sicurezza ed esorta i parlamenti a sostenere la partecipazione dei giovani alla prevenzione dei conflitti, alla costruzione della pace e agli sforzi di riconciliazione;
25. Riconosce l'importante ruolo delle operazioni sul campo dell'OSCE in Asia Centrale, nonché dell'OSCE Border Management Staff College di Dushanbe e dell'OSCE Academy di Bishkek, quali istituzioni chiave per la promozione della leadership, della cooperazione regionale e dello sviluppo professionale tra i giovani professionisti e i funzionari pubblici, e chiede un sostegno politico e finanziario costante a queste istituzioni, soprattutto nel contesto delle riduzioni globali dei finanziamenti per lo sviluppo internazionale;
26. Chiede un maggiore impegno parlamentare nel monitoraggio e nell'attuazione degli impegni internazionali attraverso meccanismi di controllo e azioni legislative, al fine di garantire che i diritti e gli interessi delle generazioni future siano sistematicamente protetti e promossi;
27. Incoraggia l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e i suoi membri a dare il buon esempio, istituzionalizzando pratiche orientate al futuro, rafforzando l'impegno dei giovani nella diplomazia parlamentare e mantenendo una prospettiva a lungo termine nell'affrontare le sfide della sicurezza regionale e globale.

RISOLUZIONE SUL RAFFORZAMENTO DELL'UGUAGLIANZA DI GENERE E LA TUTELA DELLE DONNE

1. Riconosciuto che l'uguaglianza di genere è un pilastro fondamentale della pace, della sicurezza duratura, della democrazia e dello sviluppo socioeconomico e che la promozione dei diritti delle donne e delle ragazze è parte integrante dei principi fondanti dell'OSCE,
2. Riaffermato il totale impegno degli Stati partecipanti dell'OSCE nell'attuare gli impegni assunti nel Quadro d'azione dell'OSCE sull'uguaglianza di genere, nonché nelle precedenti risoluzioni e dichiarazioni adottate dall'Assemblea parlamentare, compresa la Risoluzione di Vancouver (2023) sulla prevenzione della violenza contro le donne,
3. Ricordato il ruolo chiave della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) quale strumento giuridico avanzato e vincolante per contrastare la violenza di genere,
4. Sottolineata l'importanza di garantire la piena ed effettiva attuazione della Convenzione di Istanbul da parte di tutti gli Stati partecipanti, nonché il ruolo di supervisione svolto dal meccanismo di monitoraggio introdotto dalla Convenzione, ossia il Gruppo di esperti sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, quale strumento che garantisce trasparenza e riconoscimento delle responsabilità,
5. Espressa preoccupazione per i segnali di arretramento da parte di alcuni Paesi sulla tutela dei diritti delle donne e per la diffusione di retoriche e politiche che mettono in discussione l'efficacia o la legittimità della Convenzione,
6. Richiamata la Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne e le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sull'uguaglianza di genere, in particolare la risoluzione 1325 (2000) e le successive risoluzioni su donne, pace e sicurezza, che riconoscono il ruolo cruciale svolto dalle donne anche nella costruzione della pace e nella prevenzione dei conflitti, nonché le risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 2020 sull'intensificazione degli sforzi per prevenire ed eliminare tutte le forme di violenza nei confronti delle donne (A/RES/75/161) e sul diritto alla tutela della vita privata nell'era digitale (A/RES/75/176),

7. Sottolineate le raccomandazioni formulate da altre organizzazioni internazionali, tra cui l'Unione Europea e *UN Women*, per promuovere politiche inclusive a favore dell'uguaglianza di genere,
8. Tenuto presente che 189 Paesi nel mondo, così come l'Unione Europea e i suoi Stati membri, nel quadro della Quarta conferenza mondiale sulle donne di Pechino nel 1995 si sono impegnati a lavorare per l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze, e che l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n° 5 dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile, adottato dagli Stati membri delle Nazioni Unite nel 2015, ha fissato il 2030 come termine ultimo per raggiungere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze,
9. Ricordato l'impegno dell'Italia a introdurre nella Costituzione il reato di femminicidio e la tutela delle vittime di tale reato,
10. Considerata l'iniziativa *Spotlight* dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite per eliminare la violenza contro le donne e le ragazze in tutte le sue forme, nonché la Strategia dell'Unione Europea per la parità di genere 2020–2025,
11. Sostenuto con forza lo sviluppo della Rete informale di genere dell'AP dell'OSCE come piattaforma chiave per favorire la partecipazione politica e l'emancipazione delle donne, non solo all'interno dell'AP dell'OSCE ma anche in tutta la regione OSCE,
12. Espressa grave preoccupazione per l'aumento dei casi di violenza di genere, anche in situazioni di crisi e di conflitto, nonché per l'aumento dei casi di violenza online, molestie digitali e discriminazione nei confronti di donne e ragazze nello spazio virtuale,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

13. Invita urgentemente tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a impegnarsi per la piena ed efficace attuazione delle disposizioni della Convenzione di Istanbul in tutte le sue dimensioni, come la prevenzione e la tutela, il perseguimento degli autori del reato, l'adozione di politiche integrate attraverso il potenziamento dei rifugi, l'adeguata formazione degli operatori, l'accessibilità dei sistemi giudiziari e la creazione di una rete di servizi specializzati per le vittime;
14. Richiama l'attenzione sulla necessità di estendere le tutele previste dalla Convenzione di Istanbul all'ambiente digitale, sviluppando linee guida e strumenti che riconoscano l'impatto concreto e in aumento della violenza online sulla vita, la salute mentale e la libertà di donne e ragazze;

15. Invita l'Assemblea parlamentare dell'OSCE a mantenere un impegno costante nella promozione della Convenzione di Istanbul quale garanzia inalienabile di una giurisprudenza civile e della salvaguardia dell'uomo, respinge altresì tutti i tentativi di delegittimarla o di ritirarsi da essa e, a tal fine, chiede maggiore partecipazione e impegno nei vari forum internazionali dedicati all'uguaglianza di genere;
16. Incoraggia i parlamenti nazionali a rafforzare i quadri normativi e le risorse dedicate al sostegno delle vittime, alla protezione dei bambini testimoni di violenza domestica e all'educazione all'uguaglianza di genere sin dalla scuola primaria;
17. Sostiene la promozione di una governance inclusiva per garantire la pari rappresentanza delle donne in tutte le sfere decisionali, con particolare attenzione ai processi di costruzione della pace, di mediazione e di sicurezza;
18. Promuove l'adozione di misure legislative e tecniche per combattere efficacemente la violenza di genere online, inclusi i fenomeni di *cyberstalking*, porno vendetta e odio misogino diffuso attraverso i *social media* e le piattaforme digitali;
19. Invita l'AP dell'OSCE a proseguire un attento monitoraggio dell'attuazione degli impegni in materia di uguaglianza di genere, al fine di garantire che le questioni rilevanti per la violenza contro le donne, anche in ambito digitale, siano sistematicamente affrontate e considerate come prioritarie.

RISOLUZIONE SULLE RIPERCUSSIONI IN CASO DI MANCATO RISPETTO DEGLI STANDARD DEMOCRATICI ED ELETTORALI

1. Riconosciuto che un pilastro centrale della missione dell'OSCE è il suo impegno a sostenere e salvaguardare i principi di democrazia e libertà elettorale,
2. Apprezzata l'azione dei membri delle delegazioni presso l'AP dell'OSCE che partecipano come osservatori elettorali alle missioni di osservazione elettorale (MOE) dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR),
3. Rilevato che a tali missioni di osservazione elettorale fa seguito una relazione che illustra nel dettaglio i risultati della missione, incluso il rispetto degli impegni dell'OSCE e di altri impegni internazionali in merito al processo elettorale,
4. Sottolineato che queste relazioni costituiscono per gli Stati una base cruciale per determinare la validità democratica e la legittimità dei risultati di un'elezione,
5. Sottolineato il contributo significativo dell'AP dell'OSCE alla costruzione e al consolidamento delle istituzioni democratiche in tutta la regione, in linea con gli impegni del Documento di Copenaghen del 1990,
6. Affermato che l'AP dell'OSCE, in quanto organo essenzialmente politico, vincolata dai propri impegni nei confronti dei principi elettorali e democratici, ha facoltà di deliberare sulla validità delle elezioni e di intraprendere azioni ritenute opportune a fronte del mancato rispetto degli impegni dell'OSCE,
7. Riconosciuto che, di conseguenza, una relazione della MOE dovrebbe tradursi in una dichiarazione politica corrispondente,
8. Sottolineato che altre assemblee parlamentari, come l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e l'Assemblea parlamentare della NATO, dispongono già di procedure simili,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE, al fine di rafforzare la capacità dell'organizzazione di portare avanti la propria missione di salvaguardia della libertà elettorale e della democrazia:

9. Si impegna ad adottare un sistema in cui i membri elettivi della Commissione permanente, dopo aver ricevuto una relazione dell'ODIHR sulle elezioni, si riuniscano per discutere e decidere se le elezioni in questione possano o non possano essere considerate conformi agli impegni dell'OSCE;

10. Raccomanda che la Commissione permanente, ove opportuno e nel solco di un impegno costruttivo, prenda in considerazione la possibilità di formulare orientamenti o raccomandazioni, sulla base dei riscontri dell'ODIHR, per aiutare uno Stato partecipante a migliorare ulteriormente l'integrità democratica del proprio sistema elettorale, nel pieno rispetto della sovranità e dello status egualitario di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE;
11. Propone la nomina di un Rappresentante speciale per le missioni di osservazione elettorale, incaricato di rafforzare la coerenza strategica, la continuità e la visibilità delle attività di osservazione elettorale dell'Assemblea.

RISOLUZIONE SU LA LOTTA ALLA DISINFORMAZIONE RUSSA SULLA SECONDA GUERRA MONDIALE E ALLA RISCrittURA DELLA STORIA

1. Ricordati i principi sanciti nell'Atto finale di Helsinki, in particolare l'impegno a sostegno dell'uguaglianza sovrana degli Stati, il rispetto dei diritti inerenti alla sovranità e l'inviolabilità delle frontiere, nonché l'integrità territoriale degli Stati,
2. Ricordate le risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, tra cui A/RES/68/262 sull'integrità territoriale dell'Ucraina, ES-11/1 sull'aggressione contro l'Ucraina e le successive risoluzioni che condannano le violazioni del diritto internazionale, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina da parte della Federazione Russa,
3. Condannata l'invasione su larga scala dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, lanciata il 24 febbraio 2022, quale prosieguo della sua guerra di aggressione avviata nel 2014 con l'annessione illegale della Crimea, e il suo ricorso a narrazioni storiche manipolate per giustificare tale aggressione,
4. Riconosciuto il pericoloso legame tra il revisionismo storico e i moderni atti di aggressione, in cui le interpretazioni falsate degli eventi del passato sono utilizzate per dare fondatezza alle azioni militari, all'occupazione e alla repressione del presente, nonché per delegittimare la sovranità degli Stati vicini, destabilizzare le società democratiche ed erodere la fiducia nelle istituzioni internazionali,
5. Rilevato con profonda preoccupazione che il regime della Federazione Russa ha fatto ampio uso della disinformazione, compresa quella basata su argomenti storici distorti, e della manipolazione delle informazioni straniere e delle interferenze nel tentativo di giustificare il proprio crimine di aggressione, incitare la popolazione russa a sostenere il suo regime illegale e la sua guerra illegale di aggressione contro la vicina Ucraina, interferire nei processi democratici di altri Paesi e ridurre il sostegno delle loro popolazioni per il proseguimento dell'assistenza e del sostegno internazionale all'Ucraina contro la guerra di aggressione della Federazione Russa, e negando al contempo l'identità nazionale distinta dell'Ucraina con false affermazioni secondo cui questa farebbe parte del mondo russo (*Russkiy mir*) sulla base di una narrazione radicata nell'ideologia imperialistica, demolendo i monumenti commemorativi dell'*Holodomor* e ripristinando, nei territori occupati dell'Ucraina, i monumenti a Vladimir Lenin precedentemente demoliti,
6. Rilevato con profonda preoccupazione che la Casa editrice russa per le relazioni internazionali ha recentemente pubblicato *Storia della Lituania*, un libro con una

prefazione scritta dal Ministro degli Affari Esteri della Federazione Russa Sergey Lavrov, che mette in dubbio l'esistenza della nazione lituana e spinge alla disinformazione storica, producendo un'inquietante somiglianza con quella usata contro l'Ucraina prima dell'invasione su larga scala,

7. Sottolineato che gli sforzi della Federazione Russa per la disinformazione storica, il revisionismo storico e l'uso di argomenti storici distorti nel tentativo di giustificare i suoi crimini di aggressione sono sistematici e delineati nel decreto presidenziale n. 611 del 5 settembre 2022, "Concetto di politica umanitaria della Federazione Russa all'estero",
8. Condannate le numerose repressioni e le gravi violazioni dei diritti delle minoranze nazionali e delle popolazioni indigene nella Federazione Russa, tra cui la russificazione forzata, la discriminazione e la privazione dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale, nonché delle libertà culturali, linguistiche ed economiche, e la persecuzione degli attivisti nazionali e dei difensori dei diritti umani,
9. Rilevato che, con l'inizio dell'invasione su larga scala in Ucraina, la Federazione Russa sta rafforzando la sua politica imperiale e colonialista,
10. Deplorato non solo che la Federazione Russa non abbia riconosciuto le imperdonabili responsabilità dell'Unione Sovietica nelle prime fasi della Seconda Guerra Mondiale, ad esempio attraverso il Trattato di non aggressione del 1939 e i relativi Protocolli segreti, siglato tra la Germania nazista e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e meglio conosciuto come Patto Molotov-Ribbentrop, in cui entrambi i regimi totalitari hanno cospirato per dividere l'Europa in sfere d'influenza esclusive, non assumendosi così la responsabilità delle numerose atrocità e i crimini di massa commessi nei territori occupati dall'Unione Sovietica, ma anche che l'attuale regime della Federazione Russa abbia strumentalizzato la storia creando un culto della "vittoria" intorno alla Seconda Guerra Mondiale, usato per mobilitare ideologicamente i cittadini e per giustificare una guerra di aggressione illegale, e rafforzando ulteriormente tale manipolazione con una crescente campagna di disinformazione di revisionismo storico volta a negare all'Ucraina la sua identità nazionale, la sua statualità e la sua stessa esistenza, che ricorda il modo in cui l'Unione Sovietica si accordò con la Germania nazista per invadere e occupare parti della Polonia, della Romania, dell'Estonia, della Lettonia, della Lituania e dell'Ucraina nel Patto Molotov-Ribbentrop, mentre oggi tale revisionismo storico rappresenta una seria minaccia per la sovranità della Polonia e degli Stati baltici,
11. Riconosciuta l'urgente necessità di contrastare tale disinformazione nell'ambito della più ampia difesa delle istituzioni democratiche, dell'ordine internazionale basato sulle regole e della sovranità di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

12. Condanna la deliberata diffusione di narrazioni storiche false o fuorvianti da parte della Federazione Russa, volte a glorificare l'imperialismo sovietico, a giustificare l'aggressione attuale e a distorcere le cause, il corso e le conseguenze della Seconda guerra mondiale;
13. Denuncia la guerra di aggressione ingiustificata e illegale della Federazione Russa contro l'Ucraina e deplora l'invocazione di analogie storiche manipolate e di false affermazioni sulla "denazificazione" come strumenti di propaganda per legittimare la sua invasione;
14. Afferma il diritto dell'Ucraina e di tutti gli altri Stati partecipanti dell'OSCE di preservare e promuovere la propria memoria storica, la propria identità nazionale e le proprie narrazioni indipendenti, libere da coercizioni o distorsioni straniere;
15. Condanna l'ulteriore diffusione della disinformazione storica da parte russa contro altri Stati partecipanti dell'OSCE;
16. Invita tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a contrastare attivamente la disinformazione storica attraverso iniziative formative, la promozione di una ricerca storica indipendente e una memoria pubblica basata su fatti accertati;
17. Riconosce l'importanza della formazione storica e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica quali elementi volti a contrastare l'influenza della disinformazione da parte dell'odierna Federazione Russa;
18. Sollecita una maggiore cooperazione tra gli Stati partecipanti dell'OSCE per individuare, portare alla luce e contrastare le campagne di propaganda che manipolano la storia e l'integrità territoriale di altri Paesi per minare i valori democratici, la pace e la sicurezza internazionale;
19. Incoraggia la conservazione e l'apertura degli archivi storici e sostiene le azioni volte a promuovere l'alfabetizzazione mediatica e la resistenza della società contro la disinformazione radicata nel revisionismo storico;
20. Esprime solidarietà alle nazioni e ai popoli le cui esperienze e sofferenze storiche vengono ignorate o distorte e chiede di ricordare tutte le vittime in modo obiettivo e non selettivo;
21. Invita la Federazione Russa a cessare ogni tentativo di riscrittura della storia della Seconda Guerra Mondiale a fini politici e a porre fine alla sua guerra di aggressione contro l'Ucraina, nonché a ritirare tutte le forze di occupazione dai Paesi limitrofi e a impegnarsi in modo costruttivo in un dialogo storico aperto e in

una diplomazia pacifica, conformemente al diritto internazionale e ai principi dell'OSCE.

RISOLUZIONE SUL RAFFORZAMENTO DEL SOSTEGNO ALLA SALUTE SESSUALE E RIPRODUTTIVA E AI DIRITTI NELLA REGIONE OSCE

1. Riaffermati gli obblighi degli Stati partecipanti dell'OSCE di sostenere l'Atto finale di Helsinki, inclusa la responsabilità di rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali di tutti gli individui senza distinzione alcuna,
2. Ribaditi gli impegni globali per la tutela dei diritti delle donne assunti nei principali meccanismi e convenzioni internazionali sui diritti umani, come la Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, nonché il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, il quale afferma che i servizi di salute materna sono un obbligo fondamentale degli Stati, a cui non è possibile derogare in alcuna circostanza,
3. Riaffermato il Programma d'azione adottato alla Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo del Cairo del 1994, il quale afferma che la salute sessuale e quella riproduttiva sono diritti umani, nonché la Dichiarazione e la Piattaforma d'azione di Pechino del 1995, che sottolineano la necessità di garantire la parità di accesso e di trattamento di donne e uomini nell'assistenza sanitaria e di rafforzare i diritti e i servizi in favore delle donne in materia di salute sessuale e riproduttiva,
4. Guidata dal Piano d'azione dell'OSCE del 2004 per la promozione dell'uguaglianza di genere, che riconosce la centralità di un esercizio pieno ed equo dei diritti umani da parte delle donne per una regione sicura, pacifica, prospera e democratica,
5. Consapevole della centralità dell'uguaglianza di genere e dell'emancipazione femminile per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite e per l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, e riaffermato l'impegno a rispettare gli OSS 3 e 5 e i relativi target volti a garantire l'accesso universale ai servizi e ai diritti in materia di salute sessuale e riproduttiva,
6. Sottolineato il legame tra la salute e i diritti sessuali e riproduttivi da un lato e l'Agenda per le donne, la pace e la sicurezza dall'altro, e sottolineato che l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di donne e ragazze sono alla base della sicurezza, della prevenzione dei conflitti e di una pace duratura,
7. Sottolineate la Dichiarazione di Bucarest del 2024 dell'AP dell'OSCE, che ha esortato gli Stati partecipanti dell'OSCE a fornire risorse alle organizzazioni della società civile che offrono assistenza nel settore della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi; la Dichiarazione di Vancouver, che ha invitato gli Stati partecipanti

dell'OSCE che ospitano rifugiati e sfollati a garantire loro l'accesso a una serie completa di servizi universali, accessibili e a prezzi ragionevoli per la salute e i diritti sessuali e riproduttivi; nonché la Dichiarazione di Birmingham, che ha sottolineato l'importanza di garanzie per la salute e i diritti sessuali e riproduttivi per l'emancipazione politica ed economica delle donne,

8. Riconosciuti i più ampi progressi a livello globale compiuti negli ultimi decenni nel campo della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi, anche per quanto attiene all'accesso ai contraccettivi, alle leggi contro la violenza domestica e le molestie sessuali e all'assistenza ostetrica d'emergenza,
9. Allarmata, tuttavia, per le recenti minacce ai progressi nell'ambito della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi in alcune parti del mondo, compresa la regione OSCE, poste da ideologie e campagne contro il genere, nonché dalla legislazione e da altre barriere che minano il diritto all'autonomia relativa al proprio corpo e limitano la capacità degli individui di accedere a cure e servizi per la salute sessuale e riproduttiva,
10. Sottolineato il legame tra la violenza di genere e l'accesso ristretto alle cure e ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva, e rilevato che la violenza di genere, inclusa la violenza nelle relazioni di intimità e le mutilazioni genitali femminili, costituiscono un abuso dei diritti umani,
11. Consapevole del fatto che in molte parti del mondo permangono tabù e stigmatizzazioni sulla salute e sui diritti sessuali e riproduttivi, che compromettono la fornitura di cure e servizi per la salute sessuale e riproduttiva e l'accesso alle stesse, incluse le cure mediche specifiche e inclusive a favore delle persone transgender,
12. Consucia della necessità di adottare un approccio intersezionale alla fornitura di cure e servizi per la salute sessuale e riproduttiva, al fine di soddisfare le esigenze di un'ampia serie di gruppi vulnerabili ed emarginati, compresi i rifugiati, gli sfollati e la comunità LGBTI,
13. Sottolineato che la crisi umanitaria causata dalla guerra di aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina ha colpito in modo sproporzionato donne e ragazze, molte delle quali affrontano sfide significative e senza pari nell'accesso alle cure sessuali e riproduttive e ad altri servizi sanitari,
14. Preoccupata per i tagli apportati agli aiuti esteri da diversi governi della regione OSCE e profondamente allarmata per l'impatto che tali tagli possono avere sull'accesso all'assistenza e ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva in tutto il mondo, comprese alcune parti della regione dell'OSCE,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

15. Riconosce che il pieno ed equo esercizio di tutti i diritti umani, compreso il diritto alla salute sessuale e riproduttiva, è fondamentale per lo sviluppo sostenibile, la sicurezza economica e un mondo più sicuro e prospero;
16. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a eliminare ogni ostacolo alla fornitura di una gamma completa di cure e servizi universali, accessibili e abbordabili per la salute sessuale e riproduttiva;
17. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare misure per garantire l'accesso a cure per la fertilità senza discriminazioni e a prezzi accessibili, così come a cure materne di qualità e basate su prove di efficacia, comprese le cure ostetriche e prenatali, di parto e postnatali, in conformità con le linee guida e le raccomandazioni pertinenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità;
18. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a creare un ambiente legislativo che consenta alle organizzazioni della società civile di promuovere, ottenere ed erogare un'offerta diversificata di finanziamenti, compresi quelli pubblici e privati, per sostenere il loro lavoro nell'ambito della salute sessuale e riproduttiva, e chiede l'eliminazione delle restrizioni volte a impedire alle organizzazioni della società civile di ricevere fonti di finanziamento straniere a sostegno di servizi e attività sociali di natura legittima senza scopo di lucro;
19. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare il loro sostegno politico ai difensori dei diritti umani, ai rappresentanti della società civile e agli operatori sanitari che lavorano per promuovere la salute e i diritti sessuali e riproduttivi, nonché i diritti delle donne;
20. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a fornire finanziamenti pubblici per una formazione basata su dati concreti nel campo della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi;
21. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE che ospitano rifugiati e sfollati a fornire accesso a una gamma completa di servizi per la salute e per i diritti sessuali e riproduttivi;
22. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare il loro sostegno alla salute e ai diritti sessuali e riproduttivi a livello globale attraverso nuove azioni di assistenza internazionale destinati a tale priorità;
23. Incoraggia i parlamentari della regione OSCE a far ricorso alla loro influenza e agli strumenti a disposizione per lottare contro la diffusione della disinformazione e della cattiva informazione in materia di salute e diritti sessuali e riproduttivi.

RISOLUZIONE SUL RAFFORZAMENTO DELLE AZIONI DI PREVENZIONE DELLA TRATTA DI MINORI E DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI MINORI

1. Ricordati tutti gli impegni dell'OSCE per combattere la tratta di minori, contenuti in particolare nelle decisioni del Consiglio dei ministri n. 13/04 relativa alle esigenze specifiche di tutela e di assistenza ai minori vittime di tratta, n. 15/06 relativa alla lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini, n. 9/07 relativa alla lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini su Internet, n. 6/17 relativa al potenziamento degli sforzi volti a prevenire la tratta di esseri umani, n. 7/17 relativa al potenziamento degli sforzi volti a combattere ogni forma di tratta di minori, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché altre forme di sfruttamento sessuale di minori, e n. 6/18 sul potenziamento degli sforzi volti a prevenire e combattere la tratta di bambini, inclusi i minori non accompagnati, nonché il Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani (2003) e i suoi addendum del 2005 e del 2013,
2. Preoccupata per le stime secondo cui i minori sarebbero un quarto o un terzo delle vittime della tratta di esseri umani a livello globale,
3. Sottolineata la necessità di programmi educativi che coinvolgano le scuole, i leader sopravvissuti, le organizzazioni di polizia, gli studenti, i genitori e le organizzazioni anti-tratta per aiutare a prevenire la tratta di minori,
4. Riconosciuta la necessità di formare il personale delle forze dell'ordine per combattere i crimini online contro i minori,
5. Preoccupata per il fatto che gli autori di reati sessuali su minori continuano a muoversi tra vari Paesi per abusare di minori,
6. Allarmata per l'uso del lavoro minorile nell'estrazione di minerali critici nella Repubblica Democratica del Congo, che possiede le maggiori riserve di cobalto al mondo, materiale necessario per la produzione di batterie ricaricabili per smartphone, computer e veicoli elettrici,
7. Intenzionata a garantire che l'estrazione dei minerali critici avvenga senza il ricorso al lavoro minorile,
8. Allarmata dalla tratta di minori negli orfanotrofi a scopo di lucro e da altre forme di sfruttamento, tra cui il lavoro manuale, l'accattonaggio e l'abuso sessuale, e nei casi in cui i minori vengano fatti passare per orfani al fine di raccogliere donazioni da turisti e volontari,

9. Riconosciuto che anche i cittadini in buona fede degli Stati partecipanti dell'OSCE contribuiscono inconsapevolmente alla tratta di orfani attraverso donazioni, volontariato e turismo negli orfanotrofi,
10. Desiderosa di rafforzare i meccanismi di controllo e di attribuzione delle responsabilità per le organizzazioni che lavorano con i bambini vulnerabili al fine di combattere lo sfruttamento dei bambini orfani e separati,
11. Allarmata dal continuo trasferimento forzato di minori ucraini nella Federazione Russa o nelle aree dell'Ucraina controllate dalla Federazione Russa, dove questi sono stati sottoposti a russificazione nel tentativo apparente di cancellare la loro identità ucraina, incluso l'annuncio da parte delle autorità della Federazione Russa nel maggio 2025 di voler trasferire circa 50.000 bambini ucraini dal territorio da essa occupato in campi localizzati altrove o in scuole russe con il pretesto delle vacanze estive,
12. Riconosciuto che a marzo 2025 solo 1.236 bambini ucraini erano stati rimpatriati dalla Federazione Russa e che, mentre le autorità della Federazione Russa hanno apertamente registrato la presenza di più di 700.000 bambini ucraini all'interno della Federazione Russa, il Cremlino si è rifiutato di fornire informazioni sui bambini portati nel Paese, cambiando anche i loro nomi e la loro cittadinanza nel tentativo di nascondere la loro posizione,
13. Allarmata anche dal fatto che gli adolescenti ucraini rapiti e portati nella Federazione Russa hanno subito un indottrinamento militare forzato e l'arruolamento nelle forze armate russe, essendo così costretti a combattere contro il loro stesso Paese come bambini soldato,
14. Considerato che tali atti costituiscono una grave violazione del diritto internazionale che potrebbe equivalere a crimini di guerra e genocidio, e che costringere i bambini ucraini a prestare servizio nelle forze armate russe è una forma di tratta di esseri umani,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

15. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare i programmi volti a fornire a bambini, insegnanti e genitori conoscenze e competenze per prevenire e riconoscere la tratta di esseri umani, adottando un approccio congruo all'età, duraturo e dedicato ai sopravvissuti e ai traumi subiti;
16. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a sviluppare e potenziare i programmi di formazione per il personale delle forze dell'ordine riguardo all'individuazione e alle indagini relative ai crimini online contro minori;

17. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a elaborare e adottare leggi e politiche per la condivisione anticipata delle informazioni sui viaggi internazionali degli individui condannati per reati sessuali su minori e a includere lo stato di condanna nei passaporti e nelle richieste di passaporto;
18. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a introdurre leggi e politiche quali la presunzione confutabile che qualsiasi articolo prodotto con il cobalto sia stato fabbricato ricorrendo al lavoro minorile, così da garantire che nelle catene di approvvigionamento dei prodotti fabbricati con minerali critici, compresi i prodotti elettronici e i veicoli elettrici, non vi sia il ricorso al lavoro minorile;
19. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a riconoscere formalmente, nella rispettiva legislazione, nei piani d'azione nazionali e nelle politiche anti-tratta, la tratta di orfani come forma di tratta di esseri umani;
20. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a stabilire requisiti obbligatori in materia di formazione e di controllo dei precedenti penali per i volontari che lavorano con bambini vulnerabili nel quadro dell'assistenza internazionale agli orfani e nelle strutture residenziali;
21. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a richiedere alle organizzazioni che collocano volontari o che organizzano viaggi in orfanotrofi all'estero di includere una formazione obbligatoria e controlli sui precedenti penali di tutti i volontari, conducendo ugualmente verifiche annuali sulla sicurezza e il benessere dei bambini negli orfanotrofi con cui collaborano;
22. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a promuovere il ricongiungimento familiare e gli sforzi di reintegrazione per i bambini che sono stati affidati a istituti o a famiglie selezionate, come le case famiglia;
23. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE di creare un meccanismo di segnalazione pubblica o un portale in cui le persone che osservino fenomeni di tratta di minori e di esseri umani possano inviare una segnalazione diretta al governo;
24. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a dare la priorità, nel quadro di qualunque piano di pace, alla tutela dei bambini ucraini che vivono nei territori occupati e al rientro di quelli che sono stati portati con la forza nella Federazione Russa e nelle zone controllate dalla Russia;
25. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a continuare a fare pieno uso del manuale dell'OSCE ODIHR sui meccanismi di segnalazione nazionali per rafforzare le capacità di individuazione delle vittime di tratta e per assicurarne la tutela.

RISOLUZIONE SUL SOSTEGNO ALLA DEMOCRAZIA E AI VALORI DELL'OSCE IN GEORGIA

1. Espressa profonda preoccupazione per lo svolgimento delle elezioni parlamentari in Georgia del 26 ottobre 2024, durante le quali la missione di osservazione dell'Ufficio dell'OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti umani ha riscontrato numerose irregolarità nel processo elettorale,
2. Preoccupata per le violazioni delle procedure elettorali e per l'uso senza precedenti delle risorse amministrative, che minano i principi di libertà e uguaglianza della procedura e del risultato stesso delle elezioni in Georgia,
3. Condannato l'uso sproporzionato della forza contro manifestanti pacifici che si battono per il futuro europeo e democratico della Georgia,
4. Turbata dagli arresti e dai procedimenti giudiziari di natura politica nei confronti di giornalisti, attivisti e politici dell'opposizione,
5. Dichiarata la propria delusione per il fatto che le autorità georgiane stiano utilizzando tutti i mezzi possibili per consolidare il proprio potere, adottando nuove leggi sulla "registrazione degli agenti stranieri", sulla "radio e televisione" e sulle "sovvenzioni",
6. Rilevato che la situazione in Georgia continua a deteriorarsi, con un allontanamento progressivo delle autorità dal percorso di integrazione europea,
7. Profondamente preoccupata per la crescente retorica anti-Unione Europea (UE), ritenuta del tutto inaccettabile,
8. Fortemente allarmata dal fatto che il rafforzamento dei legami con la Federazione Russa e la Cina desta preoccupazione nel contesto delle dichiarate aspirazioni europee della Georgia,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

9. Invita le autorità georgiane a:
 - a. allentare la tensione e avviare un dialogo nazionale con tutte le parti interessate per trovare una via d'uscita dall'attuale situazione, ripristinando altresì la fiducia della collettività nella democrazia georgiana;
 - b. rispettare il diritto alla libertà di riunione e di espressione e astenersi dall'uso della forza contro manifestanti pacifici, politici e rappresentanti dei media; e

- c. riprendere il cammino di integrazione con l'UE;
10. Continua a sostenere le aspirazioni pro-europee della società georgiana, che dimostrano un forte impegno nei confronti dei valori democratici e vedono il futuro del Paese in Europa;
 11. Conferma il suo sostegno all'integrità territoriale e alla sovranità della Georgia all'interno dei suoi confini riconosciuti a livello internazionale;
 12. Invita la Federazione Russa a revocare il riconoscimento delle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud della Georgia come Stati indipendenti, nonché ad attuare l'accordo di cessate il fuoco del 2008 mediato dall'UE e a porre fine alla militarizzazione di queste regioni e ai tentativi di separarle con la forza dal resto della Georgia.